

NATURA

Paolo Magretti
Naturalista, esploratore

Francesco Spinello

Con un contributo di
Stefano Maretti

VOLUME 113 (2) 2023



Direttore responsabile

Anna Alessandrello
Museo di Storia Naturale di Milano

Grafica editoriale

Michela Mura
Museo di Storia Naturale di Milano

Francesco Spinello
Naturalista e socio SISN
Docente di Scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali nella scuola secondaria di primo grado.
E-mail: spinellofrancesco.mi@gmail.com

Stefano Maretti
Curatore al Museo Kosmos di Storia Naturale dell'Università di Pavia.
E-mail: stefano.maretti@unipv.it

In copertina

Tavola con imenotteri dell'Africa orientale disegnata da L. Fea. / Plate with East African Hymenoptera designed by L. Fea. (Da: / From: Magretti P., 1884 – Risultati di raccolte imenotterologiche nell'Africa orientale pel Dottor Paolo Magretti. *Bullettino della Società Entomologica Italiana*).

Editore

Società Italiana di Scienze Naturali
Corso Venezia, 55 - 20121 Milano
www.scienzenaturali.org
E-mail: info@scienzenaturali.org

© 2022

Società Italiana di Scienze Naturali e
Museo di Storia Naturale di Milano
Corso Venezia, 55 - 20121 Milano

Autorizzazione 1112
Tribunale di Milano del 3 febbraio 1949

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1 comma 2, LO/MI

ISSN 0369-6243

Stampa

Litografia Solari
Via Lambro, 7/15 - 20068 Peschiera Borromeo (MI)

Finito di stampare

Dicembre 2023

L'interesse e la ricerca biografica su Paolo Magretti hanno inizio nel 2004 insieme all'amico Carlo Violani, all'epoca Docente di Storia della Biologia e di Museologia Naturalistica presso l'Università degli Studi di Pavia, nonché Presidente della Società Italiana di Scienze Naturali, che mi confessò esserne un lontano parente.

Non fu facile inizialmente recuperare notizie su questo scienziato non accademico: internet non offriva molte informazioni e potevamo contare soltanto su alcune delle quaranta pubblicazioni del Magretti, dei necrologi a lui dedicati e dei documenti conservati presso il Museo di Storia Naturale di Genova.

Notammo subito che in quell'anno cadevano i 150 anni dalla nascita del Nostro e rapidamente cercammo di coinvolgere amici, studiosi, organizzazioni a carattere ambientale, culturale e scientifico (tra cui la Società Italiana di Scienze Naturali) ed enti pubblici nella realizzazione di una serie di eventi celebrativi coordinati da un apposito comitato promotore. L'avvio di queste manifestazioni nel comune di Paderno Dugnano innescò un interesse molto sentito tra le associazioni attive sul territorio e i cittadini che, a loro volta, contribuirono ad approfondire le conoscenze sulla figura del naturalista anche fornendo rari documenti originali sulla famiglia Magretti. Le ricerche effettuate nei musei di storia naturale di Genova, di Milano e di Pavia portarono alla stesura di una prima pubblicazione per conto del comune padernese e alla realizzazione di un'apposita mostra. Era l'inizio di un lungo percorso che ha portato novità sempre crescenti sulla vita e le opere di questo nostro socio a cavallo tra Ottocento e Novecento.

Dopo qualche anno dalle prime celebrazioni, in occasione del centesimo anniversario dalla morte di Magretti (2013), venne riattivato il comitato promotore padernese per realizzare una seconda serie di eventi che, anche in questo caso, riaccessero l'interesse sul nostro personaggio, soprattutto da parte delle scuole del territorio.

Oggi, a quasi vent'anni dall'inizio dell'indagine biografica, mi si dà l'opportunità di presentare ai soci della Società Italiana di Scienze Naturali i risultati attuali delle ricerche in atto, un cammino arricchito da moltissime preziose collaborazioni, ma che non posso ancora dichiarare concluso; al contrario, penso continuerà ancora per qualche tempo a riservarci molte piacevoli sorprese.

Francesco Spinello

Riassunto

Paolo Magretti (Milano 1854 - Paderno Dugnano 1913) fu naturalista ed esploratore nella seconda metà del XIX secolo. Membro a più titoli della Società Italiana di Scienze Naturali (SISN) e della Società Entomologica Italiana (SEI), fu conservatore del Museo di Storia Naturale di Milano (MSNM). Entomologo, si occupò soprattutto dello studio degli imenotteri.

Abstract

Paolo Magretti (Milan 1854 - Paderno Dugnano 1913) was an Italian Naturalist and explorer in the second half of 19th century. He was member with multiple titles of the Italian Society of Natural Sciences (SISN) and Italian Society of Entomology (SEI). Also, he was curator of the Civic Museum of Natural History in Milan (MSNM). Entomologist, he was especially interested in the study of hymenoptera.

Résumé

Paolo Magretti (Milan 1854 - Paderno Dugnano 1913) a été naturaliste et explorateur dans la seconde moitié du XIXème siècle. Membre à plusieurs titres de la Société Italienne des Sciences Naturelles (SISN) et de la Société Entomologique Italienne (SEI), il a été conservateur du Musée Civique d'Histoire Naturelle de Milan (MSNM). En tant qu'entomologue, il s'est occupé surtout de l'étude des hyménoptères.

Abbreviazioni

MSNG: Museo Civico di Storia Naturale "Giacomo Doria" di Genova

MSNM: Museo di Storia Naturale di Milano

MSNP: Museo di Storia Naturale dell'Università di Pavia

MKSNP: Museo "Kosmos" di Storia Naturale dell'Università di Pavia (dal 2019)

SISN: Società Italiana di Scienze Naturali

SEI: Società Entomologica Italiana

PAOLO MAGRETTI, NATURALISTA



Ritratto di Paolo Magretti con firma. / Portrait of Paolo Magretti with signature. (Da: / From: Mantero G., 1913).

Profilo biografico di un naturalista poliedrico

Paolo Magretti nacque a Milano il 15 dicembre 1854 all'interno di una famiglia benestante della crescente borghesia milanese dedita all'agricoltura, all'apicoltura, alla bachicoltura e alla compravendita di immobili. Dopo aver conseguito il diploma al Liceo Parini di Milano nel 1875, intraprese gli studi naturalistici presso l'Università di Pavia dove perfezionò la sua formazione scientifica grazie alla quale poté specializzarsi in entomologia e dare alle stampe quaranta articoli.

Dall'analisi delle sue pubblicazioni è possibile notare che molte di queste riportano la località in cui l'autore le ha scritte:

- Pavia;
- Canonica d'Adda;
- Milano/Cassina Amata (Paderno Dugnano).

Nei primi lavori realizzati da Magretti, durante il suo periodo universitario (1876 - 1880), viene riportata spesso la località di Pavia dove probabilmente l'autore soggiornava per frequentarne l'ateneo; dal 1881 al 1889 la località più citata è Canonica d'Adda, nella bergamasca, rinvenibile su 10 lavori e su altri documenti (come i suoi biglietti da visita); in questa località i Magretti erano proprietari dell'odierna Villa Pagnoni (Panzeri, 2021) e di molti terreni, alcuni dei quali ricadenti nell'area poi rinominata Crespi d'Adda e annessa al comune di Capriate San Gervasio sul finire dell'Ottocento. Successivamente, dal 1890 in poi, su 8 pubblicazioni è riportata la località di Milano, ma non sappiamo se in realtà il Magretti volesse invece intendere Cassina Amata (o Cascina Amata)¹ che si trova nel territorio milanese e dove possedeva lo stabile oggi conosciuto come Villa Magretti-Asnaghi. Cassina Amata fu un comune a sé stante fino al 1869 quando, con la riorganizzazione dei comuni italiani conseguente all'Unità, con-



Giardino della Villa Pagnoni di Canonica d'Adda in una cartolina d'epoca. / Garden of Villa Pagnoni at Canonica d'Adda in a vintage postcard. (Collezione privata Giancarlo Lecchi, Canonica d'Adda, Bergamo).



Villa Magretti a Cassina Amata in un'antica cartolina. / Villa Magretti of Cassina Amata in a vintage postcard. (Foto / Photo: Archivio comunale di Paderno Dugnano, ex collezione privata Claudio Stoppa, Paderno Dugnano, Milano).

fluì insieme alle altre località limitrofe nell'allora Paderno Milanese, istituito nel 1862 grazie all'unione tra Paderno e Dugnano. Il nome definitivo di Paderno Dugnano, di cui Magretti divenne ufficialmente residente nel 1909, venne riconosciuto per regio decreto soltanto nel 1886. Cassina Amata quindi, come le altre località confluite nel nuovo comune, diventò dapprima una frazione e successivamente un quartiere padernese, in seguito al riconoscimento di Paderno Dugnano come città nel 1989. Sicuramente tra le proprietà immobiliari di famiglia ci furono anche alcune abitazioni site in Milano dove, molto probabilmente, la famiglia Magretti tornò a vivere dopo la morte di Paolo avvenuta il 30 agosto 1913 in seguito ad una patologia tumorale tardivamente diagnosticata.

Benché non vi siano documenti scritti che riportino il carattere e il pensiero del Nostro, è comunque possibile tracciare un profilo sull'aspetto umano di Magretti deducendolo dalle sue pubblicazioni e dalle sue frequentazioni.

Innanzitutto, analizzando la cronologia del suo percorso formativo, emergono diversi quesiti ancora aperti circa l'età con cui il Nostro si diplomò al Liceo Parini di Milano (sessione autunnale del 1875, all'età di 20 anni) e con cui si iscrisse all'università pavese (autunno del 1876, all'età di 21 anni). Il ritardo anagrafico nell'ottenimento del diploma di maturità, la bocciatura alla sessione estiva e i voti riportati sulla pagella finale fanno presumere che il giovane Paolo non abbia intrapreso un cammino scolastico lineare, ma probabilmente fu ostacolato da diversi fattori che non è possibile determinare. Forse il fatto che fosse figlio unico ha innescato meccanismi di responsabilità maggiori all'interno dell'azienda familiare; oppure che avesse avuto problemi di salute; o ancora, che avesse dovuto trascorrere del tempo sotto le armi per il servizio militare obbligatorio; o, infine, semplicemente perché avesse un carattere, un comportamento e un

rendimento scolastico in contrasto con le richieste liceali. È ormai assodato però che in quell'anno "sabbatico" che va dall'autunno del 1875 (esame per l'ottenimento del diploma liceale) all'autunno del 1876 (iscrizione alla Regia Università di Pavia) Magretti si cimentò in una breve ma proficua carriera ciclistica, vincendo tra l'altro la prima edizione della prima gara in linea d'Italia, la Milano-Torino del 25 maggio del 1876².

Per quanto riguarda le relazioni personali, come verrà riportato più oltre, Magretti aveva l'abitudine, tipica del tempo, di ringraziare nelle sue pubblicazioni i suoi maestri, i collaboratori, gli amici e i parenti a cui dedicava talvolta alcune specie entomologiche di sua prima determinazione. Queste sue dediche ci fanno asserire senza dubbio che Paolo era molto attaccato alla famiglia: al padre aveva infatti dedicato un ringraziamento nella sua prima pubblicazione che realizzò, ancora studente, nel 1878³. Dopo pochi anni fu la volta dello zio Giacomo e della cugina Pierina Dassi che l'autore volle ringraziare per il materiale zoologico che gli avevano procurato⁴ rispettivamente da Besana in Brianza (dove Giacomo Magretti abitò nella odierna Villa Miotti-Filippini) e da Canonica d'Adda.

Infine, in una delle sue ultime pubblicazioni, Magretti dedicò tre specie alla memoria di tre membri fondamentali della sua famiglia: il padre, la madre e il figlioletto scomparso prematuramente⁵.

- *Mutilla Josephi*. "Dedicata alla memoria del diletto e compianto padre mio, che sempre e largamente favorì ai miei studi zoologici";
- *Mutilla Maximinae*. "Dedico questa specie alla memoria della diletta e compianta madre mia";
- *Mutilla Stephani*. "Dedico questa specie alla cara memoria dell'amato mio figlioletto Stefano, del quale continuamente rimpiango la dolorosa perdita".

Come hanno giustamente sottolineato Maretti e Violani⁶, Paolo Magretti può essere considerato a ragione un “naturalista per passione”; si dedicò infatti alle scienze naturali, probabilmente influenzato dalla dedizione alla bachicoltura del nonno Pietro (incaricato dal Dott. Agostino Bassi di Lodi⁷ ad effettuare opportuni trattamenti presso numerosi bachicoltori lombardi⁸) e dalla passione venatoria del padre Giuseppe, senza intraprendere mai la carriera in ambito accademico, ma mantenendo il suo ruolo di imprenditore agrario e gestore dell’azienda di famiglia.

Non sappiamo come si ponesse nei confronti dei suoi dipendenti e dei braccianti stagionali; la frequentazione di famiglie dell’imprenditoria illuminata e attenta alle esigenze delle classi disagiate, come i Crespi e i Calvi, ci fa ipotizzare che fosse anch’egli preoccupato per le classi sociali meno abbienti. Era sicuramente un patriota (lo si desume da alcune frasi presenti nelle sue pubblicazioni relative all’orgoglio per le imprese ed il genio degli italiani), ma aperto alle novità apportate al progresso da parte di qualsiasi persona. Nei suoi diari di viaggio si leggono infatti parole di ammirazione verso persone e popoli di altri Paesi (ad esempio, per gli astuti metodi di conservazione dei cibi o le ingegnose tecniche di coltivazione) e, nel contempo, importanti rimostranze verso l’Italia e gli altri Paesi europei per le azioni e i misfatti legati al colonialismo o al poco valore che il nostro popolo ha sempre riservato alle scienze naturali. Sicuramente progressista, si sentiva parte integrante della comunità scientifica di cui ne illustrava, se vi era occasione, i meriti e i progressi, soprattutto relativamente alla zoologia e all’agronomia. Il periodo successivo all’Unità fu rappresentato infatti da anni di grande sviluppo industriale e culturale; a Milano, accanto alla crescita delle industrie e all’espansione urbana, si assiste alla diffusione delle grandi novità scientifiche e tecniche, mediante congressi ed esposizioni, accompagnate da un altrettanto importante incremento dei luoghi della cultura. Sono gli anni della ferrovia, del successo del commercio, della speculazione edilizia e del riassetto urbanistico, con la nuova numerazione degli stabili in ogni via; gli anni delle grandi fabbriche, dalla Pirelli, alla Breda, alla Carlo Erba. Ma anche del Politecnico e del Consorzio degli Istituti d’Istruzione Superiore fondato nel 1875 per rivoluzionare il percorso di formazione dei nuovi docenti e dei professionisti. Nel 1876 nasce il *Corriere della Sera* e, dopo qualche anno, in città arriva la luce elettrica, grazie all’entrata in esercizio della centrale elettrica di via Santa Radegonda (1883)⁹. In questo contesto si inserisce pienamente la figura del Nostro.

Sempre propenso alla diffusione della cultura, Paolo Magretti partecipò all’Esposizione Nazionale di Milano del 1881 e non smise mai di fare donazioni ai musei naturalistici con cui collaborava. D’altronde, nella famiglia Magretti, non era l’unico a prodigarsi per i beni pubblici: già lo zio Giacomo donava reperti di epoca romana, rinvenuti presso le sue proprietà di Besana in Brianza, al Museo archeologico di Milano¹⁰ e la cugina Giuseppina contribuiva al restauro della chiesa milanese di S. Maurizio¹¹.

Non sappiamo se Magretti fosse monarchico; benché progressista, le sue parentele e le frequentazioni con le famiglie nobili lombarde, seppur legate alla borghesia illuminata, non lo accosterebbero sicuramente a idee rivoluzionarie di tipo socialista o anarchico: la sua frase circa l’omicidio del “re buono” (Umberto I) a Monza ne può dare conferma¹².

Per quanto riguarda il suo rapporto con la religione, nonostante vi fossero legami di parentela e di interessi comuni con il Cardinale Agostino Gaetano Riboldi (anch’esso padernese e

socio SISN dal 1869 al 1884), Magretti non fu mai legato al mondo del cattolicesimo, rifiutando la presenza del parroco in punto di morte, come riportano gli Archivi Parrocchiali di Cassina Amata (APCA). Nonostante ciò, Paolo viene ricordato nelle cronache ecclesiastiche locali per la sua donazione in occasione della visita del Cardinale Ferrari a Cassina Amata¹³.

Infine, per quanto riguarda l’impegno civico all’interno della comunità a cui apparteneva, Magretti ricoprì più volte il ruolo di consigliere municipale ed assessore nelle varie amministrazioni del Comune di Paderno Dugnano, esattamente come fecero anche il nonno Pietro, lo zio Giacomo, il padre Giuseppe e il figlio Augusto¹⁴.

Note

- ¹ A pagina 6 del volume XXV di *Natura* del 1882, in cui compare l’articolo di Magretti “Aberrazioni nel colorito delle penne in Uccelli dell’ordine dei Passeracei. Nota del socio Dott. Paolo Magretti”, viene riportato come di consueto l’elenco dei “Soci effettivi al principio dell’anno 1882” in cui il Nostro compare come “Magretti dott. Paolo, Cassina Amata (Milano)” a segnalare che le due località siano quasi dei sinonimi.
- ² Betra, 1939 - Ciclisti di ieri e di oggi. Quando le ruote pesavano quaranta chili..., Stampa sera, Anno XVII, Venerdì 21 luglio 1939: 4.
- ³ Magretti P., 1878a: 1.
- ⁴ Magretti P., 1881c: 14-15.
- ⁵ Magretti P., 1892b: 22-23, 31-33.
- ⁶ Maretti S. & Violani C., 2013.
- ⁷ Mazzarello P. & Rovati C., 2009.
- ⁸ Bassi A., 1837: 5, 6, 11, 12, 24.
- ⁹ Boneschi M., 2010: 202.
- ¹⁰ Caimi A., 1873: 21.
- ¹¹ AA. VV., 1914:124.
- ¹² “In quel giorno anche da noi si festeggiò il genetliaco [14 marzo, compleanno del re, n.d.a.], che doveva pur troppo essere l’ultimo, di Umberto I, il re buono e valoroso caduto vittima di mano assassina; sulla cantina milanese [osteria italiana a Massaua, n.d.a.] sventolò il patrio vessillo ed il bravo Costy, il cantiniere greco, gli diede al mattino il salve con alcuni colpi di fucile!!” (da: Magretti P., 1905: 21).
- ¹³ “Negli atti della visita del 1901, nell’elenco delle offerte ricevute per sostenere le spese di tali festeggiamenti, è trascritto il nome del Dr. Paolo Magretti (1854-1913) locale e ricco possidente del tempo nonché illustre naturalista ed entomologo. Magretti morirà giusto un mese dopo l’ultima visita che il cardinale Ferrari fece a Cassina Amata il 20 e 30 luglio del 1913”. Da: Una parrocchia e il suo Cardinale, Pannello N. 11 della Mostra “100 anni di Cassina Amata” in memoria del centenario della consacrazione della chiesa parrocchiale di S. Ambrogio nell’agosto del 1908 (30 Marzo - 12 aprile 2008) in occasione della 36ª Sagra del Sant’Ambrusino a Cassina Amata di Paderno Dugnano.
- ¹⁴ Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale di Paderno Dugnano del 17/07/1914. Oggetto: nomina della Giunta municipale. Tra i consiglieri presenti si nota Magretti Augusto che viene eletto Assessore supplente per il quadriennio 1914-1918. Si vedano anche i verbali precedenti, a partire dall’anno 1882, da cui emerge l’impegno civico dell’intera famiglia Magretti.

L'OPERA SCIENTIFICA DI MAGRETTI TRA RACCOLTE ZOOLOGICHE E SPEDIZIONI ESPLORATIVE

La Società Italiana di Scienze Naturali e il Museo di Storia Naturale di Milano

L'attività scientifica di Paolo Magretti, all'interno della Società Italiana di Scienze Naturali (SISN) e del Museo di Storia Naturale di Milano (MSNM), si inserisce in un periodo di grande fermento scientifico in Italia e, in particolare, a Milano. Dopo le alterne vicende che videro il capoluogo lombardo sotto l'occupazione di governi stranieri (Francia e Austria), nel 1859 arrivò l'annessione al Regno sabauda e, successivamente, l'Unità d'Italia. La SISN prese avvio quando ancora in città governavano gli austriaci, nel 1856, con il nome di Società Geologica in Milano (SGM)¹ come prima società geologica fondata in Italia, per poi cambiare ufficialmente nome nel 1860. Fu durante la seduta del 18 dicembre 1859 che si sentì l'esigenza del cambiamento “[...] in vista delle nuove circostanze politiche e della varietà degli studj di cui essa si deve occupare, al fine di indicare col nome che la Società vuole estendere il suo campo d'azione a tutta l'Italia e si occupa di tutte le parti della storia naturale”².

Sotto la spinta patriottica ancora viva tra i suoi membri, la SISN, nonostante fosse “nata su sollecitazione del governo austriaco e incline quindi inizialmente a coltivare la *scienza per lo Stato*, si tramutò ben presto in un organismo votato alla *scienza per la Nazione*”³. Nei suoi primi dieci anni di attività, infatti, la Società non solo si occupò della pubblicazione dei suoi periodici (*Atti e Memorie*), ma si concentrò soprattutto sull'organizzazione di convegni scientifici su tutto il territorio nazionale, per rafforzare i legami all'interno dell'intera comunità scientifica dell'Italia finalmente unita. Furono anni di intenso lavoro e di una crescente adesione da parte degli scienziati italiani, oltre che segnale di una grande spinta patriottica che trovava spazio ed interesse sui giornali e nella società dell'epoca.

Nel 1870 la SISN raggiunse il suo numero massimo di iscritti (301), ma, a causa delle difficoltà economiche, di una minore spinta patriottica e della nascita di società naturalistiche in altri luoghi della penisola, le sue attività cominciarono a rallentare, tanto da interrompere, fino al 1906, l'organizzazione dei convegni e diminuire la pubblicazione dei periodici⁴.

A complicare tale situazione fu l'ingresso del MSNM all'interno del Consorzio degli Istituti d'Istruzione Superiore, nel 1875, che portò molti dei soci, docenti e ricercatori, ad occuparsi di didattica, trascurando le attività scientifiche e sociali della SISN⁵.

Tra Museo e Società vi era un legame molto stretto. “Il MSNM, fondato a Milano nel 1838, fu per lungo tempo l'unica istituzione museale presente nel capoluogo lombardo e costituì dunque un punto di riferimento imprescindibile per quella composita comunità scientifica che nell'Ottocento si riconosceva in un generale interesse per lo studio della natura”⁶. I membri di tale comunità erano portati a tessere rapporti tra loro ed a coltivare la propria passione condividendola all'interno di gruppi che man mano prenderanno la forma organizzata delle società naturalistiche.

“L'associazione scientifica, in questo contesto, diviene una valida alternativa e una valvola di sfogo per lo studioso che intende portare a termine una ricerca indipen-

dentemente dalla politica dell'istituzione di cui fa parte. Non solo: permette l'ingresso nella comunità scientifica anche a quei soggetti la cui attività di ricerca si svolge al di fuori delle istituzioni museali, delle università e delle accademie centrali. E nel campo delle scienze naturali, ancora prive per gran parte dell'Ottocento di una professionalità codificata e per le quali solo dopo l'Unità d'Italia verrà istituito un apposito corso di laurea, il ruolo svolto dagli appassionati, dai “cultori”, dai collezionisti privati fu tutt'altro che indifferente. Nel caso dei naturalisti milanesi e lombardi, questa dinamica appare molto chiaramente: il gruppo legato al MSNM era in realtà supportato, all'esterno dell'istituzione, da una fitta rete di contatti che passavano in gran parte per l'associazionismo scientifico. Il legame più solido e duraturo del Museo fu senza dubbio quello con la SISN, di cui ospita anche la sede dal 1866”. A evidenziare il legame tra le due realtà è la “costante presenza nelle cariche direttive della SISN (in particolare alla presidenza e alla segreteria), almeno fino ai primi decenni del Novecento, dei rappresentanti del Museo civico”⁷.

All'interno del Museo, fino al 1875, a “coadiuvare il lavoro della Direzione era stato posto fin dalle origini un Collegio dei conservatori, i cui membri venivano scelti dal Consiglio comunale tra i nomi più illustri della cultura scientifica milanese. Il meccanismo di rinnovo delle cariche era tale da consentire un periodico ricambio”⁸. Tale collegio venne soppresso quando l'istituto museale milanese entrò a far parte del progetto di Francesco Brioschi per un Consorzio degli Istituti d'Istruzione Superiore, sotto l'egida del Politecnico, le cui funzioni di indirizzo e vigilanza passarono al consiglio direttivo del consorzio stesso.

La mancanza di un organismo dedito alla ricerca e alla gestione delle collezioni e delle attività museali emerse più tardi, nel 1891, quando, alla morte dell'allora direttore, l'abate Antonio Stoppani, l'istituto muse-



L'abate Antonio Stoppani. / Abbot Antonio Stoppani. (Archivio fotografico Museo di Storia Naturale di Milano).

ale cambiò residenza per la seconda volta, trasferendosi dal palazzo Dugnani, dove era stato spostato nel 1863 per abbandonare l'angusta sistemazione originaria di via Santa Marta al Cerchio, nell'attuale edificio costruito appositamente nel 1892 all'interno dei Giardini pubblici di via Palestro. Fu proprio con la creazione della nuova sede museale che il Collegio dei conservatori venne ricostituito, insieme all'autonomia scientifica dell'istituto municipale che andava inteso come "centro di alta cultura scientifica e di moderne ricerche sperimentali [...] destinato, per mezzo delle sue collezioni, dei suoi laboratori e di corsi d'insegnamento, a diffondere le scienze che formano oggetto delle sue attività"⁹. Nel 1892 quindi, con la sistemazione del nuovo istituto museale e la sua riorganizzazione, anche la SISN ritrovò nuove energie che le diedero la spinta per incrementare le attività e rafforzare il sodalizio con il museo stesso, in vista del nuovo secolo.

La laurea in Scienze Naturali alla Regia Università di Pavia

Dopo il diploma conseguito presso il Liceo Parini di Milano nell'ottobre del 1875, Paolo Magretti si iscrisse, nel 1876, al corso di laurea in Scienze Naturali presso l'Università di Pavia conseguendo il diploma finale il 14 luglio 1880 con una tesi sugli imenotteri della Lombardia; questo immane lavoro divenne in seguito un'opera in tre volumi (le tre memorie *Sugli Imenotteri della Lombardia*) considerati, dalla comunità scientifica del tempo, il primo vero censimento approfondito in Lombardia su questo ordine di insetti.

La produzione scientifica di Magretti ebbe inizio nel 1878 con la sua prima pubblicazione: *Alcune osservazioni sugli esseri inferiori d'acqua dolce e marina fatte nell'anno 1877. Studj fatti nel laboratorio di Anatomia e Fisiologia comparate della R. Università*



I grandi mammiferi del Museo di Zoologia dell'Università di Pavia. / The large mammals in the Museo di Zoologia dell'Università di Pavia. (Archivio Museo "Kosmos" di Storia Naturale dell'Università di Pavia).



Leopoldo Maggi. Direttore del Museo di Anatomia Comparata. / Director of the Comparative Anatomy Museum. (Archivio Museo "Kosmos" di Storia Naturale dell'Università di Pavia).



Pietro Pavesi, Direttore del Museo di Zoologia. / Pietro Pavesi, Director of the Zoological Museum. (Archivio Museo "Kosmos" di Storia Naturale dell'Università di Pavia).

di Pavia, diretto dal Prof. Leopoldo Maggi nell'anno 1877. Furono proprio i Professori Leopoldo Maggi e Pietro Pavesi, di cui il Magretti fu assistente per due anni, ad instradarlo verso l'entomologia. Negli ultimi due anni del corso di laurea (1878-1880), infatti, Magretti si dedicò alla zoologia nella sua accezione più vasta, passando dallo studio dei protisti fino ai vertebrati, per specializzarsi infine sugli insetti imenotteri a cui dedicò la gran parte delle sue quaranta pubblicazioni.

L'ornitologia

Condividendo la passione dell'arte venatoria con il padre Giuseppe, Paolo si dedicò inizialmente all'avifauna pubblicando due articoli rispettivamente nel 1879 e nel 1882 (*Sopra alcuni casi di scolorimento delle penne in uccelli nostrali e Aberrazioni nel colorito delle penne in Uccelli dell'ordine dei Passeracei*). Nello stesso periodo si recò per ben due volte in Sardegna (1878 e 1879), accompagnato dal padre, per effettuare dei viaggi esplorativi e, nel contempo, di caccia e ricerca zoologica, da cui ricavò una discreta mole di reperti che confluirono in buona parte presso l'Università di Pavia e i cui risultati divennero due pubblicazioni (1878 e 1880). Se nel primo dei due viaggi Magretti non ebbe modo di fare una copiosa raccolta e riportare a casa "esemplari per l'impossibilità in cui mi trovavo talora d'una pronta preparazione o di mezzi di conservazione e di ricerca", nel secondo i risultati furono migliori: il Nostro infatti si premunì di portare con sé l'amico e preparatore-tassidermista Pietro Confalonieri, un "suo coetaneo [...] nato in umile stato, che fatto istruire dal dott. Magretti nell'arte tassidermica



Frontespizio de: / Title page of: Giglioli E. H., 1890 – Primo resoconto dei risultati della Inchiesta Ornitologica in Italia.

e dotato di un naturale intuito per l'osservazione e l'imitazione delle forme animali divenne poi abile preparatore in questo Civico Museo. Morì improvvisamente in questo stesso istituto cittadino, la mattina del 9 giugno 1911. Aveva appena 57 anni” (Sordelli, 1914).

L'ultima parentesi dedicata da Magretti all'ornitologia fu la partecipazione alla realizzazione dei due volumi del *Primo resoconto dei risultati della inchiesta ornitologica in Italia, Avifaune locali. Risultati della inchiesta ornitologica nelle singole provincie compilato dal Dottore Enrico Hillyer Giglioli*, rispettivamente del 1889 e del 1890, in cui Paolo compare come collaboratore per la provincia di Bergamo (Canonica d'Adda) e il padre Giuseppe per quella di Milano (Paderno Dugnano, Monza)¹⁰.

L'entomologia

Con la tesi di laurea del 1880, l'attività di Magretti si concentrerà quasi esclusivamente sullo studio entomologico, tanto da venire riconosciuto, in seguito, uno dei maggiori imenotterologi d'Italia, chiamato a determinare i campioni di molte collezioni italiane ed estere. Le sue partecipazioni in spedizioni nel Corno d'Africa e in Tunisia gli varranno come specializzazione in entomologia africana per la quale sarà chiamato a determinare i reperti di imenotteri delle spedizioni di Augusto Medana in Siria, di Robecchi Bricchetti in Somalia, di Leonardo Fea in Birmania, di Vittorio Bottego nel Giuba, di Eugenio Ruspoli in Somalia e di Maurice de Rothschild in Africa orientale.

Naturalista per passione

Come emerge dal contributo di Maretti e Violani alla giornata di studio su *L'esplorazione zoologica in Africa. Le ricerche degli italiani*, svolta a Pavia il 2 dicembre 2010 (Natura, 2013), Magretti non intraprese mai la carriera accademica. In quanto figlio unico appartenente a una famiglia benestante di possidenti terrieri, passò la vita occupandosi della sua azienda agaria, della gestione dei fondi e dei contratti di affitto e compravendita degli stessi; riporta Sordelli nel suo necrologio: “Né alla sola Entomologia attendeva il Nostro. Erede di estesi fondi rustici, dirigeva personalmente la sua azienda, interessandosi specialmente delle questioni relative all'allevamento dei bachi, ai parassiti del gelso, intorno alle quali ebbe ad esprimere la sua opinione in articoli pubblicati nel *Bullettino dell'Agricoltura*”. E ancora, per mano di Mantero: “Egli amava la vita campestre: possessore di estese tenute, ebbe la fortuna di poter soggiornare a lungo in campagna. La vita libera e tranquilla dei campi non lo portava per altro ad abbandonarsi a oziose abitudini contemplative, ma lo spingeva all'osservazione e allo studio. Né attendeva soltanto a raccogliere Imenotteri per la sua collezione, ma dedicavasi pure alla bachicoltura, all'apicoltura, ed all'allevamento di molte razze di altri animali domestici; tentava esperimenti per combattere la *Diaspis pentagona* e si interessava in genere dell'entomologia agraria”.

Magretti non perse mai l'occasione di aumentare la sua cultura scientifica (e agronomica) e di mettere le sue conoscenze a disposizione della comunità: “All'intento di

diffondere tra noi lo studio di un ordine che tanto gli stava a cuore, presentò all'esposizione di Milano, del 1881, una piccola raccolta di Imenotteri di Lombardia, quale modello per collezione, cogliendo gli attrezzi necessari per la loro cattura” (Sordelli, 1914). In effetti, Magretti partecipò all'Esposizione Nazionale di Milano aggiudicandosi, tra l'altro, una menzione onorevole¹¹.

Ruoli e cariche nella comunità scientifica

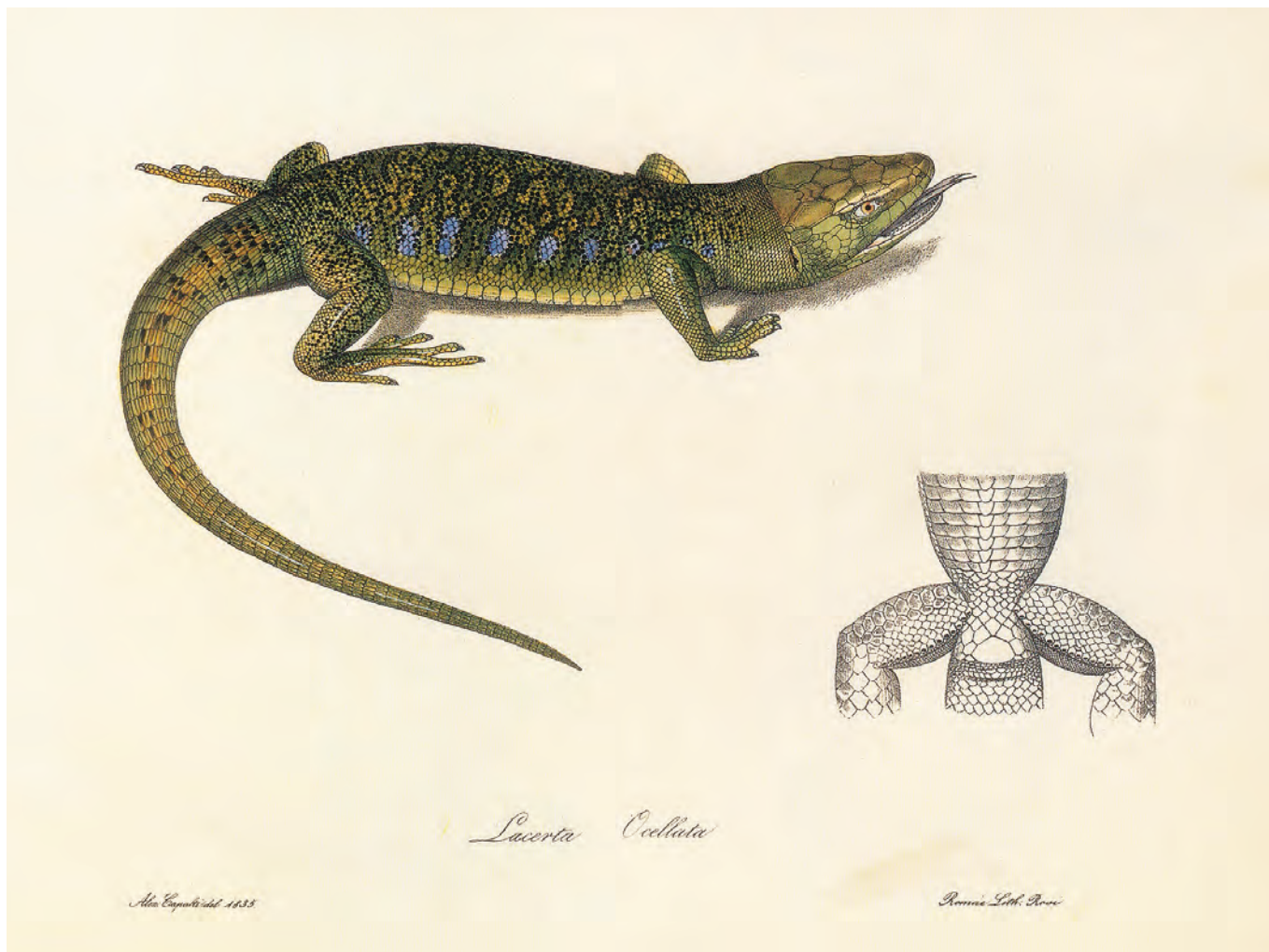
Sin da studente universitario Magretti partecipò con entusiasmo alle attività della comunità scientifica dei naturalisti nelle sue molteplici forme ed iniziative. Durante gli anni di frequenza all'Università di Pavia (1876-1880) collaborò inizialmente come “conredattore” al *Bollettino scientifico* fondato dal Prof. Maggi nel 1879¹². Entrò a far parte della SISN già nel 1878 e vi rimase fino alla morte, nel 1913. “Ne fu Commissario amministrativo dal 1886 al 1894, Vice-conservatore dal 1895 al 1903 e Consigliere dal 1904 al 1913”¹³, partecipando, ancor prima della laurea, alla 7ª riunione straordinaria in Varese del 24-27 settembre 1878¹⁴; per molti anni fece parte del Collegio dei conservatori del MSNM di cui ricoprì la carica di segretario¹⁵.

Bibliotecario per la Società Italiana di Esplorazioni Geografiche e Commerciali¹⁶, fu membro della presidenza e più volte segretario (1893-1895) dell'Associazione Centrale di Incoraggiamento per l'Apicoltura in Italia¹⁷, consigliere nella Società Entomologica Italiana (SEI)¹⁸ e membro attivo della comunità scientifica lombarda: non mancò, ad esempio, di partecipare, appena laureato, all'Esposizione Nazionale di Milano del 1881; fu presente inoltre al V Convegno Nazionale dell'Unione Zoologica Italiana all'Isola dell'Elba (il 17 aprile 1905¹⁹) e al Congresso dei Naturalisti Italiani a Milano nel settembre del 1906²⁰. Socio della prestigiosa *Société Entomologique de France*, partecipò al *Congrès International de Zoologie* a Parigi nell'agosto del 1889 e scrisse diversi articoli per riviste scientifiche francesi.

I viaggi e le collezioni

Dalle sue pubblicazioni e dai necrologi dedicati all'entomologo padernese²¹ si ricavano interessanti osservazioni sui viaggi e le conseguenti collezioni che Magretti realizzò tra il 1877 e il 1900. Poiché dal primo viaggio in Sardegna non fu possibile ricavare molto materiale zoologico, che pure fu oggetto di studio nei laboratori dei Professori Maggi e Pavesi a Pavia, Magretti si recò l'anno successivo ancora nell'isola e, questa volta, poté tornare all'università pavese con una consistente quantità di reperti.

Buona parte dei pezzi della “Collezione Magretti” oggi presente presso il Museo Kosmos di Storia Naturale dell'Università di Pavia (MKSNP) provengono proprio da quei due viaggi, accanto a reperti africani e italiani di altre località (Lombardia)²². I campioni raccolti durante i due viaggi e le osservazioni registrate nei rispettivi resoconti si sono rivelati strumenti molto utili negli studi successivi sulle faune sarde (soprattutto da parte di Achille Costa), benché talvolta siano stati attribuiti al Nostro dei reperti non suoi. È il caso, ad esempio, del chiroterro *Rinolophus hipposideros* raccolto in Sardegna,



Lucertola ocellata *Timon lepidus*. / Ocellated Lizard *Timon lepidus*. (Da: / From: Bonaparte C., 1832-1841 – Iconografia della fauna italiana).

presso l'Isola di S. Pietro, da Enrico Festa agli inizi del XX secolo e conservato presso il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino²³; questo esemplare è stato erroneamente attribuito a Magretti durante l'indagine sulla chiroterofauna italiana, i cui risultati sono stati pubblicati nel 1992²⁴.

Al contrario dei viaggi in Sardegna, ben documentati dal Magretti stesso, le informazioni sulle esplorazioni in Africa non sono del tutto complete: accanto ai due celebri viaggi in Corno d'Africa (spedizione Pennazzi-Godio del 1882-1883 e spedizione zoologica in Eritrea del 1900 interamente a sue spese), di cui Magretti realizzò diverse pubblicazioni, risultano alcune "gite in Tunisia", una delle quali, quella del 1899, di cui non abbiamo resoconti scritti dal Nostro²⁵, ma solo dei richiami da parte di altri autori. È il caso di Sordelli che, nel suo necrologio del 1914, racconta che Magretti, "mentre andava preparandosi ad una esplorazione di maggior lena, visitava nel 1899 alcuni punti della Tunisia, caduta da poco sotto il protettorato francese, raccogliendo sempre materiali per i suoi prediletti studi, non dimenticando mai, per altro il Museo di Milano e l'amicizia che a Lui mi legava. Fra gli altri doni da Lui fatti alla nostra collezione erpetologica noto gli esemplari della varietà *pater* della *Lacerta ocellata*, catturati fra le rovine di Cartagine". In effetti

il materiale che Magretti donò al museo milanese, catalogato da Sordelli nel 1902 per la fauna eritrea²⁶, fu copioso già a partire dalle sue prime escursioni in Sardegna al cui "ritorno portò con sé persino due Fenicotteri vivi, che il pubblico poté ammirare per qualche tempo nel nostro giardino" (Sordelli, 1914).

L'amicizia che Paolo aveva stretto con Raffaello Gestro e Giacomo Doria (che morirà 20 giorni dopo Magretti) diede vita ad una serie di collaborazioni, studi e scambi di materiale zoologico che portò il naturalista padernese a donare, per lascito testamentario, la "sua collezione d'imenotteri, una delle più importanti in Italia, che egli volle legata insieme alla sua biblioteca entomologica al Museo Civico di Storia Naturale di Genova" (Senna, 1914).

Per quanto riguarda il materiale donato da Magretti al Museo di Firenze, di cui si fa cenno nei necrologi apparsi su *L'esplorazione commerciale* (1913) e *L'apicoltore* (1913), non si hanno informazioni in bibliografia, ma è stata avviata apposita indagine, viste le collaborazioni e gli studi che Magretti fece su collezioni relative al capoluogo toscano (e ai suoi dintorni) nel cui Regio Museo di Storia Naturale era ospitata, fino al 1922, la SEI di cui Magretti ricoprì la carica di consigliere.

Le pubblicazioni

La sua produzione scientifica, come appare nella pubblicazione *Paolo Magretti. Naturalista ed entomologo* edita in occasione delle celebrazioni dell'anniversario dei 150 anni dalla nascita dell'entomologo (1854-2004)²⁷, consta di 40 titoli ufficiali, il cui elenco (di seguito riportato e corretto) è stato ricavato da quelli (incompleti)²⁸ allegati ai necrologi a lui dedicati da Giacomo Mantero (1913), per il MSNG, e Ferdinando Sor-delli (1914), per la SISN e MSNM.

I 40 lavori di Magretti possono essere divisi, in base agli argomenti trattati, in due gruppi:

- Studi di biologia (34 pubblicazioni);
- Resoconti dei viaggi esplorativi (7 pubblicazioni).

L'articolo *Materiali per la conoscenza della Fauna Eritrea* viene conteggiato in entrambe i gruppi, presentando sia una parte relativa allo studio delle raccolte, sia una parte relativa alla descrizione del viaggio in Africa.

All'interno del primo gruppo si possono suddividere ulteriormente i titoli in base alla disciplina afferente:

- 1) Microbiologia (1 pubblicazione).

- 2) Ornitologia (2 pubblicazioni).
- 3) Entomologia generale (9 pubblicazioni).
- 4) Entomologia della Lombardia (6 pubblicazioni).
- 5) Entomologia dell'Italia centrale: Sardegna e Toscana (4 pubblicazioni).
- 6) Entomologia dell'Africa (9 pubblicazioni).
- 7) Entomologia dell'Asia e Medio Oriente (3 pubblicazioni).

Molte delle pubblicazioni di Magretti si sono dimostrate utili strumenti nello studio e classificazione zoologica realizzati da altri ricercatori suoi contemporanei o successivi. Non solo; le informazioni ricavabili dai suoi scritti si sono rivelate importanti anche nello studio geografico ed economico-agronomico dei luoghi da lui visitati, anche per le osservazioni pratiche relative alle esperienze da lui vissute in terra d'Africa o per le tecniche di cattura e conservazione degli esemplari zoologici: "Eger, Lessona, Gestro e lo stesso Magretti pubblicarono manuali (soprattutto per la casa editrice Hoepli) oppure consigli per i viaggiatori che si recavano nelle colonie o in località comunque esotiche con lo scopo di riportare in patria collezioni naturalistiche"²⁹.



Alcune delle 40 pubblicazioni di Magretti / Some of Magretti's 40 publications. (Foto: / Photo: Monica Siviero presso l'Archivio del Museo di Storia Naturale "Giacomo Doria" di Genova).

Note

- ¹ Poi Società Geologica residente in Milano. Da: Zocchi P., 2011b: 124.
- ² Ibid.: 128.
- ³ Ibid.: 131.
- ⁴ Ibid.: 145.
- ⁵ Ibid.: 146.
- ⁶ Zocchi P., 2011a: 1.
- ⁷ Ibid.: 2.
- ⁸ Livi P., 2008: 120.
- ⁹ Ibid.: 128.
- ¹⁰ Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, 1889: 10.
- ¹¹ La menzione onorevole viene attribuita a “Magretti dott. Paolo, Paderno” nella Sezione III, classi 5a, 6a, 7a, 11a, 17a (Materiale, processi e prodotti dell’industria forestale, agraria, della pastorizia, caccia, piscicoltura, pesca e cerca, della manifattura del tabacco. Meccanica agraria.). Da: Milano e l’Esposizione italiana del 1881.
- ¹² Si veda l’introduzione di Maggi sul numero del Bollettino Scientifico in cui compaiono le due lettere inviate dal Magretti (Magretti, 1883b). Si veda anche Armocida G., Contini S. & Vaccari E., 2002: 24.
- ¹³ Parisi B., Franchino A., Berti A., Bianchi Potenza B. & Rubini D., 2000: 88, 112.
- ¹⁴ Atti della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale in Milano, 1879, 21, Fasc. 3-4, Fogli 13-57, Luglio 1879.
- ¹⁵ Livi P., 2008: 138 (Documenti).
- ¹⁶ Necrologio, L’esplorazione commerciale, 1913.
- ¹⁷ Paolo Magretti (Necrologio), L’apicoltore, 1913. Si vedano anche i numeri della stessa rivista per gli anni 1893-1895.
- ¹⁸ Senna A., 1914.
- ¹⁹ Baccetti B. 1976: 10, Fig. 5.
- ²⁰ Parisi B., Franchino A., Berti A., Bianchi Potenza B. & Rubini D., 2000: 49, Fig. 26. Inoltre la sua presenza al Congresso è segnalata nella pagina degli “Aderenti” all’interno degli Atti del Congresso dei Naturalisti italiani promosso dalla Società Italiana di Scienze Naturali. Milano 15-19 settembre 1906, Milano, 1907.
- ²¹ Spinello F., 2013.
- ²² AA. VV., 2019: 54-55.
- ²³ Zava B., Fiore M., Fornasari L. & Violani C., 1996: 642.
- ²⁴ Zava B. & Violani C., 1992: 262.
- ²⁵ Maretti S. & Violani C., 2013: 68.
- ²⁶ Sordelli F., 1902: 49-99.
- ²⁷ Siviero M. & Violani C., 2006: 64.
- ²⁸ Nella bibliografia di Magretti riportata da Mantero manca la pubblicazione: Lettere dall’Africa, del 1883. Allo stesso modo in quella di Sordelli manca Sugli Imenotteri della Lombardia, Memoria IIIa, oltre a un errore nell’attribuzione dell’anno di stampa di Uno sguardo all’Eritrea dal punto di vista zoologico e agricolo-commerciale del 1902 e non del 1892.
- ²⁹ Violani C., 2009: 20-23.

Elenco delle pubblicazioni di Paolo Magretti

- 1) 1878a - Alcune osservazioni sugli esseri inferiori d’acqua dolce e marina fatte nell’anno 1877. Studj fatti nel laboratorio di Anatomia e Fisiologia comparate della R. Università di Pavia, diretto dal Prof. Leopoldo Maggi nell’anno 1877. *Stabilimento Tipografico Successori Bizzoni*, Pavia: 1-11.
- 2) 1878b - Rapporto su di un’escursione nella Sardegna compiuta nel dicembre 1877 dal Socio Paolo Magretti. *Atti della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale in Milano*, 21: 451-463.
- 3) 1879 - Sopra alcuni casi di scoloramento delle penne in uccelli nostrali. *Atti della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale in Milano*, 22: 292-300.
- 4) 1880 - Una seconda escursione zoologica all’isola di Sardegna. Lettera del socio Paolo Magretti al Prof. P. Pavesi, Direttore del Museo di Zoologia nella R. Università di Pavia. *Atti della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale in Milano*, 23: 18-41.
- 5) 1881a - Del prodotto di secrezione particolare in alcuni Meloidi. Esame microscopico. *Bollettino scientifico*, Pavia, 3(1): 23-27.
- 6) 1881b - Intorno ad alcuni casi d’albinismo negli Invertebrati. Nota. *Bollettino scientifico*, Pavia, 3 (1): 28-29.
- 7) 1881c - Sugli imenotteri della Lombardia. Memoria Ia presentata il 14 luglio 1880 per la Laurea in Scienze Naturali. *Bollettino della Società Entomologica Italiana*, 13: 3-42; 89-123; 213-273.
- 8) 1881d - Osservazioni e note sulla cattura di alcuni imenotteri. Resoconti delle adunanze della Società entomologica italiana. 12 giugno 1881. *Tipografia Cenniniana*, Firenze: 7-8.
- 9) 1882a - Aberrazioni nel colorito delle penne in Uccelli dell’ordine dei Passeracei. *Atti della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale in Milano*, 25: 102-104.
- 10) 1882b - Sugli imenotteri della Lombardia. Memoria IIa. *Bollettino della Società Entomologica Italiana*, 14: 157-190; 269-301.
- 11) 1882c - Varietà e anomalie osservate in alcune specie di Tentredini. *Bollettino della Società Entomologica Italiana*, (Nota presentata nell’Adunanza del 28 maggio 1882), 14: 239-241.
- 12) 1882d - Contributo alla fauna dell’Italia centrale. Artropodi raccolti a Lavaiano (Provincia di Pisa) da G. Cavanna nei giorni 1-9 ottobre 1881. Ordo Hymenoptera. *Bollettino della Società Entomologica Italiana*, 14: 382-383.
- 13) 1882e - Sopra una galla di quercia raccolta dal fu Prof. G. Balsamo-Crivelli. *Bollettino scientifico*, Pavia, 4 (1): 13-17.
- 14) 1882f - Ricerche microscopiche sopra i liquidi di secrezione e di circolazione nelle larve di alcuni imenotteri tentredinidei. (Comunicazione preventiva). *Bollettino scientifico*, Pavia, 4 (2): 58-59.
- 15) 1882g - Di alcune specie di Imenotteri raccolte in Sardegna. *Il Naturalista siciliano*, 1 (7): 158-162.
- 16) 1883a - Descriptions des Trois nouvelles espèces d’Apiaires trouvées en Italie. *Annales de la Société Entomologique de France*, (6) 3: 199-205, pl. 7.

- 17) 1883b - Lettere dall’Africa. *Bollettino scientifico*, Pavia, 5 (1): 29-31.
- 18) 1883c - Raccolte imenotterologiche nell’Africa orientale. Relazione preventiva. *Bollettino della Società Entomologica Italiana*, 15: 241-253.
- 19) 1884a - Spedizione G. Godio nel Sudan orientale, 1883. Cenni preliminari sulle osservazioni e raccolte di storia naturale. *Cosmos, di Guido Cora*, 8 (3): 82-87.
- 20) 1884b - Risultati di raccolte imenotterologiche nell’Africa orientale. *Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Genova*, 21: 523-636.
- 21) 1884c - Nel Sudan orientale. Ricordi di un viaggio in Africa per studii zoologici. *Atti della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale in Milano*, 27: 257-355.
- 22) 1884d - Nota d’Imenotteri raccolti dal Signor Ferdinando Piccioli nei dintorni di Firenze. Colla descrizione di alcune nuove specie e di un genere nuovo. *Bollettino della Società Entomologica Italiana*, 16: 97-122, Tav. II.
- 23) 1885 - Di una galla di Cinipide trovata sulle radici della vite (*Vitis vinifera*). (Comunicazione preventiva). *Bollettino della Società Entomologica Italiana*, 17: 207-208.
- 24) 1886a - Varietà e specie nuove d’Imenotteri Terebranti Tentredinidei. *Bollettino della Società Entomologica Italiana*, 18: 24-29.
- 25) 1886b - Diagnosi di alcune specie nuove d’Imenotteri Pompilidei raccolte in Lombardia. Nota preventiva. *Bollettino della Società Entomologica Italiana*, 18: 402-405.
- 26) 1887a - Sugli imenotteri della Lombardia. Memoria IIIa. Pompilidei. Contributo alla monografia de’ Pompilidei italiani. *Bollettino della Società Entomologica Italiana*, 19: 189-257; 289-322, Tavv. VI e VII.
- 27) 1887b- La Mouche à scie du rosier (*Hylotoma pagana*). *Le Naturaliste*, (2) 9: 107-108.
- 28) 1889 - Sur quelques particularités biologiques de deux espèces d’Insectes Hyménoptères. *Le Naturaliste*, (2) 11 (50): 84-85.
- 29) 1890 - Imenotteri di Siria raccolti dall’Avv.to Augusto Medana, R. Console d’Italia a Tripoli di Siria, con descrizione di alcune specie nuove. *Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Genova*, 29: 522-548.
- 30) 1892a - Di alcune specie d’Imenotteri, raccolte dall’Ing. L. Bricchetti Robecchi nel paese dei Somali. *Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Genova*, 30: 950-960.
- 31) 1892b - Viaggio di Leonardo Fea in Birmania e regioni vicine. XLIII. Imenotteri. Parte prima. Mutilidei, Scoliidei, Tifiidei, Tinnidei colla descrizione di parecchie specie nuove. *Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Genova*, 32: 197-266, Tav. V.
- 32) 1895 - Esplorazione del Giuba e dei suoi affluenti compiuta dal Cap. V. Bottego durante gli anni 1882-1893 sotto gli auspici della Società Geografica Italiana. Risultati zoologici. IX. Imenotteri. *Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Genova*, 35: 151-173.
- 33) 1896 - Di alcuni Imenotteri parassiti di Lepidotteri. *Atti della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale in Milano*, 36: 83-86.
- 34) 1897 - Viaggio di Leonardo Fea in Birmania e regioni vicine. LXXIV. Imenotteri. Parte Seconda. Trigonali, Betilidi, Crisididi colla descrizione di parecchie specie nuove. *Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Genova*, 37: 308-326.
- 35) 1898 - Imenotteri della seconda spedizione di Don Eugenio dei Principi Ruspoli nei Paesi Galla e Somali. *Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Genova*, 39: 25-56.
- 36) 1899 - Imenotteri dell’ultima spedizione del Cap. Bottego. *Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Genova*, 39: 583-612.
- 37) 1902 - Uno sguardo all’Eritrea dal punto di vista zoologico ed agricolo-commerciale. In: Atti IV Congresso Geografico Italiano. *Premiato Stabilimento Tipografico P. B. Bellini*, Milano: 1-14 (estratto).
- 38) 1905 - Materiali per la conoscenza della Fauna Eritrea. Insetti. Ord. Imenotteri. Parte I. Fam. Mutillidi. *Bollettino della Società Entomologica Italiana*, 37: 3-95.
- 39) 1908a - Un Mutillide nouveau d’Afrique. *Zeitschrift für Hymenopterologie und Dipterologie*, Heft 8: 175-176.
- 40) 1908b - Collections recueillies par M. le baron Maurice de Rothschild dans l’Afrique orientale. Insectes hyménoptères: Sphegides et Evaniides. *Bulletin du Muséum National d’Histoire Naturelle, Paris*, 14 (4): 187-190.
- In aggiunta alle 40 pubblicazioni sopra riportate, in rete si trovano altri due articoli (Dore G., 2009):
- 41) 1903a - L’apicoltura razionale in Colonia, *Bollettino Agricolo e Commerciale della Colonia Eritrea*, 2: 35-37.
- 42) 1903b - L’apicoltura in Colonia, *Bollettino Agricolo e Commerciale della Colonia Eritrea*, 6: 153.

Le raccolte e lo studio delle collezioni

Le migliaia di esemplari zoologici che Magretti raccolse durante la sua vita andarono a costituire le collezioni che oggi si trovano a suo nome presso:

- il Museo Civico di Storia Naturale “G. Doria” di Genova;
- il Museo di Storia Naturale di Milano;
- il Museo Kosmos di Storia Naturale dell’Università di Pavia.

È probabile che, attraverso gli scambi con Piccioli (Firenze) e Gribodo (Torino), alcuni esemplari delle collezioni entomologiche di Magretti siano giunti nei musei di storia naturale delle rispettive città; tale ipotesi deve essere ancora confermata, benché se ne dia notizia (almeno per Firenze) nei necrologi delle riviste *L’esplorazione commerciale* (1913) e *L’apicoltore* (1913) e ne sia logica conseguenza dell’attività che Magretti svolse all’interno della SEI, la cui sede era situata proprio presso il Regio Museo di Storia Naturale di Firenze (oggi Museo di Storia Naturale dell’Università) fino al 1922, quando venne trasferita presso il MSNG. Per quanto riguarda l’istituzione museale torinese, bisogna considerare che il materiale zoologico che Magretti raccolse in Africa venne spedito ai vari specialisti per la determinazione, tra cui, ad esempio, gli esemplari di scorpione che furono studiati da Borelli (1901) nella collezione conservata presso il Museo

Regionale di Scienze Naturali di Torino (Chiarle *et al.*, 2012: 20). A questi si aggiungono i campioni conservati in altri luoghi: è il caso di due reperti che nel “1923 vennero tolti [...] dalle collezioni del Museo [di Pavia, n.d.a.] per donarli al nuovo Liceo scientifico Torquato Taramelli di Pavia fondato in quell’anno. In questa occasione una trentina di preparati ornitologici vennero scaricati dal catalogo ufficiale e passati alla raccolta didattica del nuovo istituto. Tra gli esemplari ceduti, scelti secondo criteri tassonomici e zoogeografici, rientravano [...] una femmina di occhio cotto e una pavoncella raccolte in Sardegna da Paolo Magretti” (Rovati *et al.*, 2007: 132).

Le raccolte di Magretti provengono dalle seguenti aree:

- Lombardia (soprattutto in Brianza, nell’alto milanese e nella bergamasca);
- Sardegna (realizzate durante i suoi due viaggi);
- Corno d’Africa (attuali Eritrea e Sudan).

Per quanto riguarda i viaggi in Tunisia, al momento non è possibile documentare reperti, di cui però si dà notizia nella biografia scritta da Sordelli nel 1914.

Delle sue 40 pubblicazioni ufficiali, 22 risultano essere dedicate alla descrizione dei suoi studi di sistematica su esemplari entomologici raccolti di persona o provenienti da altre collezioni.

Tali lavori possono essere divisi in due gruppi:

- pubblicazioni relative alle sue raccolte/collezioni;
- pubblicazioni relative a studi di esemplari e collezioni non afferenti alle proprie raccolte.

Collezioni e raccolte di Paolo Magretti

Lombardia

1) *Sugli Imenotteri della Lombardia, Memoria I^a (1881)*

Delle 174 specie descritte, quelle che l’autore ritiene non esser state citate precedentemente per l’Italia, tra quelle da lui esaminate, sono in totale 23.

2) *Osservazioni e note sulla cattura di alcuni Imenotteri (1881)*

Il breve articolo risulta essere un’anticipazione del suo lavoro di censimento delle specie di imenotteri della Lombardia, alcune delle quali nuove o rare anche per l’Italia. Nella pubblicazione l’autore non approfondisce l’argomento e non descrive specie nuove; tale lavoro verrà realizzato nei suoi scritti successivi.

3) *Sugli Imenotteri della Lombardia, Memoria II^a (1882)*

Delle 89 specie descritte, quelle nuove per l’Italia risultano 37.

4) *Diagnosi di alcune specie nuove di Imenotteri Pompilidei raccolte in Lombardia. Nota preventiva (1886)*

In questo lavoro Magretti descrive 5 nuove specie, di cui una determinata da Kohl. Queste verranno riportate nella sua memoria III^a.

5) *Sugli Imenotteri della Lombardia, Memoria III^a (1887)*

Vengono descritte 35 specie, di cui risultano nuove quelle riportate nella pubblicazione precedente, oltre a *Priocnemis minutus* che risulta nuovo per l’Italia.

6) *Varietà e specie nuove d’Imenotteri Terebranti Tentredinidei (1886)*

Con tale pubblicazione l’autore intende analizzare gli esemplari di imenotteri appartenenti alla sua collezione privata e a quella del collega Ing. Giovanni Gribodo di Torino. A questi il ricercatore aggiunge quelli delle collezioni del MSNM. Delle 11 specie determinate, 6 risultano nuove.

Sardegna

7) *Di alcune specie d’Imenotteri raccolte in Sardegna (1892)*

Nell’elenco delle 36 specie, per lo più inviategli dalla Sardegna dal Prof. Corrado Parona e dal Sig. Stefano Meloni, emergono due specie forse nuove e una nuova per la Sardegna.

Africa (Eritrea e Sudan)

8) *Raccolte imenotterologiche nell’Africa orientale. Relazione preventiva del Dott. Paolo Magretti (1883)*

In questa pubblicazione l’autore analizza in totale 120 specie, di cui ne risultano 18 nuove e 2 dubbie; inoltre vengono segnalati due nuovi generi.

9) *Risultati di raccolte imenotterologiche nell’Africa orientale pel Dottor Paolo Magretti (1884)*

Delle 190 specie qui enumerate, quelle nuove descritte sono 32 che, insieme alle tre a lui dedicate, diventano 35, oltre a due nuovi generi.

10) *Materiali per la conoscenza della fauna eritrea. Insetti. Ord. Imenotteri. Parte I. Fam. Mutillidi, con appunti del viaggio in Colonia pel Dott. Paolo Magretti (1905)*

Su 43 specie qui analizzate, 17 risultano nuove per la scienza.

Ferdinando Sordelli, nel suo *Materiali per la conoscenza della fauna eritrea raccolti dal Dott. Paolo Magretti del 1902*, scrive che “Già nei *Risultati delle raccolte imenotterologiche nell’Africa Orientale* (1884), riferiti al suo primo viaggio del 1883, Magretti riportò in patria una collezione di 190 specie entomologiche, di cui 35 nuove per la scienza”.

Delle 87 specie elencate da Sordelli, 40 appartengono ai mammiferi e, delle altre 47:

- 28 si riferiscono alla classe dei pesci;
- 10 ai molluschi gasteropodi;
- 4 ai molluschi lamellibranchi;
- 1 per gli echinodermi;
- 4 per i celenterati.

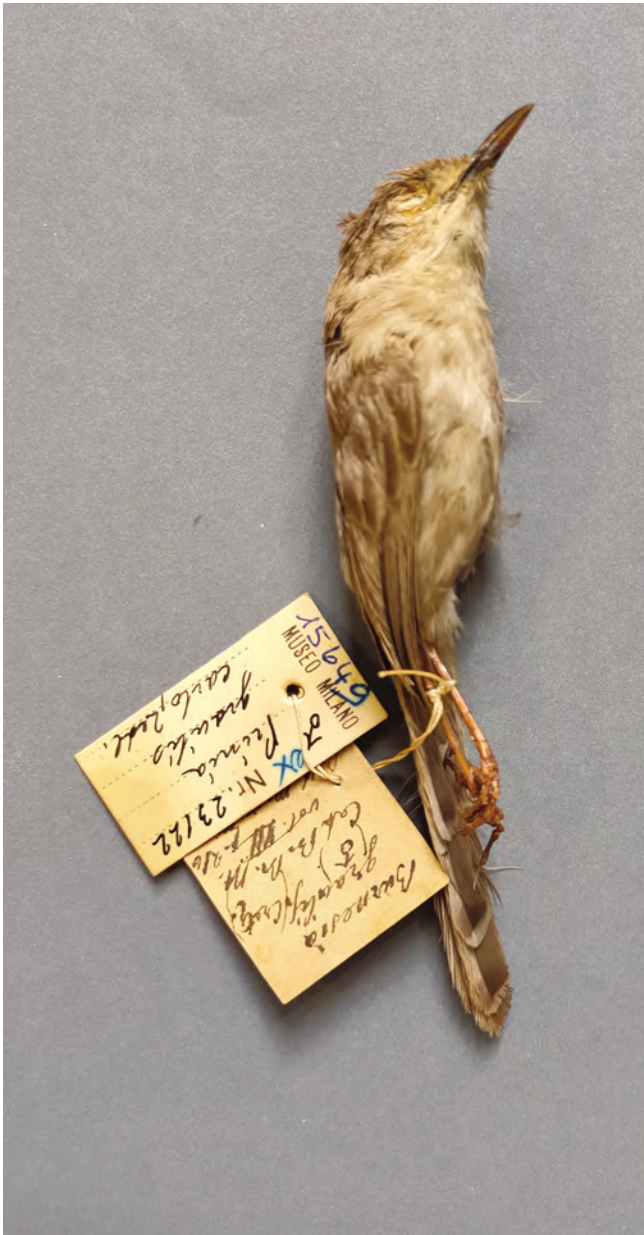
I 40 mammiferi (in parte raccolti da Magretti e in parte spediti dai suoi collaboratori) sono suddivisi in base all’ordine di appartenenza:

- 3 Primates;
- 7 Chiroptera;
- 2 Insectivora;
- 13 Carnivora;
- 5 Rodentia;
- 2 Lamnunguaia;
- 7 Ungulata;
- 1 Edentata.

Addenda

Specie da me raccolte nel Sudan orientale
ed ancora da determinare e pubblicare
(secondo i generi, megli nelle raccolte)

- Megachile xanthopus* Grub. ?? (Loka)
M. albiceps, Smith ? (Kopala)
M. sp. ? (Kopala)
Crocis abyssinica ♂ Rad. ? (ver. distinct) (Suakin, Sin, Kopala)
Macrocera aff. *subcarina*, *alkisinetar* (Sin, Akhara)
Macrocera sp. ? aff. *rufescens* Moscov. (Suakin)
Colletes sp. ? *ver. Schmidtkei* (Kopala)
Parasphindus ? sp. ? in (W. Schmidtkei)
Habitus sordidus, Smith, (Keren, Akhara)
H. tumulosum L. (ver. Schmidtkei) ? (Kopala)
H. gemmeus, Donz. ? affinis (Akhara)
Habitus sp. ? (Kopala)
H. lundifex Kersch Suakin
Nomioides minutipennis ? Keren



MSNM - Av 15649. Aves, *Prinia gracilis*. Collezione Magretti / Magretti Collection. (Foto: /Photo: Giorgio Bardelli, Museo di Storia Naturale di Milano).

Sordelli riporta inoltre che: “Nella seduta in cui presentai questo mio lavoro, il socio Magretti accennò alle altre raccolte da lui fatte nel 1900 in Eritrea; raccolte in parte determinate, in parte tuttora in corso di studio. Dai dati ch’egli ebbe la cortesia di comunicarmi, risulta che più di 2.500 sono gli esemplari riportati dal suo viaggio, e così distribuiti”:

430 vertebrati, 2.040 artropodi, 18 tra molluschi, echinodermi e celenterati, 20 vermi; le specie nuove per la scienza risultano in tutto 73.

Anche Giacomo Mantero si dedicò allo studio della medesima collezione che pubblicò come *Nuove specie d’Imenotteri scavatori del genere Stizus Latr., Gorytes Latr. e Nysson Latr. per Giacomo Mantero*. Nel suo lavoro l’autore analizza 12 specie di cui 7 risultano nuove.

Allo stesso modo fecero altri autori, di cui però non è stato possibile visionarne i lavori.



MSNM - Av 16799 *Cinnerys habessinicus habessinicus*. Collezione Magretti / Magretti Collection. (Foto: /Photo: Giorgio Bardelli, Museo di Storia Naturale di Milano).

Collezioni e raccolte di altri autori studiate da Magretti

Toscana

11) *Contributo alla fauna dell’Italia centrale. Artropodi raccolti a Lavaiano (Provincia di Pisa) da G. Cavanna (1882)*

In questo breve articolo l’autore elenca 15 specie, di cui 1 nuova per l’Italia.

12) *Descriptions de trois nouvelles espèces d’Apiaires trouvées en Italie (1883)*

Per la determinazione di questi esemplari, raccolti dal Piccioli nei dintorni di Firenze, Magretti si avvale della collaborazione di Otto Schmiedeknecht che gli conferma la scoperta di tre nuove specie.

13) Nota d'Imenotteri raccolti dal Signor Ferdinando Piccioli nei dintorni di Firenze (1884)

Questa pubblicazione è conseguente alla precedente *Descriptions de trois nouvelles espèces d'Apiaries trouvées en Italie par M. le Dr Paul Magretti*. In questo lavoro Magretti elenca 158 specie di cui 8 nuove (in realtà sono 6 come anche si ricava dalla tavola). Inoltre l'autore annota 13 specie come nuove per l'Italia.

Africa

14) Di alcune specie d'Imenotteri, raccolte dal'Ing. L. Bricchetti Robecchi nel paese dei Somali pel Dott. Paolo Magretti (1892)

L'autore viene incaricato di studiare il materiale affidatogli dal MSNG sulle raccolte di Robecchi Bricchetti: delle 20 specie esaminate, 11 risultano nuove.

15) Esplorazione del Giuba e dei suoi affluenti compiuta dal Cap. V. Bottego. Risultati zoologici. Imenotteri pel Dott. Paolo Magretti (1895)

Di 32 specie esaminate dal Nostro, 12 risultano nuove.

16) Imenotteri della seconda spedizione di Don Eugenio dei Principi Ruspoli nei paesi Galla e Somali pel D. P. Magretti (1898)

Dall'analisi del materiale di studio “[...] riscontrai una sessantina di specie, delle quali, dieci risultano nuove per la scienza”. In realtà per questo lavoro il nostro studioso descrive 9 specie nuove, più una esterna al lotto. La decima, *Euchroeus chrysidiformis*, viene descritta da Du Buysson.

17) Imenotteri dell'ultima spedizione del Capitano Bottego pel Dott. Paolo Magretti (1899)

“Il piccolo materiale che forma oggetto di questa nota, si compone di [...] 69 specie, delle quali tredici sono nuove”; in realtà le specie nuove riportate in elenco da Magretti in questo lavoro sono 10.

18) Un Mutillide nouveau d'Afrique par le D. Paul Magretti (1908)

Nel breve articolo l'autore descrive una nuova specie di mutillide, *Myrmilla ilgiformis*, simile a *M. Ilgi* André. L'esemplare, proveniente dall'alto Senegal, appartiene alla collezione di M. Escher-Kündig di Zurigo ed è stato inviato a Magretti, per la determinazione, dal Prof. M. Bezzi di Torino.

19) Collections recueillies par M. le baron Maurice de Rothschild dans l'Afrique orientale. Insectes hyménoptères: Sphérides et Evaniides. Par M. le D^r P. Magretti (1908)

Nel breve articolo l'autore segnala che tra gli imenotteri raccolti da De Rothschild nel suo viaggio in Abissinia e Africa orientale inglese vi sono 29 specie di cui tre risultano nuove.

Asia

20) Imenotteri di Siria raccolti dall'avv.^{to} Augusto Medana R. Console d'Italia a Tripoli di Siria con descrizione di alcune specie nuove pel Dott. P. Magretti (1890)

Delle 81 specie esaminate dal Nostro, almeno sette risultano nuove.

21) Viaggio di Leonardo Fea in Birmania e regioni vicine, XLIII. Imenotteri. Parte prima (1892)

“Delle 70 specie elencate, 34 riescono nuove per la scienza, oltre parecchie varietà, alcune delle quali assai notevoli e forse ascrivibili ad altrettante forme distinte”. In realtà vengono descritte 33 specie nuove; probabilmente la 34^a si riferisce alla *Scolia quadripustulata* Fabr., di cui l'autore descrive tre nuove varietà.

22) Viaggio di Leonardo Fea in Birmania e regioni vicine, LXXIV. Imenotteri. Parte seconda (1897)

Delle 29 specie complessive analizzate, 13 risultano nuove per la scienza.

Risultati degli studi

Le raccolte di Magretti

Esaminando tutti i dati riportati nelle pubblicazioni elencate, risulta che:

- per le raccolte in Lombardia, sono state esaminate 298 specie, di cui 67 nuove (per l'Italia);
- per le raccolte miste sulle tentredini, sono state esaminate 11 specie, di cui 6 nuove;
- per le raccolte in Sardegna sono state esaminate 36 specie, di cui 2 forse nuove per la scienza e una per la Sardegna;
- per le raccolte in Africa orientale, sono state esaminate da Magretti 353 specie, di cui 72 nuove;
- per le raccolte in Africa orientale, sono state esaminate da Sordelli 88 specie, di cui 35 nuove;
- per le raccolte in Africa orientale, sono state esaminate da Mantero 12 specie, di cui 7 nuove.

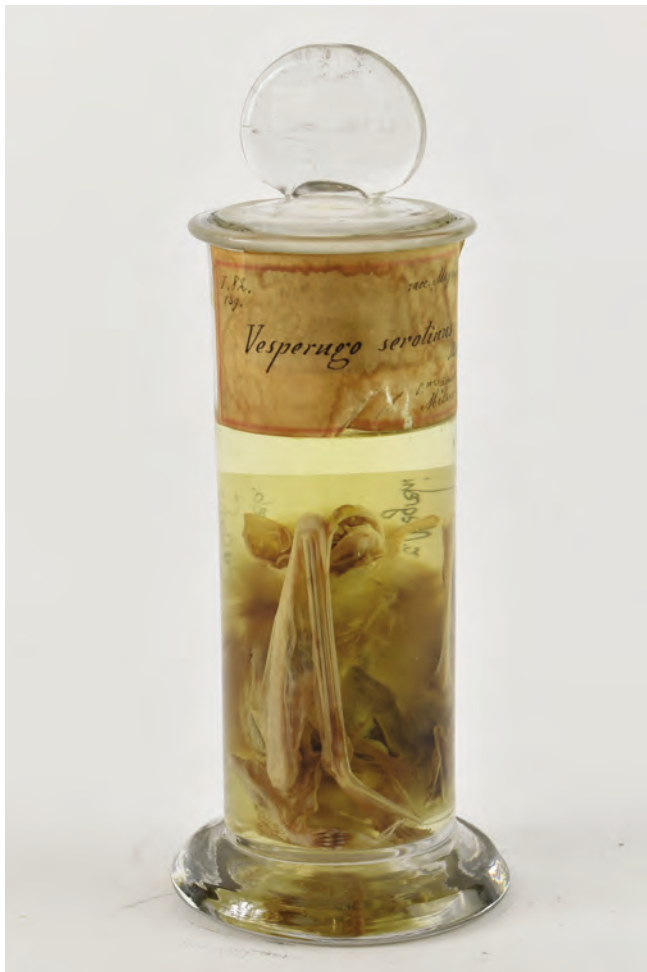
Da notare che Mantero segnala che le raccolte africane realizzate da Magretti sono costituite da oltre 2.500 specie. Bisogna tener conto però che non di tutte le specie raccolte l'autore realizzò pubblicazioni, se pensiamo all'ingente materiale che Magretti donò, alla sua morte, al MSNG.

Le raccolte di altri autori

Dalle pubblicazioni esaminate risulta che:

- per le raccolte dell'Italia centrale (Cavanna e Piccioli), Magretti ha esaminato in totale 176 specie, di cui 9 risultano nuove;
- per le raccolte estere (Robecchi Bricchetti, Bottego, Ruspoli, Escher-Kündig, Rothschild, Medana, Fea), delle 391 specie esaminate, 100 risultano nuove.

Per quanto se ne sappia, la totalità degli esemplari zoologici raccolti da Magretti, parzialmente studiati dallo stesso e dai suoi colleghi contemporanei, rimane tuttora a disposizione della comunità scientifica in collezioni pubbliche. Questa propensione dell'autore a permettere che le sue raccolte trovassero un'utilità e una libera fruizione da parte di studiosi successivi, ci fa bene comprendere quanto fosse grande la passione di Magretti per lo studio della natura e per la divulgazione scientifica. In effetti questo suo atteggiamento, potremmo dire altruistico, si evince anche dalla grande disponibilità che l'entomologo dimostrava nell'aiutare altri suoi colleghi intenti a determinare specie entomologiche di sua competenza: si veda ad esempio il lavoro di Miani del 1888 in cui l'autore dice di trovare *Platyarthrus Hoffmannseggii* in associa-



MKSNP - CT 0145. Mammalia, *Eptesicus serotinus*. Pipistrello catturato a Cassina Amata (Milano). Collezione Magretti. / Serotine bat *Eptesicus serotinus* caught in Cassina Amata (Milan). Magretti Collection. (Archivio fotografico Museo "Kosmos" di Storia Naturale dell'Università di Pavia).

zione con *Myrmica scabrinodis* di cui, in nota, riporta: "La determinazione di questa *Myrmica* e le notizie qui riportate, mi furono gentilmente favorite dal dott. Paolo Magretti, a mezzo del chiarissimo conte dott. A. P. Ninni. Anche il dott. Magretti trovò questo imenottero in Lombardia, ma non molto frequentemente" (p. 15).

Lo studio di esemplari appartenenti alle Collezioni Magretti custodite nei musei sopra citati, così come le notizie naturalistiche ricavabili dalle sue pubblicazioni, sono tuttora ancora oggetto di studio; si veda ad esempio il censimento degli imenotteri crisidi che Paolo Rosa ha realizzato per il Parco del Ticino nel 2002 in cui riporta: "Per quanto riguarda le note bibliografiche esiste un solo dato, risalente al 1881 ad opera di P. Magretti, riguardante la *Chrysis scutellaris* Fabricius, raccolta nel «Pavese - bastioni di Pavia»" (p. 114).

Le raccolte in Lombardia

Paolo Magretti è noto agli entomologi soprattutto per il suo importante lavoro sugli imenotteri della Lombardia. La produzione scientifica riferita agli esemplari entomologici raccolti nelle località lombarde si basa soprattutto sulle tre memorie *Sugli Imenotteri della Lombardia* e su



MKSNP - CT 0096. Aves, *Falco vespertinus* (ex *Cerchneis vespertina*). Falco cuculo catturato a Senago (Milano). Collezione Magretti. / Red-footed falcon *Falco vespertinus* caught in Senago (Milan). Magretti Collection. (Archivio fotografico Museo "Kosmos" di Storia Naturale dell'Università di Pavia).

altri tre articoli ad essi collegati e dello stesso periodo. Le raccolte che Magretti fece nella sua vita, soprattutto nella bergamasca, in Brianza e nell'alto milanese, andarono a costituire una copiosa collezione entomologica che, unita agli esemplari raccolti in Africa e alle sue collezioni estere, confluì quasi interamente nel MSNG, come lascito testamentario.

Le descrizioni delle specie che troviamo in tutte le pubblicazioni del Magretti sono ricche di osservazioni e di annotazioni. Per ognuna di esse, infatti, l'autore riporta:

- la distribuzione geografica (Paesi d'Europa);
 - le località lombarde in cui la specie è stata catturata;
 - le sue osservazioni.
- Nelle osservazioni l'autore indica, sia per le proprie catture che per gli esemplari ricevuti:
- l'etimologia del nome e sinonimia in letteratura;
 - il periodo di raccolta;
 - le difficoltà nella raccolta;
 - le caratteristiche degli individui catturati o ricevuti (sesso, colori, forme anatomiche...);
 - la specie botanica su cui l'esemplare è stato raccolto;
 - il nome del donatore e della località di ritrovamento;
 - il grado di rarità (comune, non comune, raro).

Per quanto riguarda l'etimologia dei nomi, il Nostro indaga e riporta alcune curiosità molto interessanti: si veda ad esempio la nota a p.115 della Memoria I^a, a proposito di *Nomada solidaginis*, la cui spiegazione del nome specifico verte sul fatto che tale specie frequenta la pianta detta "verga d'oro" (*Solidago virga-aurea*).

Grazie alle note e alle curiosità che l'autore riporta nella descrizione delle specie possiamo meglio comprendere alcune delle peculiarità del naturalista, come la sua capacità di osservazione e le sue conoscenze naturalistiche; inoltre, attraverso tali annotazioni, è possibile percepire la sua passione per l'entomologia legata anche al mondo della sua infanzia e della sua vita rurale.

Sempre nella Memoria I^a, ad esempio, nel descrivere *Lasius emarginatus*, il ricercatore annota che si tratta di una specie che cerca afidi e bachi da seta per nutrirsi dei bruchi. L'osservazione denota la familiarità di Magretti con le dinamiche della bachicoltura, una delle attività economiche della famiglia (p. 89).

Le località maggiormente indicate dall'autore per le sue raccolte coincidono con l'ubicazione delle proprietà immobiliari di famiglia o le residenze di attività dell'autore:

- Cassina Amata/Senago (Brianza e alto milanese fino alla Valtellina);
- Canonica d'Adda (bergamasca);
- Pavia e dintorni (anche l'area dell'odierno Parco Lombardo della Valle del Ticino).

Nonostante spesso l'autore abbia realizzato le sue raccolte imenotterologiche a Canonica d'Adda, dove risiedeva in quella che oggi è chiamata Villa Pagnoni (Panzeri, 2021), in queste tre memorie le specie che sono state rinvenute maggiormente afferiscono all'area dell'alto milanese (Cassina Amata, dintorni di Milano, Bovisa, brughiere di Senago, Cesate, Barlassina):

- nella Memoria Ia, delle 174 specie descritte, 90 sono di Cassina Amata (51%) a cui vanno aggiunte le 32 comuni nel territorio milanese, per un totale di 122 specie (70%);
- nella Memoria IIa, delle 89 specie descritte, 28 sono di Cassina Amata (31%) a cui vanno aggiunte le 9 comuni nel territorio milanese, per un totale di 37 specie (41%);
- nella Memoria IIIa, delle 35 specie descritte, 12 sono di Cassina Amata (34%) a cui vanno aggiunte le 10 comuni nel territorio milanese, per un totale di 22 specie (62%).

Riassumendo, infine, delle 298 specie esaminate in totale, 130 sono state raccolte a Cassina Amata (43%), a cui vanno aggiunte le 51 del territorio milanese (17%), per un totale di 181 specie (60%).

La Collezione Magretti al Museo Civico di Storia Naturale "G. Doria" di Genova

La frequentazione del Museo di Genova da parte di Magretti risale ai primi anni '80 dell'Ottocento; subito dopo la laurea a Pavia, il Nostro cominciò a frequentare l'istituzione genovese grazie al suo maestro Pietro Pavesi che ricoprì la cattedra di Zoologia e Anatomia Comparata all'Università di Genova nel decennio precedente. Magretti si legò così tanto a quel museo e ai suoi conservatori che decise di pubblicare, sugli annali dell'isti-

tuzione museale genovese, i suoi *Risultati di raccolte imenotterologiche nell'Africa orientale* nel 1884, a circa un anno dalla spedizione Godio.

L'assiduità con cui Magretti si recò a Genova per motivi di studio fece nascere e consolidare i rapporti di collaborazione (e amicizia) con Raffaello Gestro e lo stesso Giacomo Doria che all'epoca ricoprivano, all'interno del museo, gli incarichi rispettivamente di vice direttore e di direttore.

"La lunga frequentazione con il Museo di Genova indusse Magretti alla decisione di non disperdere le proprie collezioni di imenotteri dopo la sua morte, ma di lasciarle in eredità, insieme alla sua biblioteca specializzata, a questo Istituto" (Maretti & Violani, 2012). Tale materiale è tutt'oggi conservato nei suoi otto armadi in legno, suddiviso in 271 cassette entomologiche originali, per un totale di oltre 67.700 esemplari, più alcuni contenitori di cartone di materiale non preparato (Poggi, 2012). Data la mole della collezione, non è possibile in questo lavoro approfondirne i dettagli.

"La maggior parte degli esemplari si riferisce alle sue raccolte in Italia e in Africa, ma non mancano tuttavia numerose serie di vistosi imenotteri sudamericani ottenute per scambio con altri colleghi naturalisti. Negli anni trascorsi tra la cessione della raccolta e oggi, vari specialisti hanno esaminato alcune parti del materiale di Magretti per le famiglie di loro competenza. In alcuni casi gli esemplari esaminati sono stati scorporati dal nucleo originale e passati all'interno della collezione generale del Museo" (Maretti & Violani, 2012), ma sono riconoscibili grazie al suo cartellino originale. Così avviene, ad esempio, per gli esemplari di imenotteri e dei loro nidi esposti nelle vetrine della sala N. 17, di cui si fornisce, qui di seguito, l'elenco e le relative fotografie.

Sul sito del MSNG (<http://www.museidigenova.it/it/content/quaranta-marino>) è possibile leggere inoltre questa recensione che riguarda la Collezione Magretti: "Ho avuto occasione di visitare il museo nel febbraio del 2016 per esaminare alcuni Imenotteri Apoidei di varia provenienza, e ho trovato del materiale assai interessante da un punto di vista storico e scientifico, in quanto raccolto da entomologi di spicco del primo novecento. Sarebbe auspicabile restaurare e digitalizzare tali reperti e mi sento impegnato nel reperire le risorse economiche



Fig. 16 - Cartolina postale inviata da Paolo Magretti a Raffaello Gestro nel 1911. / Postcard sent by Paolo Magretti to Raffaello Gestro in 1911. (Collezione privata Claudio Stoppa).



Fig. 17 - Armadi della Collezione Magretti presso il MSNG. / Cabinets from the Magretti Collection at the MSNG. (Foto: / Photo: Fausto Pistoja presso Museo di Storia Naturale "Giacomo Doria" di Genova).

necessarie. Presso il MSNG è conservata una collezione di Imenotteri Alittidi (*Hymenoptera, Halictidae*) identificati da Paul Blüthgen. Gli esemplari provengono dalla Collezione Paolo Magretti, formatasi tra gli ultimi 2 decenni del 1800 e il primo decennio del 1900 e sono raccolti in 21 scatole di dimensioni cm 39 x 26 x 9.5, custodite nell'armadio n. 12 nella sala della Collezione Entomologica Generale. Le scatole contengono 81 specie su 146 presenti in Italia, appartenenti ai generi *Halictus* Latr. e *Lasioglossum* Curtis. Oltre a queste, sono presenti alcune specie raccolte in diverse ecozone. Gli esemplari sono circa 5.000. Si tratta di una collezione di notevole valore storico e scientifico per l'autorevolezza e il prestigio scientifico di P. Blüthgen, determinatore degli esemplari. August Victor Paul Blüthgen (1880-1967) fu un eminente entomologo tedesco, studioso di api e vespe. Tra i più prolifici descrittori di specie, ne classificò 315 (Königsmann, 1970). di cui oltre 200 appartenenti alla famiglia Halictidae e tuttora valide (www.itis.gov), e pubblicò oltre 200 lavori scientifici".

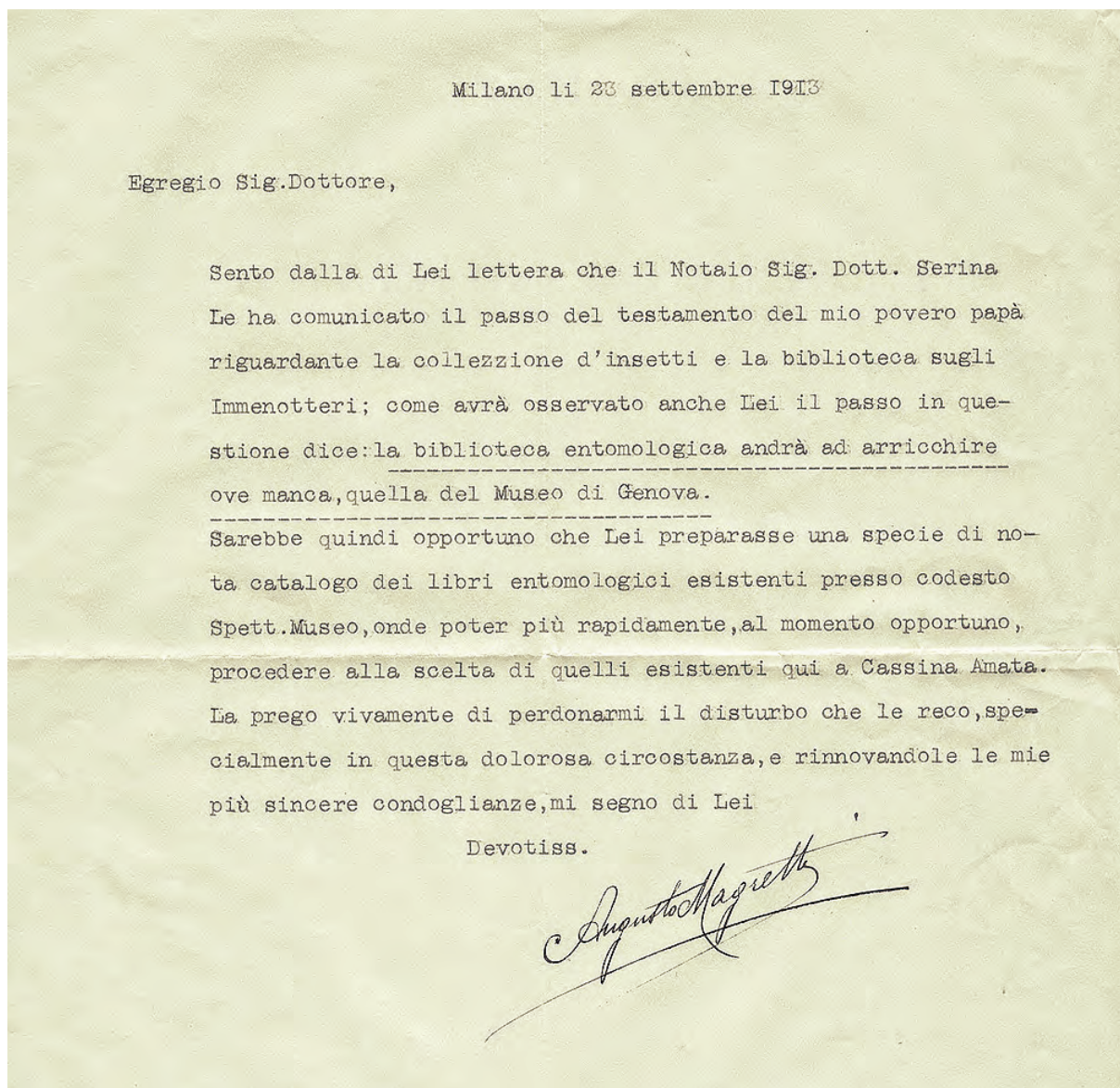


Fig. 18 - Lettera di Augusto Magretti riguardante la donazione del padre al Museo Civico di Genova. / Letter from Augusto Magretti regarding his father's donation to the Civic Museum of Genoa. (Archivio Museo di Storia Naturale "Giacomo Doria" di Genova).

Esemplari della Collezione Magretti esposti al pubblico

Tra il materiale esposto nelle sale del MSNG compaiono 11 esemplari a firma Magretti, all'interno della sala N. 17.

Nella vetrina N. 16 sono esposti i seguenti 10 reperti (nidi di imenotteri):

- 1) *Dolichovespula sylvestris* Scop. [nido, 1, n.d.a.] su ippocastano; Besana (Brianza); Coll. P. Magretti.
- 2) *Dolichovespula sylvestris* Scop. [nido, 2, n.d.a.] su ippocastano; Besana (Brianza); Coll. P. Magretti.
- 3) *Dolichovespula sylvestris* Scop. [nido, 3, n.d.a.] su ippocastano; Besana (Brianza); Coll. P. Magretti.
- 4) *Dolichovespula media* De G. [nido, n.d.a.] su betulla; Lombardia; P. Magretti; 1883.
- 5) *Camponotus pubescens*, (formica del legno) in tronco di quercia; P. Magretti; Cassina Amata (Lombardia).
- 6) *Xylocopa violacea* L.; Lombardia (Cassina Amata); P. Magretti.
- 7) *Xylocopa violacea* L.; Lombardia (Cassina Amata); P. Magretti.
- 8) *Chalicodoma muraria* Retz. (Ape muraiola); Abruzzi; P. Magretti.
- 9) *Chalicodoma sicula* Rossi, su mirto; P. Magretti.



MSNG - Insecta, *Dolichovespula sylvestris* (nido / nest). (Foto / Photo: Fausto Pistoja presso Museo di Storia Naturale "Giacomo Doria" di Genova).

- 10) *Lasius fuliginosus* Latr.; Lombardia (Caravaggio); P. Magretti.

All'interno dell'espositore N. 14, la vetrina N. 7 mostra il seguente campione, all'interno di una scatola entomologica:

Mutilla sudanensis Magr., Guinea port.



MSNG - Insecta, *Dolichovespula sylvestris* (nido / nest). (Foto / Photo: Fausto Pistoja presso Museo di Storia Naturale "Giacomo Doria" di Genova).



MSNG - Insecta, *Dolichovespula sylvestris* (nido / nest). (Foto / Photo: Fausto Pistoja presso Museo di Storia Naturale "Giacomo Doria" di Genova).



MSNG - Insecta, *Dolichovespula media* (nido / nest). (Foto / Photo: Fausto Pistoja presso Museo di Storia Naturale "Giacomo Doria" di Genova).



MSNG - Insecta, *Xylocopa violacea* (nidi / nests). (Foto / Photo: Fausto Pistoja presso Museo di Storia Naturale "Giacomo Doria" di Genova).



MSNG - Insecta, *Camponotus pubescens* (nido / nest). (Foto / Photo: Fausto Pistoja presso Museo di Storia Naturale "Giacomo Doria" di Genova).



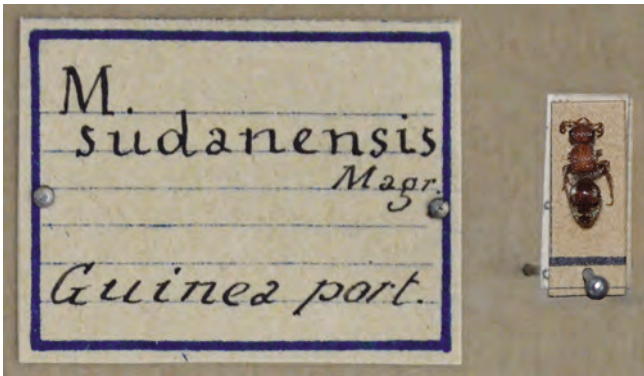
MSNG - Insecta, *Chalicodoma muraria* (nido / nest). (Foto / Photo: Fausto Pistoja presso Museo di Storia Naturale "Giacomo Doria" di Genova).



MSNG - Insecta, *Chalicodoma sicula* (nido / nest). (Foto / Photo: Fausto Pistoja presso Museo di Storia Naturale "Giacomo Doria" di Genova).



MSNG - Insecta, *Lasius fuliginosus* (nido / nest). (Foto / Photo: Fausto Pistoja presso Museo di Storia Naturale "Giacomo Doria" di Genova).



MSNG - Insecta, *Mutilla sudanensis*. (Foto / Photo: Fausto Pistoja presso Museo di Storia Naturale "Giacomo Doria" di Genova).

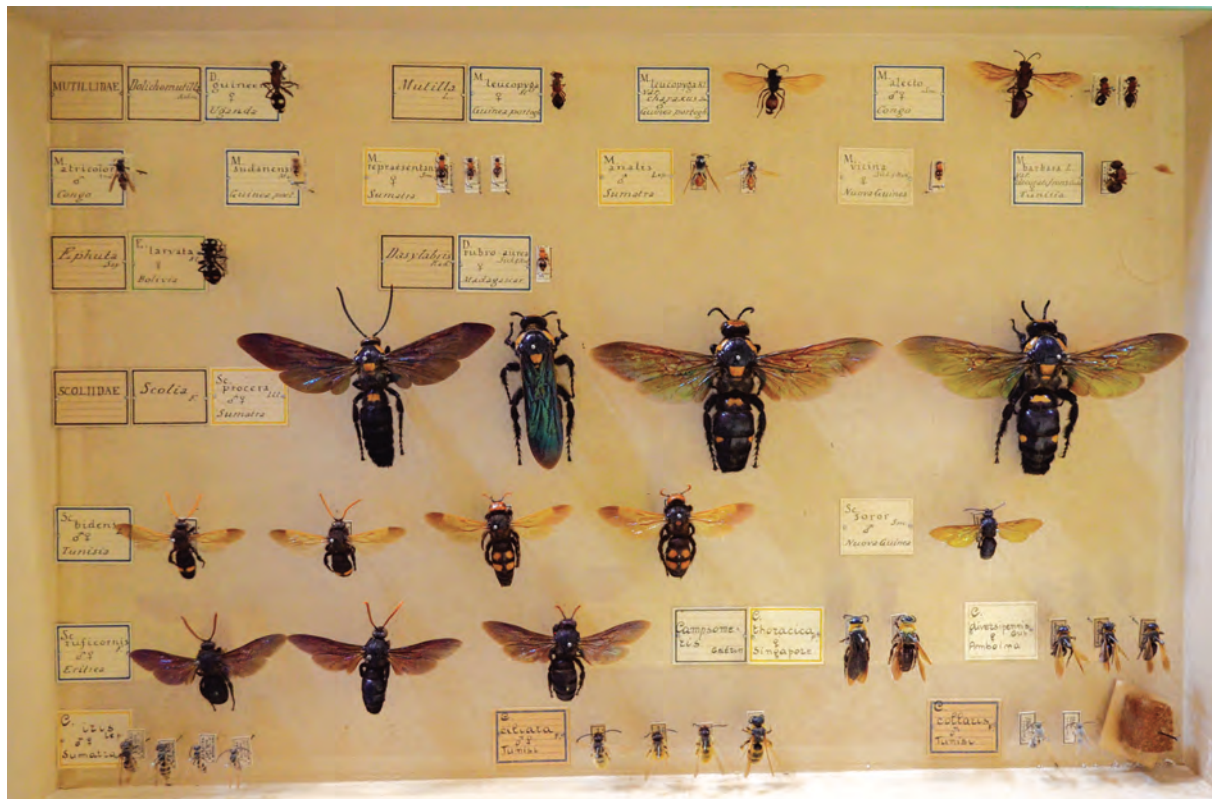
La Collezione Magretti al Museo di Storia Naturale di Milano

Come è stato già riportato nelle pagine precedenti, a proposito dei primi anni di attività scientifica di Magretti, la "frequentazione con il museo civico di Milano cominciò nel 1878, quando divenne socio studente della SISN, ospitata proprio presso tale istituzione" (Maretti & Violani, 2012). Se le prime raccolte zoologiche del Nostro vennero destinate per lo più al Museo e all'Università di Pavia, già alcuni esemplari ottenuti nei viaggi in Sardegna giunsero al museo di Milano a cui venne aggiunta anche gran parte delle raccolte africane dei viaggi che Magretti fece in Sudan (1883), Tunisia (1889) ed Eritrea (1900). L'entomologo infatti aveva desiderio di costituire, con il suo contributo, il primo nucleo della collezione della fauna eritrea che si stava approntando nelle sale del museo milanese. "Gli insetti furono esclusi dalla donazione, in quanto rimasti tra le sue collezioni personali oppure distribuiti tra i vari specialisti a cui era stato deputato lo studio e la determinazione" (Maretti & Violani, 2012). Leggendo quanto riportato da Sordelli nelle sue pubblicazioni dedicate, il materiale zoologico donato da Magretti all'istituzione milanese doveva essere cospicuo; si trattava infatti di:

- 240 specie tra uccelli, rettili e anfibi;
- 33 di mammiferi;
- 28 di pesci.

(Maretti & Violani, 2012).

Purtroppo però, in seguito all'incendio sviluppatosi all'interno del museo come conseguenza dei bombardamenti degli alleati nel 1943 su Milano, molte collezioni andarono distrutte, tra cui la quasi totalità di quella di Magretti.



MSNG - Scatola entomologica - Sala n.17 - Vetrina n. 7 - Espositore n. 14. / MSNG - Entomological box - Room n. 17- Showcase n. 7 - Exhibitor n. 14. (Foto / Photo: Fausto Pistoja presso Museo di Storia Naturale "Giacomo Doria" di Genova).

Il materiale oggi presente in museo, verificato da Giorgio Bardelli nel 2021 e descritto negli elenchi riportati nelle pagine seguenti, si compone di 66 reperti (tra campioni in alcool e a secco), di cui:

- 55 vasi di vetro contenenti esemplari di rettili;

- 9 vasi di vetro contenenti esemplari di anfibi;
- 2 esemplari di uccelli (pelli).

Questi dati vanno ad aggiornare quanto riportato da Maretti & Violani nel 2012.

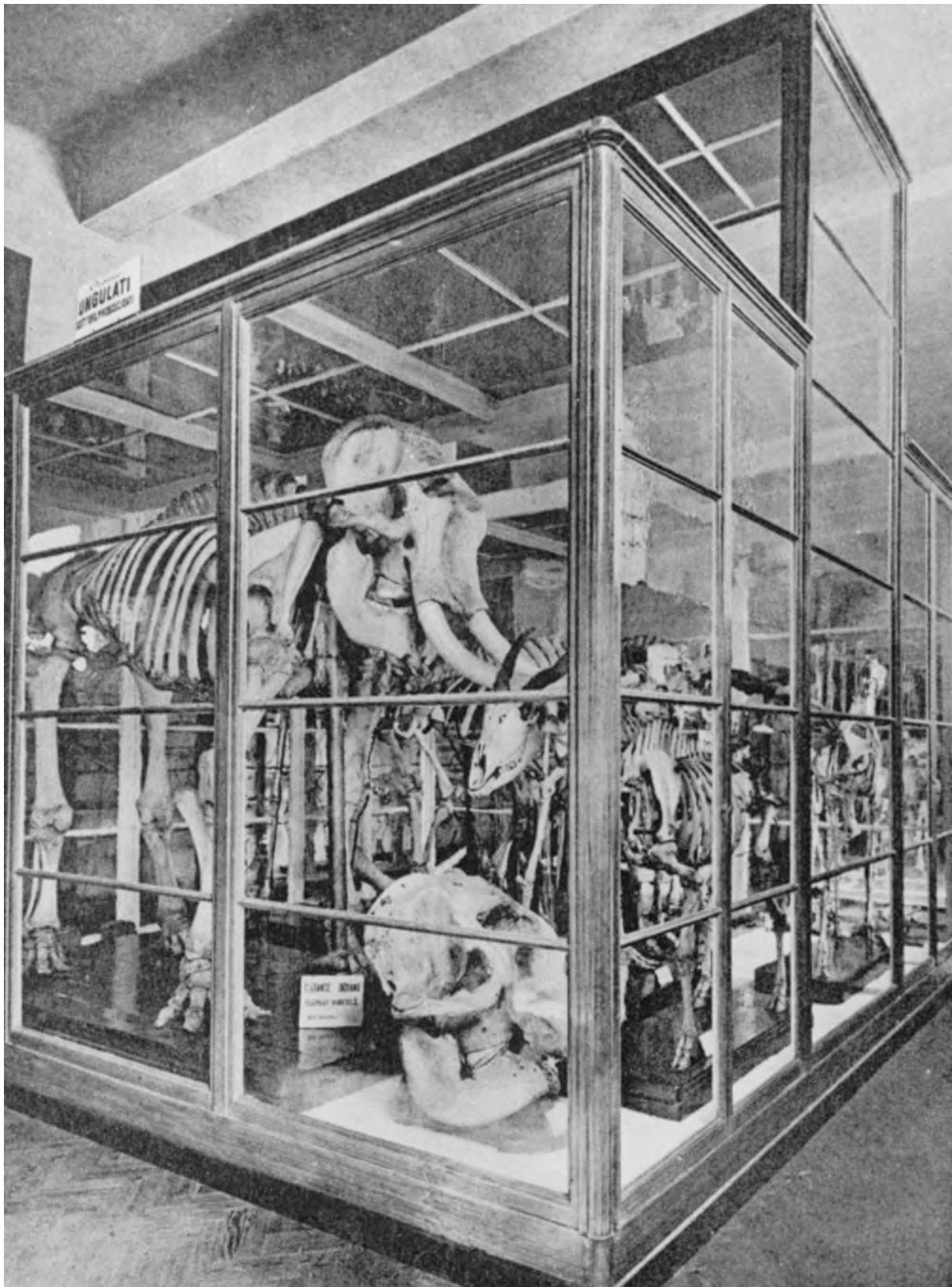


Fig. 31 - Antica vetrina del Museo civico di Milano, prima della distruzione del 1943. / Antique display case of the Civic Museum of Milan, before the destruction of 1943 (Archivio fotografico del Museo di Storia Naturale di Milano).



Fig. 32 - Veduta del Museo dopo l'incendio causato dal bombardamento dell'agosto 1943. / A view of the museum after the bombing raid of August 1943 (Archivio fotografico del Museo di Storia Naturale di Milano).

“Collezione Magretti” presso il Museo di Storia Naturale di Milano

ANFIBI			
N° catalogo	Determinazione	Località di cattura	N° esemplari
MSNM - Am 692	<i>Hoplobatrachus occipitalis</i>	Matemma, Eritrea	1
MSNM - Am 741	<i>Amietia angolensis</i>	Adi Ugri, Eritrea	5
MSNM - Am 742	<i>Amietophrynus regularis</i>	Cheren, Eritrea	Non reperibile
MSNM - Am 744	<i>Xenopus clivii</i>	pozzi di Saganeiti, Eritrea	1
MSNM - Am 780	<i>Ptychadena tellinii</i>	fra Hano e Addi Addis, Eritrea	1
MSNM - Am 782	<i>Ptychadena anchietae</i>	Sabarguma, Eritrea	1
MSNM - Am 806	<i>Tomopterna cryptotis</i>	Asmara, Eritrea	1
MSNM - Am 817	<i>Ptychadena anchietae</i>	Ain verso il Passo Validera (Walideret), Eritrea	1
MSNM - Am 820	<i>Ptychadena anchietae</i>	Sabarguma, Eritrea	3
MSNM - Am 828	<i>Amietia angolensis</i>	Adi Ugri, Eritrea	24
RETTILI			
MSNM - Re 186	<i>Hemidactylus jubensis / barodanus</i> cfr.	Anseba Dari, Cheren, Eritrea	1
MSNM - Re 520	<i>Hemidactylus robustus</i>	Sabarguma, Eritrea	1
MSNM - Re 521	<i>Hemidactylus sinaitus</i>	Isola di Sceik-Said, Mar Rosso (presso Massaua), Eritrea	1
MSNM - Re 580	<i>Hemidactylus jubensis / barodanus</i> cfr.	Cheren, Eritrea	1
MSNM - Re 1087	<i>Podarcis tiliguerta</i>	Isola Piana (CA), Sardegna	1
MSNM - Re 1124	<i>Podarcis muralis</i> cfr.	Isola di Pianosa (LI), Toscana	1?
MSNM - Re 1131	<i>Podarcis muralis</i>	Paulilatino, (CA)	+
MSNM - Re 1139	<i>Podarcis siculus</i>	Lido di Venezia (VE)	2
MSNM - Re 1178	<i>Podarcis siculus</i>	Cagliari, (CA)	+
MSNM - Re 1179	<i>Podarcis tiliguerta</i> cfr.	Oristano	+
MSNM - Re 1711	<i>Agama doriae</i>	Mefassit - Asmara, Eritrea	+
MSNM - Re 1712	<i>Acanthocercus phillipsii</i>	Arbascico, Anseba, Eritrea	+
MSNM - Re 1714	<i>Agama spinosa</i> cfr.	Arbarobba, Eritrea	+

N° catalogo	Determinazione	Località di cattura	N° esemplari
MSNM - Re 1716	<i>Agama spinosa</i> cfr.	Metemma, Amara	+
MSNM - Re 1721	<i>Agama doriae</i>	Cheren, Eritrea	2
MSNM - Re 1724	<i>Agama doriae</i>	Cheren, Eritrea	1
MSNM - Re 1730	<i>Agama spinosa</i>	Ain, Eritrea	2
MSNM - Re 1732	<i>Agama spinosa</i>	Ain, Passo di Validerat	1
MSNM - Re 1734	<i>Agama phillipsi</i>	Arbarobba, Colle Nefassit	+
MSNM - Re 1740	<i>Acanthocercus phillipsii</i>	Debra Bizen, Eritrea	+
MSNM - Re 1742	<i>Acanthocercus phillipsii</i>	Arbascico, Anseba, Eritrea	1
MSNM - Re 1743	<i>Acanthocercus phillipsii</i>	Saganeiti, Eritrea	1
MSNM - Re 1747	<i>Acanthocercus cyanogaster</i>	Sessah, Eritrea	1
MSNM - Re 1748	<i>Agama doriae</i>	Hano - Addi Addi, Eritrea	2
MSNM - Re 1761	<i>Pseudotrapelus sinaitus</i>	fra Suakin e Cassala	1
MSNM - Re 1797	<i>Uromastix accanthinura</i>	Touggourt, Algeria	1
MSNM - Re 1890	<i>Chamaeleo calcaricarens / laevigatus</i>	Adi Ugri, Eritrea	1
MSNM - Re 1891	<i>Chamaeleo calcaricarens / laevigatus</i>	Cheren, Eritrea	1
MSNM - Re 1977	<i>Stenodactylus sthenodactylus</i>	fra Suakin e Cassala, Sudan	1
MSNM - Re 2053	<i>Tarentola annularis</i>	Ghinda, Eritrea	2
MSNM - Re 2056	<i>Tarentola annularis</i>	Sabarguma, Eritrea	2
MSNM - Re 2057	<i>Tarentola annularis</i>	fra Suakine e Cassala, Sudan	+
MSNM - Re 2119	<i>Pseuderemias brenneri</i> cfr.	fra Ain (Eritrea) e il Passo di Validerat	1
MSNM - Re 2148	<i>Latastia longicaudata</i>	Ain, Eritrea	1
MSNM - Re 2153	<i>Pristurus flavipunctatus</i>	Ain, Eritrea	1
MSNM - Re 2155	<i>Pristurus flavipunctatus</i>	Sabarguma, Eritrea	1
MSNM - Re 2160	<i>Pristurus flavipunctatus</i>	Dani Anseba, Cheren, Eritrea	1
MSNM - Re 2190	<i>Chalcides ocellatus</i>	Sabarguma, Eritrea	2
MSNM - Re 2265	<i>Trachylepis varia</i>	Cheren, Eritrea	1
MSNM - Re 2266	<i>Trachylepis varia</i>	Asmara, Eritrea	1
MSNM - Re 2396	<i>Trachylepis quinquetaeniata</i>	Matemma, Eritrea	2
MSNM - Re 2564	<i>Naja nigricollis</i>	Cheren, Eritrea	11
MSNM - Re 2631	<i>Python sebae</i>	Sabarguma, Eritrea	1
MSNM - Re 2690	<i>Aparallactus lunulatus</i>	Isole presso Massaua, Eritrea	1
MSNM - Re 2692	<i>Boaedon lineatus</i>	Ghinda, Eritrea	1
MSNM - Re 2705	<i>Platyceps rhodorachis</i>	Aden, Yemen	1
MSNM - Re 2707	<i>Platyceps rhodorachis</i>	Isole Dahlak	1
MSNM - Re 2712	<i>Platyceps rhodorachis</i>	Isole Dahlak presso Massaua	2
MSNM - Re 2716	<i>Platyceps florulentus</i>	Asmara, Eritrea	1
MSNM - Re 2741	<i>Psammophis sibilans</i>	Ghinda, Eritrea	1
MSNM - Re 2848	<i>Lycophidion capense</i>	Mandafenà, Eritrea	1
MSNM - Re 2853	<i>Atractaspis magrettii</i>	Mandafenà, Eritrea	1
MSNM - Re 2854	<i>Atractaspis magrettii</i>	Mandafenà, Eritrea	1
MSNM - Re 2913	<i>Echis carinatus</i>	Ghinda, Eritrea	2
MSNM - Re 2918	<i>Echis carinatus</i>	Ghinda, Eritrea	1
MSNM - Re 2938	<i>Bitis arietans</i>	Mandafenà, Eritrea	1
MSNM - Re 2954	<i>Echis carinatus</i>	Sabarguma, Eritrea	1
MSNM - Re 2995	<i>Afrotyphlops blanfordii</i>	Ghinda, Eritrea	2
MSNM - Re 3350	<i>Myriopholis braccianii</i>	Cheren, Eritrea	1
UCCELLI			
MSNM - AV 15649	<i>Prinia gracilis gracilis</i>	Eritrea	1
MSNM - AV 16799	<i>Cinnyris habessinicus habessinicus</i>	Agordat, Eritrea	1
MSNM - AV 20641	<i>Pogonolius pusillus uropygialis</i>	Eritrea	1

**LA COLLEZIONE MAGRETTI
AL MUSEO KOSMOS DI STORIA NATURALE
DELL'UNIVERSITÀ DI PAVIA**
di Stefano Maretti

Nella seconda metà dell'Ottocento la città di Pavia rappresentava una meta obbligata per quanti volessero intraprendere gli studi universitari in Lombardia. Per un appassionato di scienze naturali quale era Paolo Magretti, l'Ateneo di Pavia doveva apparire in ogni modo il massimo delle aspirazioni possibili visto il prestigio della facoltà di Scienze e dei suoi professori.

Magretti si iscrisse nell'anno accademico 1876-1877 e si dimostrò fin da subito uno studente versatile e appassionato ai vari campi delle scienze naturali. Strinse presto rapporti di collaborazione, che negli anni seguenti furono di vera e propria amicizia, con Pietro Pavesi e Leopoldo Maggi, direttori rispettivamente del Museo di Zoologia e di quello di Anatomia Comparata dopo la divisione avvenuta nel 1875 del Museo di Storia Naturale fondato nel 1771 dal grande scienziato Lazzaro Spallanzani.

Fu proprio Pietro Pavesi a consigliargli di intraprendere, ancora da studente, un'escursione in Sardegna. L'isola, ancora poco nota dal punto di vista naturalistico, appariva come un ideale banco di prova per un giovane avventuroso, oltre che appassionato naturalista, come Magretti evidentemente gli era subito parso. Il Nostro intraprese il viaggio in Sardegna nel dicembre del 1877 in compagnia del padre. L'escursione non solo diede loro modo di soddisfare la comune passione per la caccia ma fu anche una dimostrazione delle doti di Paolo di fine osservatore della natura, come si evince dalle sue cronache di viaggio. Magretti ripeté l'esperienza in Sardegna anche l'anno successivo, fermandosi sull'isola dal novembre 1878 al gennaio 1879; in questo secondo viaggio Magretti fu accompagnato, oltre che dal padre, anche dell'amico Francesco Negroni e da Pietro Confalonieri, abile tassidermista, che al rientro in Lombardia preparò gli uccelli e i mammiferi destinati al museo e alle raccolte della famiglia.

Una parte consistente degli animali raccolti durante questi due viaggi fu destinata al museo di Pavia risultando attualmente la maggioranza assoluta dei reperti attribuiti a Magretti, con 121 campioni su 129 complessivi. Tra i pochi altri esemplari della "collezione Magretti", cinque rievocano, nelle località di cattura, i luoghi della sua vita privata, oggetto delle prime raccolte di appassionato zoologo: Senago (tre uccelli e un mammifero) e Cassina Amata (un mammifero). Solamente tre altri campioni del Museo sono riferiti a località diverse: un *Euscorpius carpathicus* dello Stelvio e un moriglione (*Aythya ferina*) con l'indicazione generica "Piacentino"; il terzo merita un piccolo approfondimento perché si tratta dell'unico animale nel museo di Pavia proveniente dai suoi viaggi in Africa: un pipistrello dalle ali gialle (*Lavia frons*) conservato in alcool e catturato a Barka, in Sudan, nel 1883. Come già esposto precedentemente, il frutto delle abbondanti raccolte zoologiche effettuate durante i viaggi in Africa conflui nel MSNM dove avrebbe dovuto costituire il primo nucleo della collezione della fauna eritrea. Risulta quindi poco chiaro il motivo per cui un pipistrello fosse giunto a Pavia e non a Milano insieme agli altri mammiferi.

Analizzando più nel dettaglio la raccolta pavese, risultano oggi conservati 90 campioni di vertebrati, di cui 27 in alcool

(contenenti complessivamente 49 esemplari) e i restanti 63 tassidermizzati. Nello specifico compaiono un campione di anfibio, 9 di rettili, 13 di pesci, 10 di mammiferi e ben 57 di uccelli. Alla lista degli uccelli, che dalle fonti storiche risultavano giunti a Pavia, mancano all'appello 9 esemplari: due "ceduti al Liceo Taramelli di Pavia", come risulta dai cataloghi, e sette andati probabilmente dispersi o eliminati nel corso delle lunghe e complesse vicissitudini del Museo. Un dato curioso è la presenza in catalogo di un esemplare di *Calidris temminckii*, attribuito erroneamente alle raccolte sarde di Paolo Magretti, ma che invece non risulta in alcuna sua pubblicazione o elenco di animali catturati.

Tra i 39 campioni di invertebrati (per un totale complessivo di 218 esemplari), tutti in alcool, compaiono 6 gruppi zoologici diversi, il più numeroso dei quali è quello degli aracnidi (18 vasetti, per un totale di 54 esemplari). Risultano ben rappresentati i chilopodi (8 vasetti, per un totale di 115 esemplari) e gli insetti (8 vasi con 32 esemplari); infine tre vasi contengono echinodermi (5 esemplari), un vaso contiene degli anellidi (11 esemplari) e un vaso contiene un collembolo.

Dall'analisi della documentazione storica del Museo emerge una nota relativa a un cranio di *Cynocephalus sp.* procurato in Eritrea da Paolo Magretti, il quale uccise una grossa femmina gravida "presso il torrente Gash a due giorni da Kassala il 1° marzo 1883". Il reperto riporta nella nota una vecchia numerazione senza sigle (n° 543) che non corrisponde più ad alcuna catalogazione giunta fino a noi. Il cranio, che rappresenterebbe l'unico reperto ascrivibile alle collezioni di anatomia comparata, non risulta tuttavia più presente.

L'ultima nota in relazione ai reperti del museo di Pavia collegati a Magretti si riferisce all'esemplare tassidermizzato di oritteropo (*Orycteropus afer*). L'individuo fu catturato ad Az Taclezan in Eritrea proprio grazie alla rete di contatti che Magretti stabilì in Africa durante il suo viaggio del 1900. Fu proprio lui, in un carteggio del 1902, a caldeggiare all'amico Pietro Pavesi l'acquisto dell'animale, per il Museo di Zoologia, per la cifra di 120 Lire. La preparazione tassidermica era stata eseguita a Milano proprio dal vecchio amico Pietro Confalonieri, compagno di viaggio in Sardegna tanti anni prima.

Proprio l'esemplare di oritteropo, insieme a tre esemplari delle raccolte di Sardegna, si trovano attualmente in esposizione a Kosmos, appellativo che il Museo di Storia Naturale di Pavia ha acquisito dalla sua riapertura al pubblico nel settembre del 2019. In una delle 11 sale del nuovo percorso espositivo, quella dedicata all'epopea delle grandi esplorazioni scientifiche del XIX secolo, questi reperti rievocano la figura di Paolo Magretti, appassionato naturalista e viaggiatore, ricordato con un apposito pannello esplicativo.

Di seguito si fornisce l'elenco completo dei 129 campioni del Museo riferiti a Paolo Magretti. Vengono riportati l'attuale numero di catalogo, la nuova determinazione (con l'esclusione degli insetti, ancora con la loro indicazione specifica originale) e la località, come evidenziato dai cartellini originali. Nel caso degli uccelli, l'analisi delle sue cronache di viaggio ha permesso in alcuni casi di indicare più nello specifico la località di cattura rispetto all'indicazione molto generica del cartellino stesso. Le foto del catalogo risultano 128, perché nello stesso vasetto si trovano le due specie *Podarcis tiliguerta* (CR0183-0185) e *Podarcis sicula* (CR0186).



Fig. 33 - Le antiche vetrine del Museo di Zoologia presso l'Università Centrale di Pavia. / The antique display cases of the Zoology Museum at the Central University of Pavia. (Archivio Museo "Kosmos" di Storia Naturale dell'Università di Pavia).

“Collezione Magretti” presso il Museo Kosmos di Storia Naturale di Pavia

PESCI			
N° catalogo	Determinazione	Località di cattura	N° esemplari
CP0029-0030	<i>Gobius paganellus</i>	Cagliari	2
CP0113	<i>Gobius paganellus</i>	Cagliari	1
CP0276-0278	<i>Salaria basilisca</i>	Cagliari	3
CP0314	<i>Parablennius sanguinolentus</i>	Cagliari	1
CP0319-0320	<i>Liza auratus</i>	Oristano	2
CP0322-0323	<i>Gobius niger</i>	Cagliari	2
CP0588	<i>Solea solea</i>	Cagliari	1
CP0604	<i>Symphodus roissali</i>	Cagliari	1
CP0637	<i>Labrus bimaculatus</i>	Oristano	1
CP0661	<i>Labrus merula</i>	Oristano	1
CP0690	<i>Labrus viridis</i>	Oristano	1
CP0773-0775	<i>Atherina hepsetus</i>	Oristano	3 disseccati
CP0805-0807	<i>Atherina boyeri</i>	Stagno di Cagliari	3
ANFIBI			
CA0120-0123	<i>Hyla arborea</i>	Cagliari	4
RETTILI			
CR0170-0173	<i>Podarcis siculus cetti</i>	Cagliari e Oristano	4
CR0174-0177	<i>Podarcis tiliguerta</i>	Asinara, Sassari	4

N° catalogo	Determinazione	Località di cattura	N° esemplari
CR0180-0181	<i>Podarcis tiliguerta</i>	Isola Piana	2
CR0182	<i>Podarcis tiliguerta</i>	Sardegna	1
CR0183-0185	<i>Podarcis tiliguerta</i>	Sant'Antioco, Cagliari	3
CR0186	<i>Podarcis siculus</i>	Sant'Antioco, Cagliari	1 insieme a CR0183-0185
CR0278-0279	<i>Chalcides ocellatus</i>	Oristano	2
CR0374	<i>Natrix maura</i>	Porto Torre, Sassari	1
CR0622	<i>Hierophis gemonensis</i>	Sant'Antioco, Cagliari	1
MAMMIFERI			
CT0134	<i>Lavia frons</i>	Barka, Sudan	♂ in alcool
CT0145	<i>Eptesicus serotinus</i>	Cassina Amata, Milano	♀ in alcool
CT0164	<i>Pipistrellus</i> (cfr.) <i>pipistrellus</i>	Cagliari	in alcool
CT0201	<i>Myotis myotis</i>	Siliqua, Cagliari	♀ in alcool
CT0334	<i>Martes martes</i>	Sardegna	naturalizzato
CT0341	<i>Mustela putorius</i>	Brughiere di Senago, Milano	naturalizzato
CT0618	<i>Lepus capensis</i>	Sardegna	naturalizzato
CT0630	<i>Sus scrofa</i>	Nurra	naturalizzato
CT0631	<i>Sus scrofa</i>	Nurra	♀ juv. naturalizzato
CT0632	<i>Sus scrofa</i>	Sardegna	naturalizzato
UCCELLI			
CU0002	<i>Gyps fulvus</i>	Sardegna = Cagliari	♂ ad.
CU0028	<i>Circus aeruginosus</i>	Stagno di Cagliari	♀ ad.
CU0031	<i>Accipiter gentilis</i>	Cagliari	♂ ad.
CU0040	<i>Accipiter nisus</i>	Stagno di Cagliari	♀ ad.
CU0048	<i>Buteo buteo</i>	Sardegna = Cagliari	♂ ad.
CU0057	<i>Aquila fasciata</i>	Sardegna = Cagliari	juv.
CU0096	<i>Falco vespertinus</i>	Senago, Milano	♀ subad.
CU0098	<i>Pandion haliaetus</i>	Stagno di Cagliari	subad.
CU0289	<i>Sylvia melanocephala</i>	Cagliari	♂ ad.
CU0291	<i>Sylvia sarda</i>	Capo S. Elia (CA)	imm.
CU0306	<i>Phylloscopus collybita</i>	Asinara (SS)	ad.
CU0307	<i>Phylloscopus collybita</i>	Nura = La Nurra (SS)	ad.
CU0308	<i>Phylloscopus collybita</i>	Nura = La Nurra (SS)	ad.
CU0359	<i>Monticola solitarius</i>	Sant'Antioco	♂ imm.
CU0425	<i>Cisticola juncidis</i>	Oristano	ad.
CU0426	<i>Cisticola juncidis</i>	Castello di Siliqua (CA)	ad.
CU0530	<i>Hirundo rupestri</i>	Siliqua (CA)	ad.
CU0678	<i>Petronia petronia</i>	Oristano	ad.
CU0726	<i>Miliaria calandra</i>	Cagliari	ad.
CU0748	<i>Sturnus unicolor</i>	Gavino (stazione) = Stazione di Gavino Monreale (MD)	♂ ad. Abito nuz.
CU0811	<i>Melanocorypha calandra</i>	Oristano	ad.
CU0812	<i>Melanocorypha calandra</i>	Sardegna	ad.
CU1233	<i>Columba livia</i>	Punta di Sant'Antioco (CA)	♀ subad.
CU1310	<i>Columba oenas</i>	Senago, Milano	ad.
CU1364	<i>Alectoris barbara</i>	Oristano = Villaurbana (OR)	♂ ad.
CU1381	<i>Coturnix coturnix</i>	Oristano = Paulilatino (OR)	♂ ad.
CU1474	<i>Porzana porzana</i>	Oristano	imm.
CU1483	<i>Gallinula chloropus</i>	Oristano = S.Giusta (OR)	juv.
CU1485	<i>Porphyrio porphyrio</i>	nn = Stagno di Mistras (OR) ?	♂ ad.
CU1486	<i>Porphyrio porphyrio</i>	nn = Stagno di Mistras (OR) ?	juv.
CU1510	<i>Tetrax tetrax</i>	Sardegna = Oristano	♂ ad.

N° catalogo	Determinazione	Località di cattura	N° esemplari
CU1544	<i>Pluvialis apricaria</i>	Sardegna = Nurra (SS), ovile delle campanelle	juv.
CU1555	<i>Charadrius alexandrinus</i>	Cagliari = Stagno di Cagliari	ad.
CU1556	<i>Charadrius alexandrinus</i>	Cagliari = Stagno di Cagliari	juv.
CU1576	<i>Tringa totanus</i>	Oristano	ad.
CU1577	<i>Tringa totanus</i>	Cagliari = Oristano ?	ad.
CU1583	<i>Tringa nebularia</i>	Stagno di Mistras (OR)	ad.
CU1605	<i>Calidris ferruginea</i>	Isola di Sant'Antioco	ad.
CU1615	<i>Gallinago gallinago</i>	Oristano	ad.
CU1641	<i>Thalasseus sandvicensis</i>	Oristano	juv.
CU1642	<i>Thalasseus sandvicensis</i>	Isola di Sant'Antioco	ad.
CU1657	<i>Larus ridibundus</i>	Stagno di Cagliari	ad.
CU1666	<i>Larus genei</i>	Stagno di Cagliari	ad.
CU1712	<i>Egretta garzetta</i>	Cagliari = Stagno di Cagliari	ad.
CU1760	<i>Phalacrocorax aristotelis</i>	Isola di Sant'Antioco	imm.
CU1783	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	Oristano	ad.
CU1790	<i>Podiceps nigricollis</i>	Oristano	imm.
CU1812	<i>Phoenicopterus roseus</i>	Oristano = Stagno di Sossu (OR)	♂ juv.
CU1813	<i>Phoenicopterus roseus</i>	Sardegna = Stagno di Sossu (OR)	♀ ad.
CU1836	<i>Tadorna tadorna</i>	Sardegna = Stagno di Palmas (CI)	♂ ad.
CU1839	<i>Tadorna tadorna</i>	Stagno di Cagliari	♀ imm.
CU1848	<i>Anas strepera</i>	Senago, Milano	♂ ad. abito nuz.
CU1853	<i>Anas penelope</i>	Cagliari = Stagno di Cagliari	♂ ad. abito nuz.
CU1876	<i>Netta rufina</i>	Stagno di Cagliari	♂ ad. abito nuz.
CU1880	<i>Aythya ferina</i>	Stagno di Cagliari	♂ ad.
CU1889	<i>Aythya fuligula</i>	Piacentino	♂ ad. abito nuz.
CU1918	<i>Mergus serrator</i>	Stagno di Cagliari	♀ ad.
ARACNIDI			
CAR0243	<i>Haplodrassus signifer</i>	Sardegna	1
CAR0322	<i>Loxosceles rufescens</i>	Isola Asinara	3
CAR0428	<i>Pardosa hortensis</i>	Paulilatino	2
CAR0456	<i>Micrommata ligurina</i>	Isola Sant'Antioco	1
CAR0460	<i>Haplodrassus macellinus</i>	Sardegna	2
CAR0485	<i>Nemesia caementaria</i>	Isola Asinara	3
CAR0490	<i>Steatoda paykulliana</i>	Sardegna	10 disseccati
CAR0651	<i>Dysdera crocata</i>	Sardegna	4
CAR0658	<i>Tegenaria pagana</i>	Grotta di Cagliari	6
CAR0669	<i>Alopecosa pulverulenta</i>	Paulilatino	1
CAR0693	<i>Latrodectus tredecimguttatus</i>	Sardegna	1
CAR0764	<i>Micrommata virescens</i>	Paulilatino	5
CAR0766	<i>Lycosoides coarctata</i>	Is. Sant'Antioco; Grotte di Cagliari	9
CAR0778	<i>Filistata insidiatrix</i>	Iglesias; Sant'Antioco	2
CAR0052.09	<i>Pholcus phalangioides</i>	Grotta di Cagliari	1
CAR0040	<i>Ixodes ricinus</i>	Sardegna	1
CAR0061	<i>Metaphalangium propinquum</i>	Sardegna	1
CAR0863	<i>Euscorpius carpathicus</i>	Stelvio	1
CHILOPODI			
CCH0522	<i>Scolopendra clavipes</i>	Isola Sant'Antioco	18
CCH0527	<i>Scolopendra clavipes</i>	Isola Piana	6 disseccati
CCH0549	<i>Lithobius impressus</i>		2
CCH0559	<i>Scolopendra clavipes</i>	Isola Asinara	14

N° catalogo	Determinazione	Località di cattura	N° esemplari
CCH0574	<i>Scolopendra clavipes</i>	Grotta di Cagliari	4
CCH0599	<i>Cryptops anomalans</i>	Sardegna	7
CCH0606	<i>Scolopendra clavipes</i>	Sardegna	63
CCH0617	<i>Dignathodon microcephalum</i>	Grotta di Cagliari	1
INSETTI			
CI0020	<i>Epacromia</i> sp.	Sardegna	6
CI0099	<i>Epacromia angustifemur</i>	Sardegna	1
CI0145	<i>Pochylylus cinarescens</i> cfr.	Cagliari	2
CI0317	<i>Caloptenus italicus</i>	Sardegna	2
CI0363	<i>Caloptenus italicus</i>	Sardegna	5
CI0378	<i>Gryllus burdigalensis</i>	Sardegna	7
CI0397	<i>Eyprepocnemis plorans</i>	Sardegna	8
CI0455	<i>Platyphyma giorna</i>	Sardegna	1
COLLEMBOLI			
CI0158	<i>Anurida maritima</i>	Sardegna	1
ECHINODERMI			
CE0041b	<i>Strongylocentrotus lividus</i>	Is. S. Antioco	1
CE0044c	<i>Arbacia pustulosa</i>	Is. S. Antioco	2
CE0060b	<i>Ophioderma longicauda</i>	Cagliari	2
ANELLIDI			
CV0098	<i>Hirudo</i> sp.	Sardegna	11

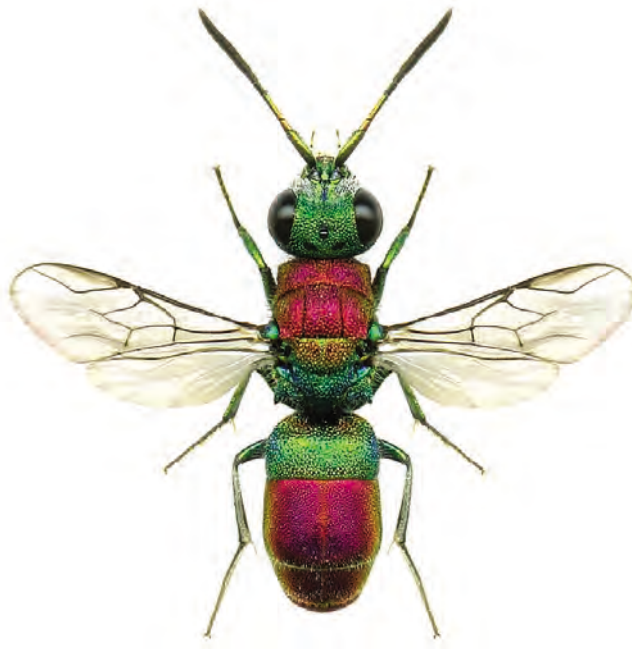
Specie zoologiche dedicate a Magretti

(in ordine alfabetico)

- 1) *Aenictus magrettii*, Emery (Arthropoda, Insecta, Hymenoptera, Formicidae), 1892; descritta in “C. Emery, Sopra alcune formiche raccolte dall’Ing. L. Bricchetti Robecchi nel paese dei Somali. *Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Genova*, (2) XII. 1892: 110: 688-690”;
- 2) *Andrena magrettiana* Schmiedeknecht (Arthropoda, Insecta, Hymenoptera, Andrenidae), 1882; specie che Schmiedeknecht dedica a Magretti nell’opera “*Apidae Europ.*”: 699;
- 3) *Atractaspis magrettii* Scortecci (Chordata, Reptilia, Squamata, Atractaspididae), 1928; presente nella Collezione Magretti del MSNM;
- 4) *Brachymeria magrettii* Masi (Arthropoda, Insecta, Hymenoptera, Chalcididae), 1929;
- 5) *Brachystegus magrettii* Mantero (Arthropoda, Insecta, Hymenoptera, Crabronidae), 1917;
- 6) *Casitaria magrettii* Kriechbaumer (Arthropoda, Insecta, Hymenoptera, Ichneumonidi), 1884; “di cui riesce dubbioso il genere per la mancanza della femmina”;
- 7) *Charops magrettii* (Arthropoda, Insecta, Hymenoptera, Ichneumonidae). Probabilmente: *Charops breviceps* Kriechbaumer, 1884;
- 8) *Chrysis magrettii* Du Buysson (Arthropoda, Insecta, Hymenoptera, Chrysididae), 1890; “in litteris, sic descripsit et mihi dicavit [...] Anche questa, l’egregio collega, volle ritener dedicata a me”;
- 9) *Chrysura magrettii* Du Buysson, (Arthropoda, Insecta, Hymenoptera, Chrysididae), 1890;
- 10) *Dasylabris magrettii* Bischoff, (Arthropoda, Insecta, Hymenoptera, Mutillidae), 1921;



MSNM - Re 2853. Reptilia, *Atractaspis magrettii*. Collezione Magretti / Magretti Collection. (Foto: /Photo: Giorgio Bardelli, Museo di Storia Naturale di Milano).



Chrysura magrettii. (Foto: / Photo: Paolo Rosa).

- 11) *Echynorhynchus magrettii* Parona (Acanthocephala, Palaeacanthocephala, Echinorhynchida, Echinorhynchidae), vermi elminti, 1885;
- 12) *Elampus magrettii* Du Buysson (Arthropoda, Insecta, Hymenoptera, Chrysididae), 1890; “in litteris, sic descripsit et mihi dicavit [...] che il signor Du Buysson, troppo gentilmente, volle a me dedicata [...]”;
- 13) *Euglyptonotus magrettii* Gestro (Arthropoda, Insecta, Coleoptera, Tenebrionidae), 1901; “[...] caso fortunato, fra il terriciato della demolita fortezza raccolti pure un piccolo coleottero del gruppo dei *Ryssopausidi*, nel quale l’egregio amico e distinto coleotterologo Dott. R. Gestro, riconobbe pure un nuovo genere [...]”;
- 14) *Evagetes magrettii* Kohl (Arthropoda, Insecta, Hymenoptera, Pompilidae), 1886;
- 15) *Evania magrettii* Schletterer (Arthropoda, Insecta, Hymenoptera, Evaniidae), 1889;
- 16) *Halictus magrettii* Vachal (Arthropoda, Insecta, Hymenoptera, Halictidae), 1892;
- 17) *Hoplocryptus magrettii* Kriechbaumer (Arthropoda, Insecta, Hymenoptera, Ichneumonidae), 1893;
- 18) *Hylaeus magrettii* Vachal (Arthropoda, Insecta, Hymenoptera, Colletidae), 1892; (o *Nothylaeus magrettii*, ex *Prosopis magrettii*);
- 19) *Meranoplus magrettii* André (Arthropoda, Insecta, Hymenoptera, Formicidae), 1884;
- 20) *Nomia magrettii* Gribodo (Arthropoda, Insecta, Hymenoptera, Halictidae), descritta da Gribodo nel *Bullettino della Società Entomologica Italiana*, ultimo trimestre del 1884;
- 21) *Nysson magrettii*, Mantero (Arthropoda, Insecta, Hymenoptera, Crabronidae), 1917;
- 22) *Odynerus magrettii* Gribodo (Arthropoda, Insecta, Hymenoptera, Vespidae), “[...] questa specie descritta e gentilmente dedicatami dall’egregio collega Ingegnere Giovanni Gribodo di Torino” nel *Bullettino della Società Entomologica Italiana*, ultimo trimestre del 1884;
- 23) *Omalus magrettii* Du Buysson (Arthropoda, Insecta, Hymenoptera, Chrysididae), 1890;
- 24) *Pandiborellius magrettii* Borelli (Arthropoda, Arachnida, Scorpiones, Scorpionidae), 1901;
- 25) *Pandinus (Pandinurus) magrettii* Borelli (Arthropoda, Arachnida, Scorpiones, Scorpionidae), 1901; “[...] fra gli scorpionidi studiati dal carissimo collega Dott. Alfredo Borelli”;
- 26) *Pangonia magrettii* Bezzi (Arthropoda, Insecta, Diptera, Tabanidae), 1901; “Fra i pochi Ditteri che raccolti per il carissimo collega Prof. M. Bezzi, egli ebbe il piacere di trovarvi [...] parecchie novità [...]”;
- 27) *Paussus magrettii* Gestro (Arthropoda, Insecta, Coleoptera, Carabidae), 1923;
- 28) *Pompilus magrettii* Kohl (Arthropoda, Insecta, Hymenoptera, Pompilidae), 1886. “Specie rara da me raccolta una sola volta presso Canonica d’Adda. Venne riconosciuta primieramente dal Kohl sopra qualche esemplare della Svizzera e di Sicilia (in litt.)”. Lo studio verrà citato da Teodosio De Stefani Perez nella continuazione del suo articolo su *Il Naturalista Siciliano* (Anno VI, N. 8, 1886-87), del 1887, intitolato *Un nuovo genere di Crabronidi ed altri imenotteri nuovi o poco cogniti raccolti in Sicilia* (pp. 85-86);
- 29) *Ptiloglossa magrettii* Friese (Arthropoda, Insecta, Hymenoptera, Colletidae), 1899;
- 30) *Strongylosoma magrettii* Brölemann (Arthropoda, Diplopoda, Polydesmida, Paradoxosomatidae), 1901. “I miriapodi mi presentarono in poche specie [...] descritte dal distinto specialista H. von Brölemann”;
- 31) *Trypoxylon magrettii* Gribodo (Arthropoda, Insecta, Hymenoptera, Crabronidae), descritta da Gribodo nel *Bullettino della Società Entomologica Italiana*, ultimo trimestre del 1884;
- 32) *Xanthodesmus magrettii* Brölemann (Arthropoda, Diplopoda, Polydesmida, Paradoxosomatidae), 1901.

PAOLO MAGRETTI, ESPLORATORE



Paolo Magretti in una foto scattata a Roma, con dedica autografa, spedita nel marzo 1887. / Paolo Magretti in a photo taken in Rome, with autograph dedication, sent in March 1887. (Archivio del Museo di Storia Naturale "Giacomo Doria" di Genova).

Le esplorazioni naturalistiche dell'Ottocento

“Mi sforzerò di scoprire l'interazione delle forze della natura e le influenze che esercita l'ambiente geografico sulla vita vegetale e animale. In altri termini mi propongo di esplorare l'unità della natura”¹. Fu questo l'obiettivo che spinse Alexander von Humboldt ad intraprendere i suoi viaggi esplorativi in Europa, America e Asia, durante la prima metà del XIX secolo. Come insegnarono i primi naturalisti di fine Settecento, tra cui Lazzaro Spallanzani, il naturalista ogni tanto deve mettere da parte i libri e andare a visitare il mondo per osservare la natura in ogni angolo del pianeta. L'opera immensa di Linneo infatti spingeva gli studiosi della natura ad uscire dai propri confini per trovare nuove specie sconosciute: “Lo spirito enciclopedico con cui gli scienziati nel Settecento catalogarono la natura si modificò con le esplorazioni ottocentesche. Per comprendere l'incredibile varietà di animali e piante e minerali non era più sufficiente la classificazione, ma ogni elemento andava correlato con l'ambiente circostante”². In epoca vittoriana la presenza del naturalista durante le esplorazioni geografiche, spesso a scopo commerciale o militare,

era diventata quasi una consuetudine; famosa è infatti quella di Charles Darwin sul brigantino britannico *Beagle*.

Anche l'Italia contribuì alla conoscenza naturalistica delle terre ancora inesplorate. “Dal periodo successivo alle vicende risorgimentali che portarono all'Unità d'Italia (17 marzo 1861), si delineava nel Paese una pulsione avventuristica che portò alcune frange della società, peraltro piuttosto marginali (studiosi, viaggiatori, sognatori, speculatori e missionari cattolici) a lamentare” l'esclusione dell'Italia dalle vicende di esplorazione e conquista dell'Africa. “In realtà, il Paese in quegli anni era troppo attanagliato da differenti problemi interni per pensare all'espansione coloniale: insicurezza dei confini orientali, crisi economiche, questione romana, isolamento diplomatico, analfabetismo, brigantaggio e arretratezza economica del Mezzogiorno; di conseguenza la classe politica e gli industriali, almeno inizialmente, non si dimostrarono particolarmente interessati alla questione”³. Inoltre buona parte dell'Africa (almeno quella costiera) era già interessata da fenomeni di colonialismo da parte delle potenze europee e dall'Impero Ottomano. “L'apertura del Canale di Suez nel 1869 forzò gli eventi in senso colonialistico”⁴: ora serviva un approdo sicuro per i traffici commerciali dell'Italia lungo il nuovo passaggio sulla rotta verso l'India. Il nostro Paese scelse il Corno d'Africa e l'acquisto della Baia di Assab in Eritrea per mano della Compagnia Rubattino, la quale più tardi (1882) effettuò la cessione all'Italia affinché vi insediassero la prima colonia: così, “con l'acquisizione di Assab (1869-1870) si vennero a creare le premesse per l'espansione coloniale italiana in Africa”⁵.

Fatto il primo passo, il seguito fu una serie di spedizioni atte a verificare lo sfruttamento economico dei territori esplorati, dal Sudan alla Somalia, fino all'Etiopia nel XX secolo.

Le spedizioni di Paolo Magretti

Al pari di Orazio Antinori, Arturo Issel, Luigi Robecchi Bricchetti e Vittorio Bottego, Paolo Magretti partecipò a diverse spedizioni naturalistiche ed esplorative. Cominciò che era ancora studente universitario, in compagnia del padre Giuseppe, alla volta della Sardegna che all'epoca risultava essere terra ancora poco conosciuta anche dal punto di vista naturalistico. I due viaggi in Sardegna si svolsero nell'inverno del 1877 e nell'autunno successivo, nel 1878, in seguito ai quali vennero dati alle stampe i relativi resoconti in forma di diario (il primo) e di lettera (il secondo).

In seguito arrivò l'Africa: dapprima con la spedizione diretta “[...] dal conte Pennazzi di Piacenza e dall'Avv. Godio di Torino [...]” (Sordelli, 1914) nel Sudan orientale; poi, nel 1900, Magretti “[...] prepara a proprie spese una modesta spedizione zoologica nella Colonia Eritrea [...]” (Mantero, 1913). Sui resoconti di queste due spedizioni verranno realizzate sei pubblicazioni: quattro relative alla prima impresa esplorativa e due per la seconda. A queste vanno aggiunte le lettere che Magretti scrisse dall'Africa durante il primo viaggio.

Frutto di queste esplorazioni furono le raccolte zoologiche realizzate dal Nostro che andarono non solo ad arricchire le proprie collezioni personali, ma anche quelle



L'ingegnere Luigi Robecchi Bricchetti, esploratore in Somalia. / Engineer Luigi Robecchi Bricchetti, explorer in Somalia. (Archivio del Museo di Storia Naturale "Giacomo Doria" di Genova).

dei musei di storia naturale di Genova, Milano e Pavia, in seguito ad apposite donazioni.

Nel periodo intercorso tra le due spedizioni in Corno d'Africa, Magretti prese parte ad altre, seppur minori, escursioni: "E mentre andava preparandosi ad una esplorazione di maggior lena, visitava nel 1899 alcuni punti della Tunisia, caduta da poco sotto il protettorato francese [...]" (Sordelli, 1914). Come già esposto in precedenza, di questi viaggi abbiamo pochissime notizie, così come delle annesse raccolte zoologiche.

Note

- ¹ AA. VV., 2019: 44.
- ² Ibid.: p. 52.
- ³ Chiozzi G., 2013: 164.
- ⁴ Ibid.: p. 164.
- ⁵ Ibid.: p. 159.

Analisi delle pubblicazioni

Resoconti di viaggio

Escludendo i due articoli sullo studio delle raccolte effettuate in Sudan e già analizzate precedentemente, le pubblicazioni di Magretti realizzate sotto forma di resoconti di viaggio sono 7:

- 2 per la Sardegna;
- 3 per il Sudan;
- 2 per l'Eritrea (di cui una viene riproposta qui per la parte dedicata al viaggio).

1 - Rapporto su di un'escursione nella Sardegna compiuta nel dicembre 1877 dal Socio Paolo Magretti Studente in Scienze naturali

Presentata al Congresso di Varese nel settembre 1878.

Atti della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale in Milano, 1878, 21: 451-463.

Si tratta di un articolo sulla prima delle due escursioni che Magretti fece in Sardegna rispettivamente nel 1877 e nel 1878.



MKSNP - CU 1812. Aves, *Phoenicopterus roseus* (Collezione Magretti / Magretti Collection). (Archivio fotografico Museo "Kosmos" di Storia Naturale dell'Università di Pavia).

Introduzione

L'autore inizia questa pubblicazione spiegando il motivo del suo lavoro: "Non per apportare novità nel campo scientifico, ma per acquisto di nuove e molto utili cognizioni e per l'esercizio di determinazione, mi proposi lo studio di alcune specie d'animali raccolti od uccisi in una gita fatta, il dicembre scorso, in compagnia di mio padre, alla bella e sempre interessante isola di Sardegna" (p. 451).

I ringraziamenti

Questa prima esperienza naturalistica fuori dai confini regionali fu realizzata dietro suggerimento dei docenti dell'Ateneo pavese, in particolare di Pietro Pavesi, a cui l'autore si legò non solo per motivi di studio e di stima, ma anche, successivamente, per amicizia; doverosi sono quindi i "sentiti ringraziamenti ai signori professori Pavesi e Maggi, nonché ai rispettivi assistenti dottori Pirotta e Parona per le offertemi determinazioni di varie specie di animali" (pp. 453-454).

Le raccolte

Durante questo viaggio Magretti non ebbe la possibilità di realizzare una grande raccolta di campioni e si dovette accontentare di donare al museo di Pavia una esigua quantità di reperti, alcuni dei quali procuratigli dal sig. Meloni (ad esempio l'avvoltoio) oppure acquistati in loco (come i pesci): “Ma, oltre alle specie delle quali più avanti dò l'elenco, perchè ne procurai diversi individui al Museo Universitario, qui faccio menzione d'altre diverse delle quali non potei portare esemplari per l'impossibilità in cui mi trovavo talora d'una pronta preparazione o di mezzi di conservazione e di ricerca”, come ad esempio il *Daino*, la *Volpe a pancia nera* e la *Lepre* (“d'una grossezza di circa un terzo meno di quelle del continente”).

L'esiguità del numero di rettili e di anfibi (*batraci*) catturati è data dal fatto che l'escursione venne effettuata in una stagione poco favorevole (inverno) per il ritrovamento di questi animali.

Per quanto riguarda i protisti, l'autore riferisce: “e non ho finalmente mancato di trasportare a Pavia saggi di acque di stagno e di mare per lo studio degli esseri inferiori, che determinai nel Laboratorio di Anatomia e Fisiologia comparate, diretto dal chiarissimo prof. L. Maggi, e notai nel mio opuscolo del dicembre scorso: *Alcune osservazioni sugli esseri inferiori d'acqua dolce e marina fatte nell'anno 1877*”; trattasi della sua prima pubblicazione che anticipa questa di pochi mesi.

Segue infine l'elenco delle 109 specie miste tra uccelli (27), rettili (4), batraci (2), pesci (23), molluschi (17), insetti (22), aracnidi (1), miriapodi (2), crostacei (3), protozoari (8).

Tutte le specie qui nominate vengono citate in italiano (con la specifica del nome scientifico in latino) e in lingua locale (sardo).

2 - Una seconda escursione zoologica all'isola di Sardegna. Lettera del Socio Paolo Magretti al Prof. P. Pavesi direttore del Museo di Zoologia nella R. Università di Pavia (Con una tavola)

Atti della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale in Milano, 1880, 23: 18-41.

Caratteristiche

Si tratta di un articolo sulla seconda escursione che Magretti fece in Sardegna dal novembre 1878 al gennaio 1879, scritta sotto forma di lettera indirizzata al suo maestro Pietro Pavesi. All'articolo è allegata la carta degli itinerari percorsi da Magretti in Sardegna.

Introduzione

La finalità del lavoro viene esplicitata nelle prime due pagine: “Mi permetto ora d'indirizzarle questa lettera per stendere una breve relazione del mio secondo viaggio nell'isola colla enumerazione delle specie prese in diverse località diligentemente visitate, o dove appena mi fu dato soffermarmi” (pp. 18-19). A differenza del primo viaggio sull'isola sarda, durante questa seconda impresa Magretti poté “effettuare raccolte assai più copiose” che poi studiò frequentando il Laboratorio universitario diretto da Pavesi e consultando i lavori di oltre 20 autori che realizzarono pubblicazioni specifiche sulla fauna della Sardegna o che



Carta-itinerario dei viaggi di Magretti in Sardegna. / Itinerary map of Magretti's travels in Sardinia. (Da: / From: Magretti P., 1880 - Una seconda escursione zoologica all'isola di Sardegna).

lo aiutarono personalmente nella determinazione degli esemplari. Molte specie qui nominate vengono riportate in italiano (con la specifica del nome scientifico, in latino) e in lingua locale (sardo).

All'interno dell'articolo vengono citate oltre cinquecento specie raccolte, tra zoologiche e botaniche, tra cui, per gli animali: uccelli, mammiferi, rettili, batraci, pesci, ascidie, molluschi (cefalopodi, lamellibranchi e gasteropodi), insetti, aracnidi, miriapodi, crostacei, oloturidi, stelleridi, echinidi, antozoari, poriferi; per i vegetali: euforbiacee, licheni, alghe, felci, lycopodiacee.

I ringraziamenti

Ancora prima di introdurre il resoconto della spedizione, l'autore vuole ringraziare le due persone che gli “sono immensamente care, l'una per devozione profonda, l'altra per naturale ed indissolubile legame”, ovvero rispettivamente il professor Pavesi e suo padre, Giuseppe Magretti. Quest'ultimo lo accompagnò nell'impresa insieme all'amico Francesco Negroni e

“all’ajutante-preparatore e raccoglitore” Pietro Confalonieri, un “suo coetaneo [...] nato in umile stato, che fatto istruire dal dott. Magretti nell’arte tassidermica e dotato di un naturale intuito per l’osservazione e l’imitazione delle forme animali divenne poi abile preparatore in questo Civico Museo [di Milano, n.d.a.]. Morì improvvisamente in questo stesso istituto cittadino, la mattina del 9 giugno 1911. Aveva appena 57 anni” (Sordelli, 1914).

Il resoconto del viaggio

Partiti da Pavia in treno la sera del 20 novembre 1878, i quattro salparono da Livorno la sera del giorno successivo con il battello *Toscana* che dovette fermarsi presso le bocche di Bonifacio a causa delle cattive condizioni meteorologiche. Giunsero a Porto Torres nel pomeriggio del 23, accolti dalla loro guida locale, il Sig. Stefano Meloni che già fu di aiuto nel viaggio realizzato l’anno precedente. Il giorno stesso dell’arrivo, i Nostri vollero imbarcarsi nuovamente per un’escursione finalizzata alla visita dei dintorni, tanto era “il desiderio di esplorazione e di raccolta” (p. 19).

All’indomani salparono in direzione dell’isola di Asinara, “chiamata anche di Vallombrosa” che raggiunsero con fatica a causa delle condizioni del mare e da cui fecero ritorno solo il 27 quando, in concomitanza con una burrasca, dovettero passare la notte presso la punta di S. Andrea, sull’estremità meridionale dell’Asinara. Il giorno successivo poterono quindi proseguire il viaggio per approdare e visitare la piccola isola Piana, prima di raggiungere Porto Torres.

Fino al 3 dicembre il gruppo rimase alloggiato presso la località Oville delle Campanelle, nella Nura, per proseguire poi in treno fino a Sassari dove vennero accolti dal Prof. Contini-Coppai e, successivamente, dal Prof. Crispo, dietro raccomandazione di Emilio Cornalia.

La visita ai dintorni di Sassari (da Castel Sardo a Perdas de fogu, passando da località, quali: Sorso, Villanova, Perfugas e Nulvi) fu ostacolata dalle cattive condizioni meteorologiche, tanto che Magretti riporta: “[...] ma perseguitati quasi continuamente dalle piogge e talora forti venti e bufere, fummo forzati ad affrettare il ritorno. Qualche raccolta m’era nondimeno riuscito a stento di mettere assieme in questa gita, che ci costò fatiche e disagi non pochi, ma pur troppo ora non posso più dargliene notizia per l’irreparabile perdita d’una cassetta spedita da Sassari al nostro ritorno” (p. 25).

Il 10 dicembre il gruppo intraprese il viaggio in vettura per Pauli-Latino, durante il quale vennero effettuate delle pause (a Ponte Merchis e Baulado) che diedero al Nostro l’occasione per raccogliere diversi campioni, tra cui una *Helix Magnettii*¹ Cantr. (p. 26).

Il viaggio alla volta di Oristano cominciò il 17 dicembre; questa meta avrebbe potuto offrire interessanti raccolte zoologiche, grazie alla presenza, nei suoi dintorni, di molte zone umide e pantani, se le continue piogge non avessero provocato “tali inondazioni e straripamenti da rendere impossibile ogni genere di caccia”. I Nostri, quindi, dovettero optare per un’escursione a Pau dove Magretti registrò interessanti osservazioni geologiche sul monte Arcis, notando la presenza di “molte trachiti ed obsidiane ad indicare la natura vulcanica di questo monte” (p. 27).

Di ritorno da Pau il gruppo riprese il viaggio per Cagliari per accompagnare l’amico Negroni che si apprestava a rientrare sul continente; qui i Nostri passarono il Natale ed ebbero l’occasione di esplorare i dintorni di Cagliari: a capo S. Elia, Magretti visitò la Grotta dei Colombi e vi trovò numerosi pipistrelli, un fossile del genere *Modiola* e ossa umane, di cui prese alcuni pezzi appartenenti ad un cranio; nei dintorni della spiaggia Paolo poté visitare i resti di un anfiteatro romano con le adiacenti grotte “della *Vipera*, del *Greco* e dei *Sette puntelli*, di ampiezza ed estensione più o meno rilevante, scavate nella roccia calcarea e di origine ancora ignota, sembrando aver servito ad antiche abitazioni romane” (p. 30).

Al rientro ad Oristano, il 27 dicembre, i Nostri poterono effettuare una visita alle paludi di Simaxis e al villaggio di Milis, “posto nel centro d’immensi ed alti boschi d’aranci”. Qui venne loro segnalata la presenza di taluni “sorci (*Mus rattus* L., var. *Alexandrinus* Geoff. [...]), che fanno gravi danni agli aranci e dei quali mi fu riferito essere stati osservati alcuni col petto e coll’addome di color ranciato, forse interessante caso di adattamento” (p. 32).

Il 30 dicembre Magretti partì “colla guida Meloni e col conduttore d’una piccola carrozzella a due ruote, colà chiamata *saltafossi*” alla volta di Cabras, in visita allo stagno di Mistrà, dove catturarono un fenicottero a cui amputarono un’ala, perché ferito. Questo, insieme ad un altro esemplare anch’esso ferito catturato presso lo stagno di Cagliari, venne poi mandato a vivere presso il museo civico di Milano “ove certo avrebbero potuto campare più a lungo se, la morte di uno, annegatosi in un profondo serbatoio d’acqua, non avesse inevitabilmente prodotto quella dell’altro” (p. 33).

Lasciata Cagliari il primo Gennaio 1879, il gruppo si avviò in treno alla volta di Iglesias dove, con un tedioso viaggio di sette ore, una vettura condusse i Nostri a Sant’Antioco. Qui, nonostante il brutto tempo, non mancarono ottime gite all’isolotto della Vacca, alla costa di Maladrogia e alla punta dello Sperone; sul finire del soggiorno, però, l’escursione presso lo stagno di Palmas terminò infelicitamente a causa di “un accidente toccato alla guida Meloni, cui scoppiò una cartuccia in modo da ferirlo al viso ed alle mani” (p. 38).

Nel ritorno verso Cagliari, il gruppo ebbe l’occasione di soggiornare presso la casa di campagna di Stefano Meloni, a Zinnigas, dove venne abbattuto un grosso esemplare di avvoltoio (“*Gyps occidentalis* Bp.”); questa pausa diede l’occasione a Magretti di visitare il “castello di Siliqua (*Castrum aquae frigidae*) tenuto un tempo dal feudatario d’Iglesias, conte Ugolino della Gherardesca, il «traditor delle castella»” (p. 38).

“Prima d’abbandonar la Sardegna” il Nostro volle visitare “la miniera di Montevecchio dalle molte meraviglie [...] ascendendo e discendendo per lunghe scale sempre fra ricchi filoni di galena argentifera, nella quale il prezioso metallo è in tali proporzioni da coprire le ingenti spese e lasciar lautissimi guadagni alla società imprenditrice dei grandi lavori di scavo”. La visita alla miniera fu l’occasione per effettuare anche delle catture presso Decimomannu e San Gavino (p. 39).

Il viaggio di ritorno per il continente era programmato per la sera del 16 gennaio con l’imbarcazione *Caprera*; Magretti ebbe ancora il tempo di visitare il Museo dell’U-

niversità e conoscerne il direttore, Prof. C. Emery, “occupante la cattedra di zoologia e anatomia comparata” che lo “incaricò di consegnare [a Pavesi, n.d.a.], in segno di antica amicizia, quel crostaceo marino che tanto le interessò pel museo di Pavia” (p. 41).

Note

¹ *Helix Magnettii*, da non confondere con *Magrettii*.

3 - Magretti: Lettere dall’Africa

Bollettino Scientifico, Pavia, 1882, 5 (1): 29-31.

Caratteristiche

Si tratta di un articolo costituito da due lettere che Magretti invia a Leopoldo Maggi il 23 gennaio e il 16 febbraio 1883. La Redazione del *Bollettino* le inserisce in un apposito spazio dedicato alle “Notizie”.

Questa risulta essere la prima di cinque pubblicazioni relative al viaggio esplorativo di Godio in Africa orientale:

- Lettere dall’Africa (23 gennaio e 16 febbraio 1883);
- Raccolte imenoterologiche nell’Africa Orientale. Relazione preventiva (novembre 1883);
- Spedizione G. Godio nel Sudan orientale, 1883. Cenni preliminari sulle osservazioni e raccolte di storia naturale (ottobre 1883; pubblicato nel 1884);
- Risultati di raccolte imenoterologiche nell’Africa Orientale (marzo 1884);
- Nel Sudan orientale. Ricordi di un viaggio in Africa per studii zoologici (settembre 1884).

Introduzione

Nella nota introduttiva alle due lettere si comunica che Magretti, “giovane allievo naturalista della nostra Università e conredattore del *Bollettino*, recatosi in Africa a proprie spese per ricerche zoologiche, in compagnia di parecchi cacciatori o commercianti guidati dal conte Pennazzi di Piacenza e dall’Avvocato Godio di Torino ha fatto finora ottimo viaggio e trovasi in buona salute” in un territorio “non mai esplorato da alcun europeo”.

Il resoconto del viaggio

Nella prima lettera che Magretti spedisce da Gedda, l’autore riferisce del suo viaggio verso Suakin, di qualche cattura effettuata e della temperatura assai elevata dei luoghi da lui attraversati che raggiunge anche la misura di 43° C (con punte di 46° nei dintorni di Suakin); fortunatamente, “La simpatica ed eletta compagnia, colla quale mi trovo, mi fa poi sembrar meno disgustosa la grande lontananza, che mi separa da’ miei cari, dai parenti, dagli amici; ai quali tuttavia m’è grato volgere il pensiero anche in mezzo alle diverse distrazioni del viaggio” (p. 30).

Nella seconda lettera, spedita da Kassala, l’autore descrive con meraviglia e stupore i termitai: “Nei dintorni di Kassala si osservano assai frequenti i nidi di termiti, costruiti come per incanto a guisa d’una capanna araba, ma aventi forme e dimensioni svariate, e talora raggiungenti l’altezza di oltre tre metri” (p. 31).

Con eguale meraviglia l’autore osserva le case degli abitanti: “Una estesissima pianura, con terreno che, se fosse ben irrigato e coltivato, sarebbe una immensa ricchezza pel paese, circonda questa curiosa città orien-



Keren e gli altipiani di Mogareh, Eritrea, in una incisione del 1862. / Keren and the highlands of Mogareh, Eritrea, in an 1862 engraving.

tale dalle case di fango unite con sterco di Cammello e dai bazar con botteghe a portico senza alcuna chiusura e ripiene di piccoli prodotti africani, in generi di legni, semi, frutti, tabacco ecc.” (p. 31).

Il viaggio da Suakin a Kassala (oltre 500 km) viene realizzato interamente a dorso di cammello, con tappe di 10 ore di marcia, per una durata complessiva di 15 giorni: “Per 15 notti dunque ci fu letto assai delizioso il suolo d’Africa [...] e cibo la secca galletta [...] bagnata nell’acqua giallognola dei pozzi, ch’era gran cosa il trovare ogni due o tre tappe, ed accompagnata con vivanda, ch’era per lo più la selvaggina del paese [...] di cui feci immensa strage con molto mio diletto da cacciatore [...]” (p.31).

4 - Spedizione G. Godio nel Sudan orientale, 1883. Cenni preliminari sulle osservazioni e raccolte di storia naturale, del dott. Paolo Magretti

Cosmos (del prof. Guido Cora), 1884, 8 (3): 82-87.

Caratteristiche

Si tratta di un articolo scritto a Canonica d’Adda nell’ottobre del 1883.

Introduzione

Contrariamente alla maggior parte delle pubblicazioni di Magretti, la finalità di questo lavoro viene riportata dall’autore come conclusione al termine dell’articolo, anziché nella nota introduttiva: “Questi brevi e rapidi cenni, non sono che il sommario d’una più estesa relazione che potrò pubblicare più tardi quando avrò dato termine alla nomenclatura delle varie specie d’animali (per lo più insetti dell’ordine citato [gli imenotteri, n.d.a.]) riportati dal surriferito viaggio e che furon tutti da me raccolti e preparati” (p. 87).

Il resoconto del viaggio

In questo lavoro Magretti salta l’introduzione per cominciare immediatamente con l’analisi descrittiva del viaggio in Africa. Nel preambolo iniziale il Nostro pone subito in rilievo gli ostacoli che si opposero alla buona riuscita della spedizione, primo tra tutti il poco opportuno periodo dell’anno (febbraio-maggio) che, “se corrispondeva da una parte al nostro inverno in cui le piante quasi disseccate vivono di una vita affatto latente, dall’altra corrispondeva pure al principio dell’estate per la grande siccità che vi trovammo accompagnata quasi sempre da un’elevata temperatura” (p. 82).

Altre noie accompagnarono gli avventurosi membri della spedizione durante il loro viaggio esplorativo, come la presenza di alcuni parassiti, i quali diventarono essi stessi parte delle collezioni; è il caso di alcuni “[...] aracnidi, fra i quali degno di menzione l’*Ornithodoros Savignyi* Aud., zecca che molestò alquanto noi ed i nostri cavalli quando tentavamo di riposarci alla scarsa ombra di qualche palma o mimosa [...]” (p. 86).

A queste “aggiungerò inoltre che l’ambiente e cioè la compagnia in cui si trovava il naturalista, non era delle più opportune per permettergli prolungate e compiute ricerche su quanto gli riguardava; ad altri scopi altri miravano che non fosse la scienza!” (p. 82).

Nonostante le suddette difficoltà, enormi furono lo stupore e la meraviglia di fronte a quanto l’autore andava osservando di giorno in giorno durante il viaggio: “Toc-

cando le sponde [...] mi si presentò un altro lato della meravigliosa fauna africana. Sulle sabbie o nei tranquilli recessi [...] potei per la prima volta contemplare l’idrosaurio di quelle regioni, il temuto *Timsah* o *Crocodylus vulgaris* Guv.” (p. 85).

Come in altre occasioni passate, anche in questa spedizione Magretti rivela la sua passione naturalistica, non solo per l’entomologia, ma per tutte le scienze naturali, dando sfoggio della sua preparazione accademica: “Lungo le sponde del Gasch, del Settite e del Bahr el Salaam, vidi spiegarmi in tutta la sua magnificenza, la fauna e la flora africana delle regioni orientali; anche la gea [geologia, n.d.a.] vi era maestosamente rappresentata con alte rocce granitiche, basaltiche e calcari e con ricchi affioramenti di quarzo e silice negli strati scistososi” (p. 84).

Infine emergono anche le osservazioni di carattere agronomico legate alla sua professione: analizzando la presenza di molte specie di api, tra cui l’*Apis mellifica* Lin., l’autore annota che “l’apicoltura infatti, se non coi moderni sistemi razionali, vi è però coltivata su larga scala e, del miele e della cera, si fa una grande esportazione” (p. 86).

Tra le specie entomologiche nuove per l’Africa o per la scienza, di cui l’autore parlerà in una pubblicazione successiva, Magretti segnala tra i Formicidi “[...] una nuova specie gentilmente dedicatami da un illustre studioso di questa difficile famiglia il signor Ernesto André di Gray, *Meranophus Magrettii*, appartenente ad un genere prima d’ora non trovato in Africa”.

A proposito della compagnia poco dedita alle raccolte scientifiche, Giotto Dainelli, nel suo *Gli esploratori italiani in Africa* del 1960, asserisce: “Non sembra improbabile che l’esempio dato dal Pennazzi abbia suggerito all’Avv. Guglielmo Godio, di Torino, di farsi promotore di una Spedizione che si svolse nei primi mesi del 1883 in massima parte lungo l’itinerario – ma in senso inverso – seguito appunto dal Pennazzi e dal Bessone. Il Godio ne prese occasione per scrivere un libro, che è più che altro un libro di «impressioni», giacché non vi sono date, scarsissimi riferimenti alle regioni attraversate, e fugacissimi accenni ai suoi compagni di viaggio: i quali furono cinque, ma messi assieme, taluni forse per amicizia personale, ed altri solo per adesione ad un programma di viaggio pubblicamente annunciato e del quale il promotore si riserbava la direzione. Per le caratteristiche, così lacunose, del libro, questa Spedizione non presenterebbe importanza particolare, giacché in esso l’unico elemento positivo è dato da una carta itineraria [...]. L’unico carattere che di questa Spedizione risulta evidente dal libro del Godio, se non altro dalle sue illustrazioni, è il particolare interessamento dei viaggiatori rivolto alla fauna delle regioni attraversate. Ma questo deve essere essenzialmente dovuto al fatto che uno dei partecipanti era il Dott. Paolo Magretti, di Milano, appassionato zoologo, il quale poi fece varie ed interessanti pubblicazioni di carattere geografico e faunistico, descrivendo anche parte del materiale raccolto, che, soltanto di insetti, comprendeva ben 1200 specie differenti. È per questo contributo scientifico portato dal Magretti, che la Spedizione Godio, concepita forse soltanto come una avventurosa partita di piacere, ha assunto una sua importanza”¹.

Anche Sordelli, nel suo contributo allo studio dei mammiferi raccolti da Magretti durante il suo secondo viaggio in Africa (Eritrea) del 1900, ricorda la prima spedizione

a cui il Nostro partecipò nel 1883: “Egli aveva in allora profittato della propizia occasione che l’avv. Guglielmo Godio, di Torino, stava organizzando una spedizione, allo scopo di visitare una parte ancora poco nota del nero continente, anzi per un certo tratto non per anco percorsa da europei; quale è quella che si stende da Sauakin, sul Mar Rosso, a Kassala, ed a Metemma nel Galabat; poi a Keren nei Bogos, indi a Massaua, in quel tempo non ancora occupata dagli Italiani. Quel viaggio, lungo e faticoso, fatto quasi tutto a dorso di cammello, in buona compagnia sì, ma in condizioni poco favorevoli per un appassionato naturalista, quale era fin d’allora il nostro egregio collega, non gli fu tuttavia inutile: tutt’altro. Profittando delle soste giornaliere, dei momenti che altri dedicava al riposo, delle veglie notturne, raccolse una notevole messe di Insetti, specialmente Imenotteri, senza trascurare ogni occasione si presentasse per aggiungere altri oggetti naturali, animali e piante, che poi, tornato in patria, donava generosamente ai Musei di Milano e Pavia”².

Note

¹ Dainelli G., 1960: 442-443.

² Sordelli F., 1902: 49-50.

5 - Nel Sudan orientale. Ricordi di un viaggio in Africa per studii zoologici

Atti della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale in Milano, 1884, 27: 257-356.



MSNM - Re 1711 - Reptilia, *Agama doriae*. Collezione Magretti / Magretti Collection. (Foto: /Photo: Giorgio Bardelli, Museo di Storia Naturale di Milano).

Caratteristiche

A questo lungo articolo, scritto a Canonica d’Adda nel settembre del 1884, viene allegata una carta-itinerario (Tav. X). Le prime 87 pagine sono riservate al resoconto del viaggio, seguito dal capitolo sulle “Osservazioni termogeniche, barometriche e meteorologiche fatte durante il viaggio” (pp. 344-350) e da due liste finali: “Elenco sistematico-alfabetico delle specie animali citate in questa relazione” ed “Elenco alfabetico delle piante citate nella presente relazione” (pp. 351-356).

Introduzione

Questa pubblicazione rappresenta il resoconto della spedizione esplorativa africana visto con gli occhi del naturalista. Non vi è qui un elenco delle specie trovate e raccolte, come accade nelle pubblicazioni dedicate allo studio delle collezioni, ma il diario di viaggio con tutte le osservazioni a carattere naturalistico ed etnologico che Magretti annota a ricordo dell’impresa.

Prima di esternare le motivazioni che lo hanno spinto ad aderire a tale spedizione, l’autore riporta una citazione di G. Schweinfurth da *Nel centro dell’Africa*, del 1868: “... colui che, pieno di forze, può imbevversarsi delle delizie penetranti delle grandi solitudini, ne serberà incancellabile ricordanza. Egli sente l’impronta dei luoghi imprimersi nella sua memoria; l’immaginazione vi troverà più tardi un eden, ed i giorni che egli avrà passati là, rimarranno fra i migliori di sua esistenza” (p. 257).

“Nacquemi il desiderio d’un simil viaggio da poche righe dapprima lette su di un nostro giornale, verso la fine dell’ottobre 1882, poi dalle incoraggianti lettere di chi ebbe l’onore d’esser iniziatore e capo della spedizione, l’avvocato Guglielmo Godio di Torino. Egli andava ripetendo che *cercava scuotere l’apatia della facoltosa gioventù italiana, si rivolgeva a quei giovani liberi d’impegni* etc. etc., e benchè io non appartenessi in tutto a simil categoria di persone, pure, l’ardente desiderio di veder alfine, pur percorrendone anche una minima parte, questo continente cotanto pieno d’attrattive, intorno cui aveva di già a lungo letto e fantasticato, mi diede una prima spinta all’idea dell’adesione. Ma, il pensiero di abbandonare le amene rive dell’Adda, sulle quali ancor oggi felicemente riseggio, ed ove doveva lasciare tutto il mio affetto di figlio, di padre e di sposo, per andar incontro all’ignoto abbastanza disastroso, mi tenne non poco in fiero dubbio fra il sì e il no tenzonantemi a lungo nel capo. [...] Per me lo scopo principale, dopo quello dell’istruzione che può portare un simil viaggio, se non quello di scoprir nuove regioni, era la scienza, in quanto si riferisce all’osservazione dei fenomeni naturali ed alla zoologia per effettuare delle raccolte essenzialmente entomologiche, prediligendo l’ordine importantissimo degli Imenotteri il cui studio da qualche tempo vado coltivando” (p. 258).

Resoconto del viaggio

Alla spedizione Godio parteciparono in otto: “L’avvocato Guglielmo Godio di Torino, il conte Benedetto De Boigne di Chambéry, Pennazzi di Piacenza, l’avvocato Italo-Diomedeo Roy di Verona, Bertolotti di Brescia, Vanini di Cremona, lo scrivente ed un servo piacentino” (nota a piè di p. 261).

L’imbarco avvenne a Napoli l’11 gennaio 1883. La traversata del Mediterraneo, sul *Sumatra* (della compa-

gnia Florio-Rubattino), per giungere ad Alessandria d’Egitto, durò sei giorni, per la maggior parte dei quali con condizioni meteorologiche pessime. Giunti alla prima destinazione, il viaggio continuò per ferrovia alla volta di Suez. Per raggiungere Suakin (o Sauakin: “così dev’esser scritto per avvicinarsi di più alla pronuncia indigena”), il gruppo dovette imbarcarsi sul *Mahalla*, piroscalo della società Kediweale, questa volta “con un mare tranquillissimo” (p. 263). Dopo tre giorni di navigazione, il piroscalo fece tappa a Djedda, “la porta della Mecca” per raggiungere finalmente Suakin con un ulteriore giorno di navigazione. La vera spedizione doveva quindi iniziare da qui alla volta di Kassala: “La distanza fra Sauakin e Kassala è di circa 450 chilometri, per cui con una percorrenza media giornaliera di 30 chilometri marciando da 8 a 9 ore al giorno, occorre 15 o 16 giorni per compiere quel primo tratto del nostro itinerario” (p. 271). “Per questa prima parte del nostro viaggio avevamo noleggiato a Sauakin i dromedari della carovana, ed i camellieri appartenevano alla estesa tribù degli Haden-doha” (p. 275). “Continuammo ancora le nostre marcie passando per amenissime località boschive, ricche di selvaggina e, dopo quindici giorni dacchè avevamo lasciato Sauakin, le alte montagne di Kassala ci annunziarono la vicinanza di questa città. [...] La permanenza in Kassala si protrasse più di quanto avevamo fissato perché quivi si dovettero cambiare i camellieri pensando, nello stesso tempo, a comporre una carovana per il viaggio che ci eravamo proposto fino a Metemma traverso a regioni poco conosciute” (p. 282), viaggio che cominciò il 25 febbraio 1883 per terminare il 20 di marzo, dopo aver attraversato località quali: Aikota, Bazen, Sogodas, Uaddi el Carori, El-Hefera, Kocre, Lutki e Nugara. Il soggiorno presso la casa dello Sceik Saleh durò dieci giorni e il 29 dello stesso mese, “[...] sulla sera lasciavamo Metemma, per volgere al Nord e raggiungere Kassala al più presto possibile”, attraverso un nuovo itinerario in direzione di Doka (p. 318). La spedizione toccò quindi le località di Raschid-Vasai, Dotbana, Nahumma, Tumat e Hassaballa, arrivando a destinazione il giorno 8 aprile. Subito la carovana riprese il cammino per raggiungere la città di Keren, la mattina del 21 aprile, dove vi rimase quattro giorni. Proseguendo il viaggio nel tragitto che fu esplorato precedentemente anche da uno dei primi naturalisti-esploratori italiani, Orazio Antinori (1811-1882), la spedizione toccò le località di Gonfalon, Kalangalai, Ain, Amba, Sciakatkai e Om’ kullo, fino a raggiungere Massauah per il rientro in patria. “Il 2 di maggio salpavamo da Massauah ancora col *Mahalla*, ed il 4 toccavamo Sauakin ove sbarcammo a stringer un’altra volta la mano ai gentilissimi signori Mei; ripassammo poscia da Gedda, e qui pure ebbimo il piacere di risalutare i signori conjughi Galimberti. Il *vapore* fece ancora una piccola sosta a Yambo non meno fanatica della vicina Gedda, poi proseguì diffilato per Suez, giungendo in quel porto nel meriggio del giorno 13. La mattina del giorno successivo mentre la maggior parte di noi saliva a bordo del *Singapore*, (C. Florio e Rubattino), proveniente dall’India, coll’intenzione di ritornare presto in Italia, due de’ miei compagni prendevano la ferrovia che li conduceva al Cairo” (p. 338). Affascinato dall’idea di cogliere tale occasione per visitare la famosa città egiziana, Magretti dovette purtroppo rinunciarvi, a causa dell’immediato

imbarco verso l’Italia; ma un incendio che interessò il piroscalo *Singapore* costrinse tutti i viaggiatori a posticipare la partenza di cinque giorni. Magretti ebbe così la fortuna di potersi concedere la visita alla tanto desiderata capitale. “Finalmente, la mattina del 19 ci trovavamo a bordo dell’*Enna* e 78 ore dopo toccavamo il suolo italiano sostando a Catania per una mezza giornata, festosamente accoltivi da qualche nostro amico; il 24 io sbarcava a Napoli ed il giorno successivo giungeva in Milano restituendomi felicemente alla mia casa in mezzo a’ miei cari” (p. 340).

Osservazioni sulle difficoltà del viaggio

In varie occasioni l’autore annota gli ostacoli incorsi durante la spedizione; innanzitutto le alte temperature, la scomodità di cavalcare i dromedari e le noie dei parassiti (zecche) e degli insetti durante la notte; poi, la difficoltà maggiore è rappresentata dalla mancanza di acqua (“[...] non parlo poi delle sofferenze causate dalla sete che riusciva un vero supplizio per qualcuno di noi”; p. 274) e



MKSNP - CT 0134. Mammalia, *Lavia frons* (Collezione Magretti / Magretti Collection). (Archivio fotografico Museo “Kosmos” di Storia Naturale dell’Università di Pavia).

dalla sua pessima qualità all'interno delle pozze di libero accesso: "Bisogna infatti sapere che a questi pozzi oltre i pastori ed il loro bestiame che vi vanno in certe ore del giorno, traggono continuamente, migliaia e migliaia d'uccelli, dai più piccoli passerai, alle tortore, galline faraone, corvi, avvoltoi, ecc., oltre i quadrupedi, che vi si recano per lo più qualche ora prima dell'albeggiare od alla notte; l'acqua ne riesce quindi intorbidita e ripiena degli sterchi d'ogni sorta d'animale, quando pure non ve ne sia qualcuno che, impigliatosi fra i rami onde sono rivestite le pareti interne per sostener la terra all'ingiro vi muoja, e vi resti ad imputridire, rendendo così quell'acqua del tutto imbevibile" (p. 323).

Alle difficoltà ambientali si devono aggiungere alcuni incidenti di varia natura; a pagina 296, ad esempio, Magretti racconta di un incendio che venne accidentalmente provocato durante la preparazione del campo. Quello degli incendi nelle praterie e savane africane non è una novità: anche Vittorio Bottego raccontò aneddoti simili nel suo *L'esplorazione del Giuba* del 1895: "Accamparsi sull'erba secca è grave imprudenza. Per poco oggi non ho pagato cara questa mancanza di precauzione. A dire il vero ho preferito mettermi in un luogo sgombro anziché nel bosco, per avere maggior campo di vista. L'errore fu di non aver bruciato l'erba. Uno dei miei uomini, sempre imprevedenti, accende il fuoco in mezzo alla gramigna, e un quarto del campo va in fiamme". L'innesco di incendi talvolta risulta essere un'azione eseguita di proposito: "Per non bruciare vivi dò fuoco, prima di accamparci, all'erba secca. In un attimo il vento dilata e propaga la fiamma, e ben presto più di un miglio

quadrato di terreno è sgombro. Oltre all'evitare quel pericolo, si hanno, bruciando l'erba, altri vantaggi: uccidere animali nocivi e risparmiare a chi dorme esalazioni dannose. In paesi ostili, poi, chi si accampa in una prateria si può trovare di notte a un tratto circondato dal fuoco, che i suoi nemici vi sapranno bene appiccare. Allora non gli resterà che accendere sopra vento, per entrare nella zona che così rimarrà libera prima del sopraggiungere della fiamma".

Le raccolte zoologiche

A differenza degli altri lavori del Nostro, in questa relazione non sono presenti i lunghi elenchi con la descrizione minuziosa delle specie raccolte; tali analisi infatti sono di pertinenza di altre pubblicazioni afferenti al medesimo viaggio esplorativo. L'autore, in questo resoconto, inserisce piccole liste di specie che raccoglie nelle varie località. Le osservazioni di tipo naturalistico sono per lo più legate alle specie più curiose o il cui ritrovamento desta in Magretti forti emozioni.

Per quanto riguarda il risultato delle raccolte zoologiche, l'autore presenta la rendicontazione solo verso la fine del proprio scritto, a partire da pagina 340: "Sopra circa 1200 esemplari messi insieme fra i diversi ordini d'insetti, gli Imenotteri vi sono rappresentati con oltre 200 specie delle quali finora ben 35 mi risultano nuove e due riferibili a due nuovi generi; di 6 specie di Ditteri 3 erano tuttora sconosciute e due pure sopra 9 specie dell'ordine degli Emitteri: nel resto, sono: 19 specie d'Ortotteri, 12 di Coleotteri, 5 di Lepidotteri e 2 di Nevrotteri: un discreto numero d'esemplari d'Aracnidi lasciò distin-



Scatolette di sigari "multiuso" per la raccolta degli insetti. / "Multipurpose" cigar boxes for collecting insects. (Foto: / Photo: Monica Siviero presso Museo di Storia Naturale "Giacomo Doria" di Genova).

guere 15 specie, ed altre due sono riferibili a due distinti generi di Miriapodi. Di parassiti, trovai alcuni vermi nelle intestina, alla trachea e nelle orbite di varie specie d'uccelli [...] ed altri nello stomaco d'una scimmia [...]; un pediculino fra le piume dell'*Helotarsus ecaudatus*. I Rettili e i Batraci benchè in piccola quantità, mi fornirono esemplari abbastanza interessanti d'Ofidi, Sauri, e Batraci anuri (Rana, Bufo). Una cinquantina di spoglie d'Uccelli che più attrassero la mia attenzione e che potei preparare e conservare, più le annotazioni fatte per quelli che riconobbi senza averne riportati esemplari, accrescono il mio catalogo d'altre 65 specie, comprendenti pure qualche buona varietà (*V. Irrisor aterrimus*). E fra i mammiferi, che meno di tutti curai, oltre i crani di Leone, Cinocefali, Irace, Antilopi, ecc. ed un feto di Scimmia, mi riuscì interessantissima la cattura d'alcuni chiroterri del genere Megaderma. [...] I risultati cui dinanzi ho accennato, sono minimi e soddisfacenti a seconda che si consideri nell'un caso la vasta regione esplorata e ricchissima d'animali, e nell'altro le circostanze della stagione, del breve tempo concessomi ala raccolta e del nessun ajuto che aveva presso di me per sbrigare le più materiali faccende. [...] Troppo vasto, sconfinato, si presenta al moderno cultore delle scienze naturali, il campo de' suoi studi, per potersi dedicare con coscienza ed amore a vari de' rami in cui quelle si distinguono ed anche nella sola raccolta dei materiali di studio, occorre una certa pratica specializzata se si vuole che dalle nobili ed immani fatiche scaturisca qualche piccolo utile alla scienza. Lasciamo ai profani od alle celebrità sol rivestite da vane apparenze il volere fare od il volere pretendere di più!!" (pp. 340-341).

Osservazioni naturalistiche

Come già segnalato nelle righe precedenti, le annotazioni di tipo naturalistico sono inserite dall'autore lungo la descrizione del viaggio. Vengono qui riportate quelle più interessanti, legate cioè a fenomeni naturali o all'incontro con specie che risultano nuove ed emozionanti agli occhi del naturalista. Subito tra le prime pagine l'autore ricorda che, durante la navigazione sul Mar Rosso, oramai nei pressi di Suakin, "Si discese a terra ch'era di già notte e, solcando quelle placide onde, mi si presentò, per la prima volta, lo spettacolo sorprendente della fosforescenza marina. Parevami di navigare sopra uno strato di fuoco [...]" (p.266).

Più avanti il Nostro smentisce talune credenze popolari in netto contrasto con le evidenze scientifiche: "Poco prima della partenza osservai, posati sulla testa dei dromedari de' quali frugavano attentamente le orecchie, alcuni uccelli del genere *Buphaga*, molto probabilmente la *B. erythrorhyncha*, ingiustamente da altri accusata come causatrice di piaghe alle bestie da soma, mentre ne è, al contrario, un amico assai caro, levando loro ogni molestia degli insetti che prendono dimora in quei luoghi reconditi e suscettibili d'immondizie" (p. 297); e ancora: "Sui glauci Tamarischi (*Tamarix mannipara*) trovai in grande copia la manna degli Ebrei, non già caduta dal cielo, ma prodotta da un piccolissimo insetto, emittoro, il *Coccus manniparus*, le cui punture sui rami più teneri, determinano tale secrezione resinosa che vien poi accuratamente raccolta dagli indigeni" (p. 277).

Molto interessanti, e talvolta comiche, sono le descrizioni che l'autore riporta sui suoi incontri con i termitai:

"Parecchie fiate tentai un violento assalto ai colossali nidi delle Termiti, che s'elevano in grande quantità nei pressi di Kassala, ma sempre me ne ritornai deluso e sconfitto davanti a quell'opere veramente meravigliose! Soltanto la forza della dinamite sarebbe valsa a far saltare completamente una di quelle fortezze! Ed io dovetti accontentarmi d'aprire qua e là, colla scure, qualche breccia che mi lasciasse intravedere per qualche momento i misteri di quegli oscuri recessi facendone prigionieri gli ardi difensori (*soldati*), alcune più timide lavoratrici (*operaje*) e le innocenti larve che trovava nelle anfrattuose celle costrutte in terra assai ben cementata. Subito dopo vedevami, quasi per incanto, procluso lo sguardo dalla prontezza colla quale le operaje muravano i fori delle ultime comunicazioni, ed i soldati si ritiravano a proteggere questo altro baluardo: sublimi opere della natura, che si servi dei più piccoli esseri per abbattere lo smisurato orgoglio dell'uomo!" (p. 286).

Come già visto in precedenza a proposito di altri lavori del Magretti, anche in questo resoconto l'autore registra annotazioni relative alle varie discipline naturalistiche: "[...] continuammo verso ovest-sud-ovest dirigendoci sull'Atbara o Nilo nero, fiume abbastanza rispettabile e che mi presentò allora, in alcuni punti, il curioso fenomeno della filtrazione per la quale estesi tratti del letto del fiume comparivano affatto asciutti mentre più sopra od al basso, vedevasi defluir l'acqua in grande quantità" (p. 309).



Copertina de: / Cover of: Gestro R., 1925 – Il naturalista preparatore: imbalsamatore tassidermista.

La passione dell'autore per le scienze naturali emerge in continuazione nelle pagine di questo lavoro trasmettendo al lettore l'emozione che il naturalista prova di fronte agli spettacoli che la natura gli offre, anche se talvolta legati a vicende drammatiche: "Passando da Tell el Kebir e Masaha non potei a meno di provare una certa emozione alla vista del deserto, nell'ora mesta del tramonto, contemplando quelle località colle tracce ancora visibili della disfatta dell'esercito d'Araby" (p. 262). Anche il richiamo verso la patria si lega all'emozione di fronte alle bellezze naturali: "Erano veramente incantevoli quelle notti orientali e tanto più, quando si pensava alla fredda stagione che avevamo lasciato nel *Bel paese!*" (p. 263). Tra le emozioni che pervadono il Nostro di fronte alla bellezza della natura, infatti, vi è anche la nostalgia di casa: "Ma sopra tutti quei variati concetti, una lugubre nota s'imponeva ad infondermi malinconia ed a farmi sentire vieppiù il mio isolamento; erano, per dirla col poeta dei Sepolcri, i luttuosi singulti dell'Upupa [...]" (p. 280).

Il sentimento che viene a crearsi tra il naturalista e gli animali da lui utilizzati come mezzi di trasporto o strumenti di studio a volte passa dall'ammirazione, alla commozione, alla pietà: "Il cavallo, ch'io montava (ah non era più il mio buon bucefalo che mi servì cotanto bene nel territorio Homrano! chè le sue ossa giacevano oramai spolpate e consunte nei pressi di Keren ove trovò la morte forse in causa delle forzate marcie e delle privazioni sofferte!) [...]" (p. 335). Allo stesso modo Vittorio Bottego talvolta inserisce, tra le osservazioni di viaggio delle sue spedizioni in Africa, aneddoti commoventi riferiti agli animali: "Un cammellino è nato morto e la madre sua non vuole saperne di abbandonare il cadavere. Il guardiano, preso un coltello, lo scuoiò e se ne mette la pelle addosso: la cammella, guardando e fiutando quella cara reliquia, le tiene dietro con docilità d'agnello"².

A volte l'atto venatorio, legato al lato scientifico del naturalista ottocentesco, lascia lo spazio all'ammirazione verso lo splendore della natura nelle sue infinite forme: "In vicinanza di pozzi o, per dir meglio, pozzanghere, affluivano a milioni, uccelli d'ogni grossezza e colore per lo più passerii, colombe e tortore [...], ed il mio fucile si stava muto davanti così grande abbondanza d'animali, preferendo ammirarli nella loro tranquillità naturale anziché disturbarli con inutili spari". (p. 291).

Si arriva addirittura, infine, al pentimento verso l'uso della caccia (sebbene strumento per la raccolta di materiale scientifico ai fini di studio), soprattutto verso animali che mostrano una forte somiglianza con l'essere umano stesso: "Percorso un buon tratto di via nel letto di questo torrente, udimmo lontane grida selvagge che a tutta prima attribuiamo a schiamazzi di donne: ma poi, allo svolto d'un'angusta gola, ci si presentò una innumerevole turba di grossi Cinocefali che salivano velocemente su per gli alti dirupi soffermandosi, riunendosi ed abbaiando, quando ci vedevano. Noi dirigemmo loro parecchi tiri e tra gli altri uno ben diretto ferì mortalmente un grosso maschio. M'inerpicai su quelle rocce scoscese sino ad avvicinare il ferito; lo vidi morire sotto ai miei occhi, come muore un uomo, non un animale; all'ultimo momento posò la testa sopra un sasso frapponendovi la sua destra mano; me ne partii di là commosso e pentito davanti a siffatta protesta d'un nostro probabile antenato" (p. 332).

Anche altri naturalisti vissero il conflitto tra l'importanza delle raccolte zoologiche e la drammatica uccisione di esseri viventi meravigliosi. È il caso, ad esempio, di Luigi Robecchi-Bricchetti (1855-1926), ingegnere ed esploratore d'Africa, che si appassionò alle scienze naturali e realizzò importanti raccolte di cui Magretti studiò quelle relative agli imenotteri. Tra i viaggi da lui realizzati vi fu quello nel Paese dei Somali (da lui chiamato Somalia) di cui si riporta un particolare episodio: "Il pachiderma, che era una magnifica femmina, giaceva immobile sul fianco sinistro, ed un piccolo elefantino di forse tre mesi, tremante d'incoscienti paure, gli si rannicchiava tra le enormi gambe, appoggiando la testa sulla coscia della madre. Più pauroso, più cosciente, un altro piccolo in piedi a poca distanza, ci guardava, volgendosi ogni tanto alla fuga [...] E sebbene io potessi consolarmi pensando che nella libertà delle vaste foreste e delle interminabili praterie, i piccoli elefanti avrebbero potuto compensarsi nel pascolo del latte perduto, non per questo mi ristetti in fondo al cuore dall'imprecare alla fredda crudeltà di noi uomini civili, che non sazi dei tristi drammi della nostra società, andiamo a portar la tragedia fin nelle vergini boscaglie dell'Africa"³.

Osservazione sull'evoluzione biologica

Più avanti, alle pagine 341-342, Magretti riporta i suoi pensieri circa la distribuzione biogeografica della fauna e l'evoluzione delle specie: "Da quelle mie raccolte che più attentamente studiai, risultami ancora la grande variabilità nelle specie animali e, se non l'assoluta trasformazione di esse, quelle leggiere gradazioni che segnano il passaggio lento dall'una all'altra per costituirne una sola, rappresentante un tipo il quale, alla sua volta, trae origine evidentissima da altri affini, discendenti da un antichissimo prototipo. E come dai confronti delle varie lingue dei popoli, si posson cavare dati eloquentissimi allo studio della storia dell'umanità, così dallo studio comparato delle diverse faune, risulta chiaro il nesso fra l'una e l'altra famiglia, fra l'uno e l'altro genere, fra l'una e l'altra specie".

Osservazioni agronomiche

Paolo Magretti, come si è detto precedentemente, non intraprese mai la carriera accademica, continuando, invece, ad occuparsi dell'azienda di famiglia e serbandolo per le scienze naturali la più grande passione. Quella dei Magretti era una famiglia benestante di origini milanesi che possedeva grandi proprietà terriere in alcuni comuni del milanese e della bergamasca. Le loro attività principali erano l'agricoltura, la bachicoltura e l'apicoltura. La predisposizione del Nostro verso le discipline agronomiche era quindi legata al settore economico dell'azienda di famiglia. Da qui la facilità del Magretti nell'osservazione delle pratiche agronomiche delle popolazioni incontrate lungo l'itinerario della spedizione. Una delle prime di queste annotazioni si riferisce al viaggio di andata in ferrovia da Alessandria a Suez durante il quale il Nostro non può non notare come il Nilo funga da straordinario "elemento fertilizzatore" grazie alle sue annuali inondazioni, per mezzo delle quali è possibile contrastare l'avanzata del deserto (p. 259). In seguito, l'autore descrive tutta una serie di pratiche agricole legate alla produzione e alla conservazione delle materie prime: "Era curioso ed interes-

sante per un agronomo, vedere il metodo di conservazione dei loro cereali in buche scavate nel suolo (*Sillos*), ove il grano deponesi è ricoperto con terra e lasciato per dei mesi senza pericolo di alcuna avaria” (p. 304); “[...] dappertutto osservai molto estesa la coltivazione della *durah* [sorgo, *Sorghum durra*, n.d.a.], del Cotone, del Sesamo, del Tabacco, che, in parte lavorati sul posto, oppure trasportati al vicino mercato di Metemma vengono venduti o scambiati con prodotti d’altri paesi”. (p. 310). E, ancora: “Viddi qui coltivata la *Luffa arabum* di Prospero Alpino, corrispondente alla *L. aegyptiaca* di Linné, graziosa cucurbitacea il cui frutto, disseccato e decorticato, serve come spugna da bagno”.

A pagina 314 Magretti annota i prodotti alimentari e le spezie che vengono commerciate presso il mercato di Metemma, aggiungendo inoltre, in nota a piè di pagina, gli alcolici che trova “[...] di prima necessità non meno dei cibi, perché molto giovano a ricostituire il fisico ed il morale”, benché non dovessero essere utilizzati dalle popolazioni islamiche.

Infine, “della fertilità del terreno in quelle zone, nelle quali l’*humus* o terriccio vegetale è frammisto al guano d’ogni sorta d’animale ond’è continuamente ricoperta la superficie, e la cui profondità raggiunge spesse volte due o più metri, ne fanno prova oltre la rigogliosa vegetazione, le analisi meccaniche e chimiche istituite dal celebre chimico Monselise di Mantova sopra un campione di terra raccoltavi e che comunicai al suddetto signore” (p. 310).

Osservazioni di antropologia, etnografia ed economia africane

Durante il suo viaggio esplorativo, l’autore annota e descrive gli usi, i costumi, le tradizioni, le religioni e, più volte, le condizioni dei lavoratori locali, già a partire dallo sbarco ad Alessandria: “Ma in mezzo a tutto, qual duro contrasto fra l’esuberante ricchezza del suolo e l’indigenza estrema del povero coltivatore, il misero *fellah*, sempre condannato al lavoro senza la speranza d’un compenso menomamente adeguato alle sue continue fatiche!!!” (p. 260). E, ancora: “In men che nol si dica, il *Mahalla* [piroscafo della Società Kediweale, n.d.a.] fu circondato da molte *fellucche* arabe i cui nocchieri, per lo più negri di scimmiesca figura, sono schiavi provenienti dall’interno dell’Africa, soggetti al padrone d’una o parecchie barcaccie a vela ch’essi sanno assai ben redigere manovrando a guisa di marinai ed arrampicandosi con sorprendente lestezza sulle più alte antenne, per venir poi ricompensati meno largamente di quello che sarebbe da noi il più meschino animale!” (p. 262).

Per dissipare gli stereotipi intorno alle genti africane Magretti osserva quanto segue, a proposito dei cammellieri appartenenti alla tribù degli Hadendoha, i quali venivano pagati in base ai giorni di viaggio: “Di carattere docile, servizievoli, talora si mostravano però alquanto testardi, ed allora ci era forza lasciar le belle maniere ed assumere un’aria abbastanza imperiosa se volevamo essere obbediti. Immensamente sobri sia nel prender cibo che nel bere e nel dormire, presentavano strana eccezione a questa buona qualità, ogniqualvolta l’occasione si offriva loro propizia per farlo, ché li viddi spesso ingoiare di seguito grande quantità d’acqua come se volesser farne provvista nel loro stomaco a guisa degli animali coi quali hanno comune la vita [i dromedari, n.d.a.], e se talora cede-

vamo al loro pasto qualche gazzella, lasciavan da parte ben volentieri la magra *lugma* [“polenta nera, vischiosa, fatta colla farina di durah (*Sorghum vulgare*)” (nota a piè di p. 275)] per divorarla tutta quanta in una notte stando accoccolati sulle calcagna intorno ad un grande fuoco. Molte fiate poi li trovammo poltroni e sonnolenti più per raggiungere il loro scopo di prostrarci i giorni di viaggio che non fossero, per verità, le loro naturali tendenze” (p. 275); e, ancora: “Appartenevano queste popolazioni alla tribù dei Takuri, di cattiva rinomanza come ladri spietati; noi invece non ebbimo motivo alcuno per lamentarci di loro” (p. 305).

Molte sono le osservazioni dell’autore sulle curiosità legate alle usanze locali: “Era uno spettacolo per noi sempre nuovo ed attraente quello del mercato co’ suoi mercanti abissinesi avvolti in lunghi *sciamma* più o meno bianchi e largamente bordati di rosso, un vero paludamento che ci trasportava coll’immaginazione agli antichi romani, cotanto caratteristici e dignitosi sono i tipi e gli atteggiamenti di chi li porta, e che, se non la civiltà, molti usi ancora conservano di quei potenti dominatori del mondo” (p. 312); “Osservando il curioso, o, dirò meglio, schifoso costume degli Arabi in generale ed anche dei nostri servi di triturar fra due pietre le foglie di tabacco che poi misto colla cenere, residuo della combustione delle piante d’acacia, si gettavano in bocca tenendosi quel bolo fra’ denti e masticandolo per delle ore, raccolsi io pure un campione di quella cenere che mi sembrava molto pesante e ne feci fare un’analisi chimica [...]” (p. 334).

Le osservazioni sui costumi delle popolazioni indigene sono una costante di molti esploratori dell’epoca; Vittorio Bottego, nelle sue spedizioni in Africa, non racconta infatti soltanto le avventure e le disavventure capitategli durante l’esplorazione del Giuba, ma anche le meraviglie della natura e le curiosità etnografiche e antropologiche relative ai popoli indigeni che incontrò lungo il suo percorso, dando giudizi sulle abitudini e sulle condizioni a cui questi ultimi erano sottoposti: “Una delle nostre signore non può formarsi una chiara idea della condizione delle donne nei popoli indigeni; queste poverette non hanno, neppure in giovinezza, la consolazione dell’amore, perché il padre le dà a quel pretendente che più gli offre e senza consultarle nella scelta. Avvicinandosi la maturità, meglio sarebbe per loro il morire; il marito e i figli o le cacciano via o le considerano un inutile peso”⁴.

Riflessioni sul colonialismo

Questo lavoro offre anche all’autore l’occasione di esternare le proprie opinioni relative al fenomeno coloniale da parte degli europei in Africa: “E d’altra parte dovevamo pur pensare e confessare che la nostra vita stava molte volte nelle loro mani e dipendeva dalla loro volontà, se per poco ci avessero abbandonato in quei posti ove era difficilissimo di trovar acqua conoscendone essi soli i reconditi serbatoi. Ben comprendo come spesso, male ne incolse a quei viaggiatori che, lasciatisi trasportare dall’ira in qualche momento di pessimo umore onde s’è sovente assaliti in quelle regioni, reagirono troppo brutalmente sopra i loro servi o le guide del paese; ché d’altronde io potei osservare come quegli Arabi mentre subiscono sovente e con rassegnazione le più forti punizioni se comprendono d’averle meritate, non sopportano poi una più piccola ingiustizia che venga

loro inflitta. Ed io compiangio e disprezzo ad un tempo quei sedicenti apostoli di civiltà che vorrebbero civilizzar l’Africa, scacciandone e distruggendone gli Arabi o i suoi abitanti non pensando che nel loro paese noi siamo più che stranieri, quasi nemici, noi siamo appena tollerati sia per l’esperienza delle passate e pur troppo anche delle presenti vicende, sia per la diversità di religione per la quale ci additano come cani cristiani (*kilab nostrani*). Infatti ne vedemmo di già i bei frutti che derivarono all’Egitto dal modo oppressivo di governo e dalla bella politica dei civilizzatori europei! L’insurrezione del 1882 nel basso Egitto, promossa e guidata da Araby Pascià e quella ancora più tremenda che fin dallo scorso anno s’agita nel Sudan sotto l’egida d’un Mahdi o precursore di Maometto, non sono che la risposta ad un governo di sevizie da molti anni esercitato su quelle popolazioni ed alla incertezza politica portata dall’intromissione di potenze europee le quali, parmi, non facciano che favorire la discordia, lo smembramento ed il dissanguamento di quei popoli per poi contendersene o dividersene gli avanzi di quelle ruine per fabbricarvi non so quali e quanto duraturi edifizii!” (pp. 274-275).

Anche per quanto riguarda la decadenza del mondo arabo Magretti manifesta il suo pensiero ben lontano dagli stereotipi verso le popolazioni africane che in quel periodo storico venivano spesso utilizzati dagli europei per giustificare i propri interventi coloniali: “Ad ogni



MSNM - Re 1714. Reptilia, *Agama spinosa*. Collezione Magretti / Magretti Collection. (Foto: /Photo: Giorgio Bardelli, Museo di Storia Naturale di Milano).

modo, debbo dire che mi colpì assai l’attuale decadimento politico e morale degli Arabi che in altri tempi sappiamo aver primeggiato nelle scienze, nelle arti e nella politica” (p. 342); “Io credo però fermamente che, oltre alla natura stessa della vita contemplativa orientale, che d’altronde avrà agito in siffatta guisa anche in passato, abbia molto contribuito alla decadenza della nazionalità araba, l’intromissione della civiltà e della politica europea con tutti i suoi errori e cattivi elementi controbilanciati da poca saggezza e lealtà. Così io vedrei spiegati anche gli ultimi movimenti rivoluzionari in Egitto e l’attuale insurrezione sudanese, come una reazione contro un Governo vacillante, che d’egiziano non portava che il nome, opprimente e trascurato perché incagliato dall’autorità straniera” (p. 343).

Ringraziamenti

Come si ritrova in tutti i suoi scritti, anche qui l’autore cita e ringrazia tutte le persone che direttamente o indirettamente lo aiutarono nell’impresa e nello studio dei reperti raccolti, terminando con il ricordo dell’amico avvocato Italo-Diomedeo Roy di Verona deceduto al termine del viaggio stesso (p. 343).

Bibliografia

Questa pubblicazione, essendo un resoconto di viaggio e non un lavoro di studio, non presenta una bibliografia corposa, seppur Magretti metta in evidenza i lavori suoi e di altri autori riferendosi a determinate specie raccolte.

Note

- ¹ Bottego V., 2007: 153,162.
- ² Ibid.: p. 125.
- ³ Rodolico F., 1968: 99.
- ⁴ Bottego V., 2007: 43.

6 - Uno sguardo all’Eritrea dal punto di vista zoologico ed agricolo-commerciale

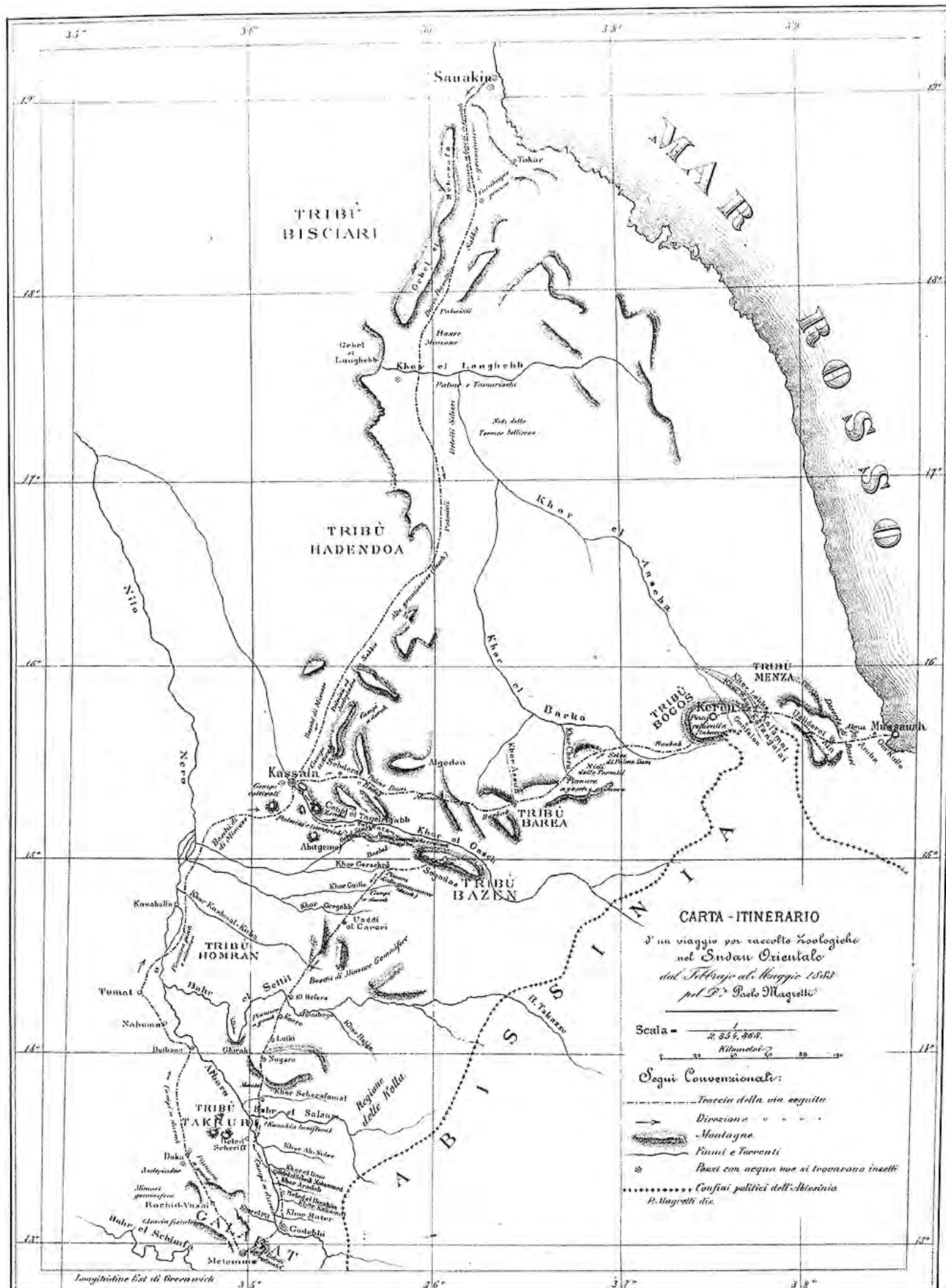
Atti IV Congresso Geografico Italiano, Premiato Stabilimento Tipografico P. B. Bellini, Milano, 1902: 1-14 (estratto).

Caratteristiche

Si tratta di un articolo scritto in occasione del IV Congresso Geografico Italiano realizzato a Milano nel 1902.

Introduzione

“Molto, e forse anche troppo, è stato detto e discusso in passato intorno alla nostra Colonia, sì che il volerne ancora parlare mi parrebbe esorbitare la misura del conveniente se due motivi abbastanza validi e plausibili non mi vi consigliassero: l’occasione del presente Congresso geografico e l’escursione da me fatta nello scorso anno in alcune parti del territorio eritreo” (p. 1). Così l’autore inizia la sua introduzione a questo articolo che vuole approfondire le osservazioni di tipo agronomico-commerciale nei territori africani di interesse italiano, già iniziate nel 1884 all’interno della sua pubblicazione *Nel Sudan orientale. Ricordi di un viaggio in Africa per studii zoologici*; in quest’ultimo Magretti, come riportato precedentemente, dava anche giudizi negativi sul modo con



Antica carta geografica con gli itinerari del viaggio di Magretti in Sudan. / Antique map with the itineraries of Magretti's journey in Sudan. (Da / From: Magretti P., 1884 - Nel Sudan orientale. Ricordi di un viaggio in Africa per studii zoologici).

cui gli europei influenzavano le politiche e le condizioni delle popolazioni locali. Questa volta, invece, a distanza di quasi vent'anni, il Nostro riconosce il potenziale economico, se ben sfruttato, del territorio diventato ormai Colonia italiana; il suo giudizio sul colonialismo cambia, sebbene mantenga viva la preoccupazione per le condizioni e le libertà delle popolazioni indigene: "Questi [...] sono voti e speranze ch'io voglio asprimere nella circostanza del presente Congresso in quella Milano stessa che venne troppo sovente ritenuta contraria all'occupazione africana, ma non mancò e non mancherà mai di mostrare il suo valido appoggio ad una nobile iniziativa quando si aprissero nuovi orizzonti di progresso agricolo, industriale e commerciale anche in quel lontano lembo di terra italiana!" (p. 13).

Lo studio

La descrizione generale della Colonia eritrea viene affrontata alle pagine 6 e 7, con l'inquadramento geologico, mineralogico e geografico del territorio; si ritrovano qui molte osservazioni circa le risorse minerarie presenti ed estratte nell'area ("[...] celebri per i numerosi filoni di quarzo ivi affioranti che ora si stanno escavando per la ricerca dell'oro"). Per quanto riguarda la situazione demografica dell'Eritrea in quell'epoca, l'autore riferisce che "i dati del censimento portano la popolazione indigena a poco più di 300 mila abitanti e a 2000 i bianchi di varie nazioni, dei quali 1400, circa, italiani. Il numero degli abitanti è davvero esiguo, in confronto ad una estensione di territorio vasto circa il doppio della Lombardia e Piemonte riuniti".

Come già accadde nella pubblicazione precedente, l'attenzione del Nostro cade spesso sulle analisi dei terreni, la cui fertilità spinge il "Magretti agronomo" ad auspicare un maggiore e migliore sfruttamento agricolo, visto che le tecniche agrarie delle popolazioni indigene non sono molto efficaci: "Quella di Gura [pianura, n.d.a.] non è soltanto celebre per il campo di battaglia, ma per fertilità di zolle e possibilità di buone produzioni agricole quali soprattutto la Dura (*Sorgum africanum*) che l'indigeno vi coltiva col suoi metodi primitivi, trascurandovi la concimazione, cosicché dà fuoco o getta alla valle lo stallatico, anziché ridarlo alla terra". Anche l'allevamento si mostra poco efficacemente sfruttato, nonostante l'abbondanza dei pascoli, "[...] causa soprattutto la natura eccessivamente nomade di quelle tribù" (p. 9).

Insieme a questi, anche la ricchezza faunistica è degna di menzione per queste aree, dimostrata dalle copiose catture che l'autore fece nei suoi viaggi: "Le mie raccolte, messe insieme in una quarantina di giornate di caccia, raggiunsero i 2500 esemplari fra pelli e scheletri di Mammiferi e d'Uccelli a secco, Rettili Pesci, Crostacei, Aracnidi, Miriapodi, Molluschi e vermi in alcool o formalina ed Insetti su spilli od in tubi o cartocci. Gli insetti poi in particolar modo vi sono rappresentati con oltre 2 mila esemplari ed almeno 350 specie delle quali circa 60 furono già riconosciute come nuove". L'abbondanza di fauna selvatica viene quindi valutata da Magretti come ulteriore ricchezza economica del territorio, finalizzata all'esportazione di perle, madreperla, pelli secche, cera d'api, tartarughe, avorio e zibetti (p. 10).

L'analisi dettagliata delle caratteristiche della Colonia viene riportata zona per zona, cominciando da Massaua

che il Nostro riferisce essere diventata ormai "Molto più ingrandita e abbellita all'europea [...]" e che rimane una "città di passaggio, come deposito e tramite del commercio dell'interno per i paesi d'oltre mare [...]" Mi vien detto che dall'89 in poi vi allignano le febbri: occorre quindi sollecitare i preparativi per raggiungere al più presto l'altipiano [...] attraverso la vaporiera, fino a Sahati, e poi la scomoda corriera, o il dorso del mulo, per l'altipiano, dove, nonostante le alte temperature, vi sono grandi estensioni di [...] terreno fertilissimo di una vegetazione ad alte erbe da foraggio, e di campi dove si può esperire vantaggiosamente ogni sorta di coltivazione" (p. 4).

"Nella conca di Ghinda, dove trovasi una stazione climatica, i terreni permettono la coltivazione del granturco, dei foraggi, del caffè, delle piante fruttifere e, coll'innesto degli ulivi selvatici si spera iniziare in piccolo le ricche produzioni oleose delle riviere liguri e della toscana" (p. 5).

Nelle vicinanze di Asmara "compaiono le rocce ad incrostazioni di travertino le quali forniscono buona calce da costruzione" per questa città posta a 1400 m s.l.m. e in forte espansione, dove vi è "la totale assenza di infezioni polmonari" grazie ai venti asciutti che spirano costantemente.

"Un fatto poco confortante già segnalato e più volte anche verificato lungo l'itinerario da me percorso, è la mancanza d'alberi sia sull'altipiano asmarico perché battuto continuamente dal vento, che lungo le pendici montuose o presso gli abitati; in quest'ultimo caso per lo eccessivo disboscamento prodotto da continue asportazioni di legna per ardere o per la costruzione dei tukul. A questo inconveniente gravissimo sembrami voglia provvedere il governo della Colonia coll'impedire o limitarne il taglio e l'esportazione, pensando anche a favorire piantagioni adatte ai vari terreni e soprattutto nei punti più ripidi e scoscesi" (p.8).

Conclusioni

Al termine dell'articolo l'autore espone il proprio giudizio su come si potrebbe gestire questa colonia: "Per non chiudere questa mia comunicazione senza esprimere qualche voto o quanto meno una speranza per l'avvenire della nostra Colonia, vorrei anch'io avanzare qui una proposta per un tentativo di soluzione dell'arduo problema riguardante la colonizzazione di quelle terre. L'iniziativa dovrebbe partire soprattutto da privati ovvero da una potente Società che dallo scopo precipuamente filantropico non disgiungesse tuttavia quello d'un onesto ricavo delle spese e d'un modico interesse dei capitali impiegati [...] Questa Società [...] come già altre sorsero per l'esclusivo scopo industriale della pesca della perla e della madreperla, o per ricerche minerarie [...] dovrebbe invece prefiggersi lo sfruttamento dei prodotti del suolo [...]; dovrebbe indirizzare soprattutto l'emigrazione d'ogni parte d'Italia, verso la Colonia Eritrea, [...] dovrebbe avere completa libertà d'azione per iniziare i vari esperimenti, assumendo indigeni od europei quali coltivatori sotto la direzione di persone pratiche ed alla portata dei recenti progressi agricoli [...] una Società con base prima ed essenziale di rispettare sempre l'elemento indigeno sotto tutti gli aspetti. Questo lo si potrà conquistare solo colla nostra buona opera e buon esempio e col favorirne soprattutto gli interessi" (p. 13).

7 - Materiali per la conoscenza della fauna eritrea. Insetti. Ord. Imenotteri. Parte I. Fam. Mutillidi, con appunti del viaggio in Colonia (con 14 figure intercalate nel testo) pel Dott. Paolo Magretti

Bullettino della Società Entomologica Italiana, 1905, 37: 1-95.

Caratteristiche

Si tratta di un articolo scritto a Milano nel Maggio del 1905, con 14 figure intercalate nel testo. In questo capitolo si riporta soltanto la parte dedicata al resoconto del viaggio e alle annesse osservazioni, tralasciando la parte più corposa dedicata alle raccolte e all'analisi delle stesse già inserita precedentemente.

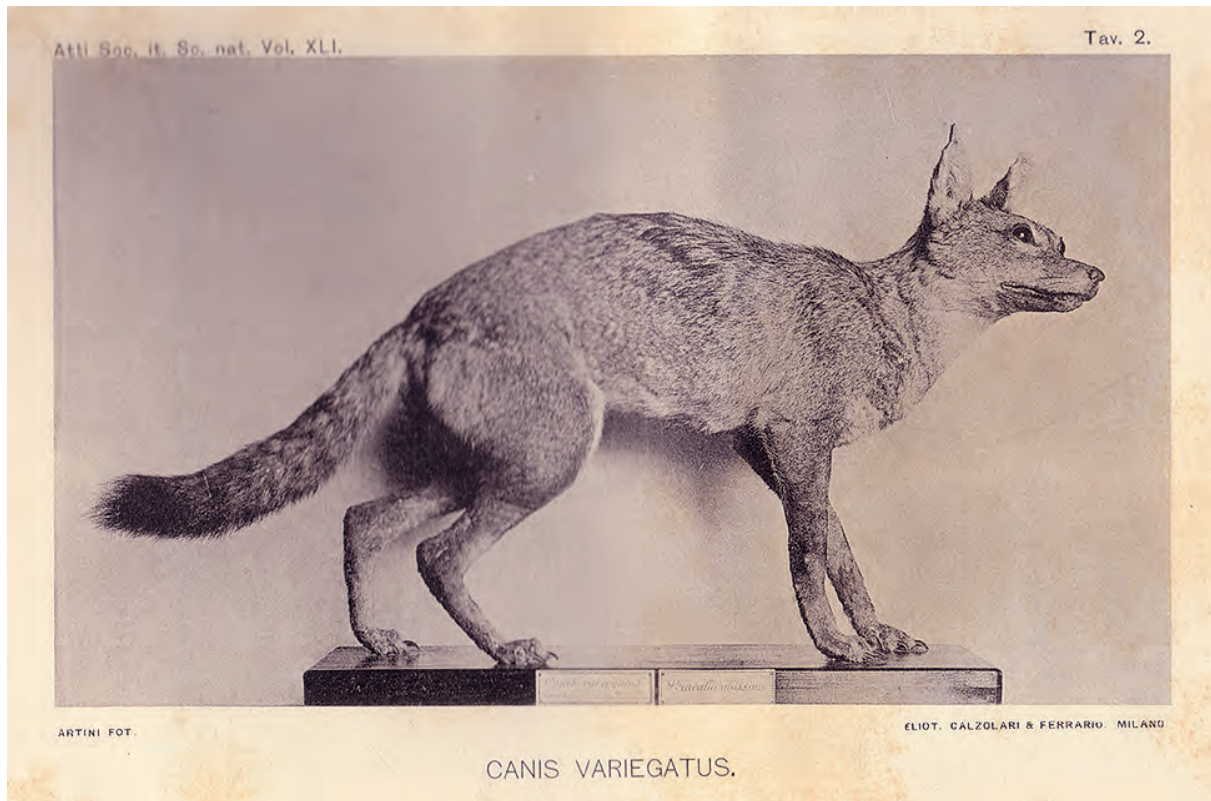
Il resoconto del viaggio

“Nella mia escursione nella Colonia Eritrea dal gennaio al marzo 1900, attratto ancora dalla nera sfinza africana, ammirai per una seconda volta le splendide località di caccia, la varietà immensa di selvaggina ancora gustando le meraviglie, le novità, le sorprese che sempre si incontrano in quelle incantevoli regioni” (p. 7), “[...] coadiuvato soprattutto dall'opera perseverante del bravo ed appassionato Carlo Confalonieri (condotto meco in Colonia in qualità di preparatore)” (pp. 20-21). A distanza di 17 anni dalla sua prima esplorazione in terra d'Africa, le osservazioni e le raccolte realizzate da Magretti furono più numerose e approfondite, grazie alla maggiore esperienza in fatto di esplorazioni e di studi entomologici e alla valida collaborazione del giovane tassidermista Carlo Confalonieri (1884-1961), figlio dell'amico Pietro (1854-1911), tassidermista del MSNM che accompagnò

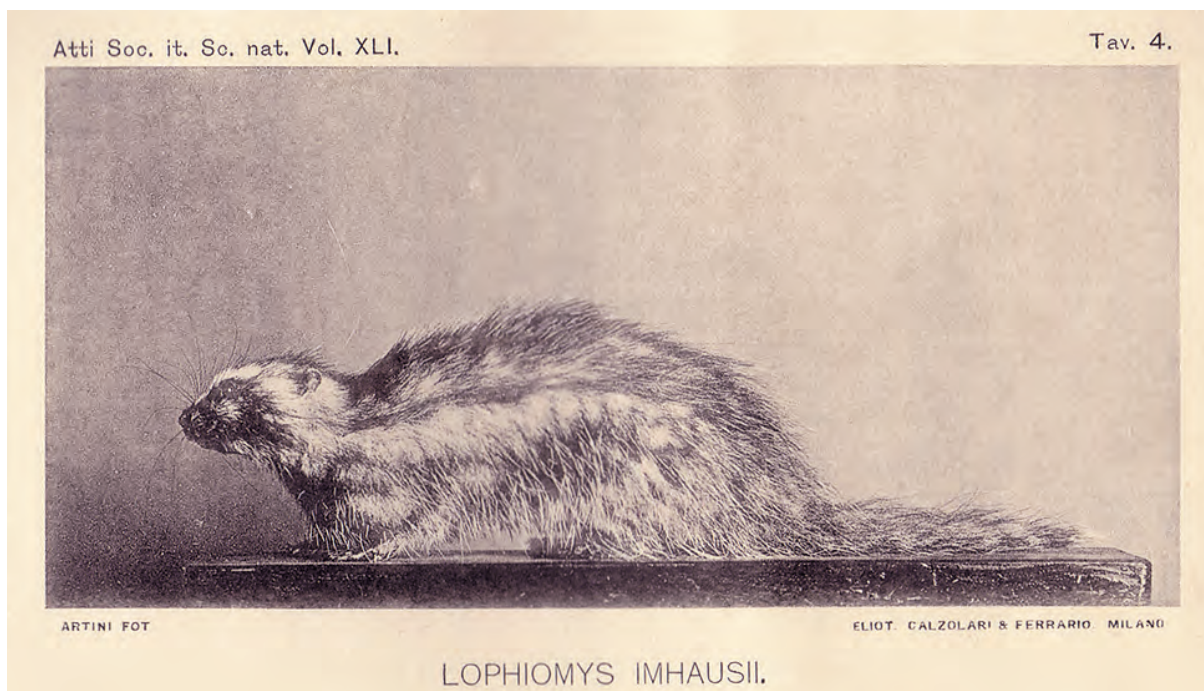
Magretti nel secondo viaggio in Sardegna. Carlo diventerà in seguito tassidermista capo del museo di Genova e parteciperà a diverse spedizioni in Africa.

“Salpato da Napoli il 10 gennaio, toccava Massaua il 21, e dopo qualche giorno di sosta per approntare bagagli e munizioni, proseguiva per l'interno” (p. 8). L'itinerario seguito si discostò di poco rispetto al primo del 1883: Massaua, Saati (presso “l'infocato Samhâr, sia per la elevata temperatura che per il predominio delle febbri”), il Dongollo, Ghinda, “l'altipiano dell'Asmara (2300 m. s.l.m.)”, Godofelassi (“verso il confine meridionale della Colonia lungo il Mareb”), Keren (“la perla del Senhait”), Agordat, Ailet (“la rinomata stazione delle acque termosolforose”) e Sabarguma (durante il rientro a Massaua). “L'epoca della mia escursione e delle caccie in Colonia corrispondeva per l'altipiano alla stagione calda e secca detta *hagai* dagli indigeni, per cui non potei invero trovarvi quella immensa abbondanza d'insetti che sentii proclamare, e nello stesso tempo lamentare, dalle persone che da tempo vi risiedono” (p. 9).

Durante questa spedizione, organizzata totalmente a sue spese, Magretti realizzò un'importante raccolta di reperti zoologici che furono successivamente oggetto di studio e di donazione verso i musei con cui il Nostro collaborava. Tra i campioni prelevati, non solo di tipo entomologico, vi furono anche esemplari che l'autore portò in patria ancora vivi: “Nel ritorno a Keren [...] la mia carovana s'accrebbe di due animali vivi della classe dei mammiferi, ordine dei *primates*, voglio dire di due *Babbuini* (*Papio cynocephalus* Geoff.) giovanissimi, entrambi femmine; alla più grossa, dell'età di circa otto mesi che addimostrava un'intelligenza già abbastanza svi-



Sciacallo dell'Eritrea *Canis variegatus*, catturato da Magretti a Sessah, Eritrea. / Eritrean jackal *Canis variegatus*, captured by Magretti in Sessah, Eritrea (Da: / From: Sordelli F., 1902).



Ratto dalla criniera *Lophiomys imhausi*. / Crested Rat *Lophiomys imhausi*. (Da / From: Sordelli F., 1902).

luppata, apposi il nome di *Kereny*, a ricordo della patria sua d'origine [...]; essa costituì la delizia ed una non piccola occupazione durante il resto del viaggio ed anche oggetto di cura in Italia ove visse presso di me in cattività sino allo scorso anno; di lei potrei narrare molti fatti d'indole biologica, frutto di quattro anni d'osservazione sulla natura, evoluzione ed indole della sua intelligenza e particolar modo d'esplicazione della medesima; l'altra più giovane, che denominai *Koka*, nome col quale usano chiamarle gli indigeni, vive tuttora nella mia campagna a Canonica d'Adda, ma è molto meno vivace e meno intelligente dell'estinta e memorabile *Kereny*". Oltre a questi, "[...] aumentai ancora il numero degli animali vivi, che riuscii a portare sino a Milano, con un'altra piccola ed elegantissima scimmia (*Cercopithecus sabaens* L.) donatami assieme ad un avvoltojo giocoliere (*Elotarsus ecaudatus* Daud.) [...], oltre parecchi viverridi (*Genetta tigrina* Schrb. e *Crosarcus zebra* Rupp.) [...]" (p. 17).

Osservazioni politiche e sulla cultura scientifica

Nel lungo capitolo che precede la descrizione delle raccolte, l'autore alterna la descrizione dei luoghi visitati con le specie catturate, inserendo talvolta annotazioni di carattere politico e considerazioni sulle condizioni della cultura scientifica in Italia. Un esempio è il riferimento all'omicidio del re Umberto I avvenuto a Monza il 29 luglio 1900 per mano dell'anarchico Gaetano Bresci: "In quel giorno anche da noi si festeggiò il genetliaco [14 marzo, compleanno del re, n.d.a.], che doveva pur troppo essere l'ultimo, di Umberto I, il re buono e valoroso caduto vittima di mano assassina; sulla cantina milanese [osteria italiana a Massaua, n.d.a.] sventolò il patrio vessillo ed il bravo Costy, il cantiniere greco, gli diede al mattino il *salve* con alcuni colpi di fucile!" (p. 21).

Per quanto riguarda le esternazioni del Magretti sul livello di considerazione sullo studio delle scienze naturali da parte degli italiani, l'autore aggiunge: "Le scoperte di

interessanti e nuove forme specifiche porgono occasione a riconoscere e stabilire caratteri di maggiore costanza e valore morfologico, a far rilevare i passaggi graduati fra l'una e l'altra specie, da uno ad altro genere, da una ad altra famiglia; sono un prezioso contributo alla conoscenza vie più completa di quella catena zoo-biologica che deve essere ognora continuo oggetto di osservazione e di studio per il vero zoologo. Pur troppo la non sempre esatta interpretazione che si suol dare oggidi della *Biologia* in Italia, distoglie e rende scarsa la schiera di siffatti studiosi. In generale, i più ferventi sostenitori della *Biologia*, appunto per il loro esclusivismo, ne riescono in verità altrettanti detrattori, in quanto ché ne attenuano l'importanza scientifica col limitarne di troppo l'orizzonte di studi e ricerche. All'entomologo, per esempio, che vuole accertare l'identità d'una specie, non affidandosi alla sola descrizione, sia per farne oggetto di ulteriore studio, sia per una più sicura assegnazione sistematica, faunistica o didattica, accade ben frequentemente di dover ricorrere a studiosi stranieri, i quali si trovano sempre nelle fortunate condizioni di possedere notevoli materiali di confronto presso ricche collezioni private o Musei civici o nazionali. Ciò è dovuto al fatto, pur troppo vergognoso, che in Italia non si è ancora riusciti a comporre un Museo che risponda degnamente ai bisogni odierni della scienza che già si vanno a tenere in poco conto o lasciar estinguere preziose raccolte preesistenti od in via di formazione presso pubblici Musei, sia a causa di incompetenti persone chiamate a dirigerle, sia per un falso indirizzo che vuol dare a tali Istituti da chi troppo pretende atteggiarsi a celebrità scientificamente innovatrice!" (pp. 5-6). E, ancora: "È davvero deplorabile che nella colta e ricca Milano non si sia ancora riusciti ad impiantare un Giardino Zoologico ove potrebbero figurare anche molti interessanti animali della regione eritrea che finora formano oggetto di caccia e di incetta per i giardini zoologici per lo più tedeschi, belgi e olandesi!" (p. 18).

Il Comitato Permanente “Paolo Magretti” di Paderno Dugnano

La riscoperta di Paolo Magretti, naturalista ed esploratore, da parte dell'Amministrazione Comunale padernese e dei suoi cittadini, è stata un'occasione di studio, di conoscenza e di crescita culturale.

Per dare avvio alla lunga serie di manifestazioni a lui dedicate è stato creato un comitato provvisorio che, in seguito a diverse edizioni, si è evoluto nella forma permanente, all'interno della cornice dedicata ai “personaggi illustri” della storia locale padernese.

Nasce così inizialmente il “Comitato per le Celebrazioni del 150° anniversario della nascita di Paolo Magretti”, il 15 Novembre 2004, per dare vita ad una serie di eventi celebrativi in onore del naturalista vissuto e morto a Cassina Amata di Paderno Dugnano.

Il Comitato, presieduto dal Sindaco di Paderno Dugnano o da un suo delegato (l'Assessore alla cultura) con l'ausilio del Consiglio di Quartiere di Cassina Amata (fino al 2007), è costituito da associazioni e cittadini attivi sul territorio in ambito culturale, ambientale e scolastico, quali:

- il Circolo Eco-Culturale La Meridiana;
- il Circolo Filatelico e Hobbistico Palazzelese;
- il Circolo Legambiente “Grugnotorto”;
- il Circolo Culturale Sant'Ambrogio di Cassina Amata;
- il Comitato Parco della villa Belloni di Cassina Amata;
- l'Associazione La Compagnia del Pilastrello;
- UTE Paderno Dugnano;
- l'Associazione Genitori di Cassina Amata dell'Istituto Comprensivo “S. Allende” di Paderno Dugnano;
- l'I.I.S.S. “C.E. Gadda” di Paderno Dugnano.

Grazie alla prima edizione del Comitato sono stati realizzati quattro eventi celebrativi patrocinati anche dalla SISN¹: un convegno, una mostra, la realizzazione di un annullo postale in due diverse date e la posa della targa commemorativa presso la Villa Magretti-Asnagli di Cassina Amata.

Il convegno, tenuto la mattina del 22 Ottobre 2005² presso la sala consigliare del Comune padernese, ha visto la partecipazione dei relatori:

- Carlo Violani, Docente di Storia della biologia presso l'Università degli Studi di Pavia e Presidente della SISN),



Logo utilizzato dal “Comitato Paolo Magretti” di Paderno Dugnano. / Logo used by the “Paolo Magretti Committee” of Paderno Dugnano. (Realizzato da: / by Cristina Cordani, Cormano, Milano).

- Roberto Poggi, allora Direttore del MSNG,
 - Agnese Visconti, Docente di Geografia politica ed economica alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Pavia,
- oltre agli autori dei 24 pannelli della mostra divenuta in seguito l'ossatura del libro³ pubblicato nell'anno successivo⁴ dall'Amministrazione Comunale.

A impreziosire la mostra sono stati esposti animali tassidermizzati (uccelli e mammiferi), nonché esemplari conservati in alcol, molti dei quali catturati dallo stesso Magretti nei dintorni di Cassina Amata, o durante i suoi viaggi, e gentilmente prestati dal MSNG dove sono ufficialmente conservati. Erano inoltre presenti cinque cassette entomologiche, contenenti gli imenotteri raccolti da Magretti, concesse, eccezionalmente per l'evento, dal MSNG dove sono custoditi all'interno degli armadi originali che Magretti donò al museo genovese come lascito testamentario.

Con l'edizione del 2012-2013, le iniziative celebrative (con patrocinio SISN) sono state gestite dal “Comitato per le celebrazioni del 100° anniversario della morte di Paolo Magretti”, analogo al precedente, con la realizzazione di due pubblicazioni⁵, due convegni⁶ (uno a carattere sportivo-ciclistico, l'altro a carattere scientifico-naturalistico) e una serie di progetti per le scuole del territorio.

Al termine delle celebrazioni, il Comitato, ormai in forma permanente, prosegue nel suo obiettivo di valorizzare la figura dell'entomologo e ciclista padernese promuovendo la cultura naturalistica e ambientale, in tutte le sue forme⁷.

Note

- ¹ SISN, 2013 - Cronaca sociale, *Atti della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale di Milano*, 154 (II): 266.
- ² SISN, 2006 - Cronaca sociale, *Atti della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale di Milano*, 147 (II): 350.
- ³ SISN, 2007 - Cronaca sociale, *Atti della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale di Milano*, 148 (II): 292.
- ⁴ Siviero M. & Violani C., 2006.
- ⁵ Spinello F., 2012 e Spinello F., 2013.
- ⁶ Convegno: “Paolo Magretti. Studioso della natura e pioniere della bicicletta?”, martedì 25 settembre 2012, Paderno Dugnano e convegno: “In memoria di Paolo Magretti (1854-1913)”, giovedì 26 settembre 2013, Paderno Dugnano.
- ⁷ Si vedano i seguenti numeri del notiziario comunale di Paderno Dugnano *La Calderina*, edito dal Comune di Paderno Dugnano:
 - Anno 15, N. 1, gennaio 2005: 8;
 - Anno 15, N. 10, novembre 2005: 10;
 - Anno 16, N. 4, aprile 2006: 14;
 - Anno 22, N. 3, giugno 2012: 11;
 - Anno 22, N. 4, luglio 2012: 7;
 - Anno 22, N. 5, ottobre 2012: 8;
 - Anno 23, N. 1, febbraio 2013: 8;
 - Anno 23, N. 3, maggio/giugno 2013: 10-11;
 - Anno 23, N. 4, luglio/agosto 2013: 11;
 - Anno 23, N. 6, novembre 2013: 11.

Ringraziamenti

Al termine di questo lavoro vorrei ringraziare tutte le persone che direttamente o indirettamente hanno collaborato alle ricerche biografiche e alla valorizzazione della figura di Paolo Magretti.

In primis Carlo Violani, con cui è cominciata la ricerca, che ha saputo coinvolgere abilmente molte valide persone all'interno dell'Università di Pavia, del MSNM, della SISN e della SEI, tra cui Fausto Barbagli, Christian Ghisoli, Roberto Poggi, Clementina Rovati, Monica Siviero, Agnese Visconti. Inoltre ringrazio profondamente la SISN e il MSNM che, al pari della SEI, della Provincia e del Comune di Milano, hanno patrocinato molte delle iniziative promosse dal Comitato Magretti; in particolare ringrazio Anna Alessandrello, Giorgio Bardelli, Giorgio Chiozzi, Michela Mura e Stefano Scali, del MSNM, per l'enorme pazienza e fiducia dimostratemi in numerose occasioni.

Un grande ringraziamento va a Stefano Maretti e a Edoardo Razzetti del MKSNP che si sono sempre dimostrati disponibili e collaborativi.

Ugualmente ringrazio Giuliano Doria, Roberto Poggi e Maria Tavano del MSNG, "custodi del tesoro magrettiano", sempre disponibili e pazienti.

Per i documenti originali e le ricerche sulla famiglia Magretti non posso che ringraziare "le colonne della storia locale padernese", quali: Luciano Bissoli, Alberto Manzoni, Giovanni Moretti, Claudio Stoppa unitamente a Franco Amoretti, Angelo Colombo e agli eredi delle famiglie Riboldi e Sioli.

Per le ricerche sul ciclismo, un sentito ringraziamento a Giuseppe Figini e Claudio Gregori.

Per le ricerche a Canonica d'Adda, un profondo ringraziamento ad Anna Panzeri, per la sua grande passione, unitamente a Giorgio Crippa e Giancarlo Lecchi.

Per le celebrazioni magrettiane, ringrazio tutto il Comitato Magretti, nelle sue varie edizioni, a partire dall'Amministrazione Comunale di Paderno Dugnano nelle persone di Marco Alparone, Franca Bondioli, Ezio Casati, Gianfranco Massetti, Giorgio Rossetti, Rodolfo Tagliabue, Anna Varisco, al personale dell'Ufficio Cultura e della biblioteca Tilane di Paderno Dugnano/CSBNO, alle associazioni aderenti al Comitato, all'ICS "S. Allende" di Paderno Dugnano, nella persona di Antonella Caniato, e alle persone che sono state fondamentali nella realizzazione dei prodotti grafici, fotografici e multimediali, quali Giuseppe Bergna, Cristina Cordani, Eugenio Sprenggiaro e Luca Viviani dell'I.I.S. "C. E. Gadda" di Paderno Dugnano.

Ringrazio inoltre le dottoresse Elena Canadelli e Paola Zocchi per l'aiuto nelle ricerche biografiche e la loro presenza al convegno realizzato a Paderno Dugnano giovedì 26 settembre 2013, nonché i colleghi Mimosa Benetti, Cecilia Cattaneo, Stefano Di Marzio ed Erika Marinoni, per la loro disponibilità.

Infine un caloroso ringraziamento agli amici Gianluca "Tex" Alzati, Andrea Cazzaniga, Annalisa D'Orsi, Sergio Fogliarino, Fausto Pistoja e Paolo Rosa, preziose presenze lungo questo piacevole cammino.

Ringrazio inoltre chiunque voglia mandarmi nuove segnalazioni e/o precisazioni su quanto riportato nel presente articolo.

Questo lavoro è dedicato a tutti gli studiosi e agli appassionati di natura, in particolare a Piero Angela, Matteo Barattieri e Daniele Colombaroli, scomparsi nel 2022.

BIBLIOGRAFIA

Publicazioni e articoli interamente dedicati a Paolo Magretti (biografie e lavori scientifici)

- AA. VV., 2019 – Kosmos. Il mondo di Spallanzani. Guida al Museo. *Università di Pavia*, Pavia: 55.
- A. W., 1913 – Necrologio. *L'Esplorazione Commerciale*, Anno 28, 9: 360.
- Bettoni E., 1884 – Paolo Magretti. In: Prodrumi della faunistica bresciana. Bettoni E. *Tipografia Apollonio, Brescia*: 158-160.
- Conci C. & Poggi R., 1996 – Magretti Paolo. In: Iconography of Italian entomologists, with essential biographical data. Conci C. & Poggi R. (eds.). *Memorie della Società Entomologica Italiana*, Genova, 75: 276-277.
- D'Orsi A., 2019 – Scienza in volata. In: La nuova ecologia. *Il mensile di Legambiente*, Anno XLI, 9:113-114.
- Giordani Soika A., 1939 – Risultati di raccolte imenotterologiche nell'Africa orientale del Dr. P. Magretti (1883). Aggiunte e correzioni agli Euminidi. *Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Genova* Genova, 60: 354-362.
- Leuzzi F., 2019 – Alla ricerca del ricercatore. In: L'urlo del Beccaria. *Giornale del Liceo C. Beccaria di Milano*, N. 1, Novembre, 2019: 12-13.
- Mantero G., 1913 – Paolo Magretti. Cenni biografici. *Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Genova*, Genova, 46: 53-58.
- Mantero G., 1916 – Materiali per la conoscenza della fauna eritrea raccolti dal Dott. Paolo Magretti. Nuove specie d'Imenotteri scavatori del genere *Stizus* Latr., *Gorytes* Latr. e *Nysson* Latr. per Giacomo Mantero. *Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Genova*, Genova, Serie 3^a, 7 (47): 365-376.
- Maretti S. & Violani C., 2013 – Paolo Magretti naturalista per passione. In: L'esplorazione zoologica in Africa. Le ricerche degli italiani. Atti della giornata di studio, Pavia, 2 dicembre 2010, Museo di Storia Naturale, Sistema Museale di Ateneo, Università degli Studi di Pavia. Maretti S., Razzetti E. & Chiozzi G. (a cura di). *Natura*, Milano, 103 (1): 59-77.
- Panzeri A., 2021 – Dott. Paolo Magretti. In: Villa Pagnoni, Canonica d'Adda. Una dimora eclettica tra scienziati e imprenditori. Panzeri A. *Pro Loco Arti e Tradizioni Canonica d'Adda*, Canonica d'Adda: 22-23, 47-49.
- Parisi B., Franchino A. & Berti A., 2000 – Magretti Paolo (Milano, 1854 - Cassina Amata di Paderno Dugnano, 1913). In: La Società Italiana di Scienze Naturali 1855-2000. Percorsi storici e documenti. Parisi B., Franchino A. & Berti A. (a cura di). *Memorie della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale di Milano*, Milano, 30 (2): 88.
- Parisi B., Franchino A. & Berti A., 2000 – Magretti Paolo (Milano, 1854 - Cassina Amata di Paderno Dugnano, 1913). In: La Società Italiana di Scienze Naturali 1855-2000. Percorsi storici e documenti. Parisi B., Franchino A. & Berti A. (a cura di). *Natura*, Milano, 90 (1):88.
- Poggi R., 2012 – Paolo Magretti (1854-1913). In: Entomologia in Liguria. Storie di insetti, uomini e collezioni. Poggi R. *Museo Civico di Storia Naturale "G. Doria"*, Genova: 125-126 e fig. p. 48.

- Presidenza dell'Associazione Centrale d'Incoraggiamento per l'Apicoltura in Italia, 1913 – Paolo Magretti (Necrologio). *L'apicoltore*, Anno 46, 11-12: 197-199.
- Senna A., 1914 – Paolo Magretti (Necrologio). *Bullettino della Società Entomologica Italiana*, Anno 45: 245-246.
- Siviero M. & Violani C. (eds.), 2006 – Paolo Magretti. Naturalista ed Entomologo. *Comune di Paderno Dugnano*: 1-64.
- Sordelli F., 1902 – Materiali per la conoscenza della fauna eritrea raccolti dal Dott. Paolo Magretti. Mammiferi. Nota del socio Prof. Ferdinando Sordelli. (Con tre tavole). *Atti della Società italiana di Scienze naturali e del Museo civico di Storia Naturla in Milano*, Milano, 41: 49-99.
- Sordelli F., 1914 – L'opera scientifica del socio Dott. Paolo Magretti. *Atti della Società italiana di Scienze naturali e del Museo civico di Storia Naturla in Milano*, Milano, 53: 1-10.
- Spinello F. (a cura di), 2012 – Paolo Magretti. Studioso della natura e pioniere della bicicletta? *Comune di Paderno Dugnano*.
- Spinello F., Comitato per le celebrazioni del 100° anniversario della morte di Paolo Magretti (a cura di), 2013 – In memoria di Paolo Magretti (1854-1913) Ristampa anastatica di biografie e necrologi in occasione del centenario della morte. *Comune di Paderno Dugnano*.
- Spinello F., 2019 – Omaggio a Paolo Magretti. In: Terra Madre. *Rivista mineralogica e naturalistica, Museo Mineralogico e Naturalistico di Bormio*, Bormio, 35:11-12.

Sitografia

- http://it.wikipedia.org/wiki/Paolo_Magretti
[http://www.treccani.it/enciclopedia/paolo-magretti_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/paolo-magretti_(Dizionario-Biografico)/) (benché con alcuni errori sull'ultima riga, segnalati all'autore).

Publicazioni in cui viene citato Paolo Magretti per collezioni, studi e attività scientifica

- AA. VV., 1881 – Milano e l'esposizione italiana del 1881. Cronaca illustrata della esposizione nazionale-industriale ed artistica, 1881. *Fratelli Treves Editori*, Milano: 267.
- Annoni A. (Note del socio), 1890 – L'esposizione geografica di Milano. *Memorie della Società Geografica Italiana*, 4.
- Baccetti B. 1976 – Introduzione a una biogeografia dell'Arcipelago Toscano. *Biogeographia*, 5: 10, e fig. 5.
- Baccetti B., 1996 – Le piccole isole Circumsarde ed il loro significato Biogeografico. Per una storia dell'esplorazione biogeografica delle isole che circondano la Sardegna. *Biogeographia*, 18: 14.
- Barbagli F., 2008 – L'Erpetologia in Sardegna da Francesco Cetti al VII Congresso della Societas Herpetologica Italica. In: *Herpetologia Sardiniae*. Corti C. (ed.). *Societas Herpetologica Italica/Edizioni Belvedere*, Latina, "le scienze" (8), 504: 43-44.
- Bartolo G., De Waele J., Grafitti G., Mucedda M. & Villani M., 2007 – La bibliografia speleologica della Sardegna (1580-2006). *Atti del XX Congresso Nazionale*

- di Speleologia, Iglesias 27-30 aprile 2007. *Memorie dell'Istituto Italiano di Speleologia*, s. II, 21: 425.
- Bergamasco P., Pennacchio F., Scaramozzino P. L. & Tremblay E., 1995 – Hymenoptera Braconidae. Check list delle specie della fauna italiana. Fascicolo 95. *Edizioni Calderini*, Bologna: 2.
- Bettoni E., 1884 – Paolo Magretti. In: *Prodromi della faunistica bresciana*. *Tipografia Apollonio*, Brescia: 158-160.
- Bottego V., 1895 – Viaggi di scoperta nel cuore dell'Africa. Il Giuba esplorato. Viaggio di scoperta nel cuore dell'Africa. Sotto gli auspici della Società Geografica Italiana. Con 143 incisioni e 4 grandi carte geografiche a colori. Pubblicazione diretta, per la parte artistica da G. Boggiani. *Ermanno Loescher & C.*, Roma.
- Bottego V., 2007 – L'esplorazione del Giuba. I classici dell'avventura di National Geographic. *Edizioni White Star*, Vercelli.
- Capocaccia Orsini L., 1981 – Il museo di storia naturale di Genova dalle sue origini ad oggi. *Notiziario periodico della vita dell'Associazione nazionale musei scientifici*, 8 (1): 6.
- Ceccolini F., 2016 – First record of *Gasteruption schlettereri* Magretti, 1890 in Muğla Province, Turkey (Hymenoptera, Gasteruptionidae). *Linzer biologische Beiträge*, 48 (1): 409-412.
- Chiarle A., Kovařík F., Levi L. & Gavetti E., 2012 – The scorpion collections (Arachnida, Scorpiones) held in the Museo Regionale di Scienze Naturali of Turin (Italy). *Arachnologische Mitteilungen*, 43: 20.
- Conci C. & Poggi R., 1996 – Iconography of Italian entomologists, with essential biographical data. *Memorie della Società Entomologica Italiana*, 75: 276-277, 377, 379.
- Costa A., 1883 – Notizie ed osservazioni sulla geo-fauna sarda, Memoria seconda. Risultamento di ricerche fatte in Sardegna nella primavera del 1882. *Tipografia della Reale Accademia delle Scienze*, Napoli: 2, 9.
- Costa A., 1887 – Prospetto degli imenotteri italiani da servire di prodromo di imenotteriologia italiana per Achille Costa, Professore di Zoologia e Direttore del Museo Zoologico della R. Università degli Studi. Parte seconda. Pompilidei, Dolicuridei, Scoliidei, Sapigidei, Tifiidei e Mutillidei. Con tre tavole colorate. *Tipografia dell'Accademia reale delle scienze*, Napoli: 5, 8, 17, 23-25, 35, 41, 42, 47, 50, 55, 60, 61, 75-77, 90, 99, 101, 110, 128, 153.
- Dainelli G., 1960 – Gli esploratori italiani in Africa, I. *UTET*, Torino: 443.
- De Stefani T., 1887 – Un nuovo genere di Crabronidi ed altri imenotteri nuovi o poco congniti raccolti in Sicilia. *Il Naturalista Siciliano*, Anno VI, 8: 85-90.
- Dore G., 2009 - Etnografia del miele nelle fonti coloniali italiane sull'Eritrea ed Etiopia. *Ethnorema. Rivista annuale dell'associazione Ethnorema*, Anno V, 5: 53, 56, 112. <ethnorema.it>
- Emery C., 1895 – Esplorazione del Giuba a dei suoi affluenti compiuta dal Cap. V. Bottego durante gli anni 1892-93 sotto gli auspici della Società Geografica Italiana. Risultati zoologici. X. Formiche per Prof. Carlo Emery. *Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Genova*, Serie 2^a, 15 (35): 7.

- Frilli F., 1966 a – Studi sugli Imenotteri Icneumonidi. II., Revisione delle specie europee e mediterranee del genere *Acrorincus* Ratzeburg (Cryptinae). *Entomologica*, 2: 6, 12-14.
- Frilli F., 1966 b– Studi sugli Imenotteri Icneumonidi. III. Il *Latibulus argiolus* (Rossi) parassita delle larve di *Polistes* spp. *Entomologica*, 3: 51.
- Ghigi A., 1915 – Gli Osprynchotus della collezione Magretti. *Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Genova*, Genova, 6: 290-298.
- Giusti F. & Castagnolo L., 1983 – Notulae Malacologicae, XXX. I molluschi viventi, terrestri e d'acqua dolce, nello studio biogeografico dell'isola di Sardegna. *Lavori della Società Italiana di Biogeografia*, 8: 229.
- Gusenleitner J., 1999 – Bestimmungstabellen mittel- und südeuropäischer Eumeniden (Vespoidea, Hymenoptera) Teil 11. Die Gattungen *Discoelius* Latreille 1809, *Eumenes* Latreille 1802, *Katamenes* Meadewaldo 1910, *Delta* Saussure 1855, *Ischnogasteroides* Magretti 1884 und *Pareumenes* Saussure 1855. *Linzer biologische Beiträge*, 31 (2): 561-584.
- Leonardi M., 2016 – Lo scorpione rinnovato. In: Museo delle meraviglie: curiose rarità dalle collezioni del Museo di Storia Naturale di Milano. *Natura*, Milano, 106 (2): 58.
- Livi P., 2008 – Il Museo civico di storia naturale tra collezioni, didattica e ricerca sperimentale. In: Milano scientifica 1875-1924. Volume 1. La rete del grande Politecnico. Canadelli E. (a cura di). *Sironi Editore*, Milano: 138 (Documenti).
- Maffei J., Maretti S., Razzetti E., Rovati C. & Violani C., 2011 – Le collezioni entomologiche e aracnologiche del Museo di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Pavia: note storiche. Atti del XXIII Congresso Nazionale Italiano di Entomologia. Genova, 13-16 giugno 2011. *Accademia Nazionale Italiana di Entomologia*: 369.
- Maretti S., Razzetti E. & Chiozzi G. (a cura di), 2013 – L'esplorazione zoologica in Africa. Le ricerche degli italiani. Atti della giornata di studio, Pavia, 2 dicembre 2010, Museo di Storia Naturale, Sistema Museale di Ateneo, Università degli Studi di Pavia. *Natura*, Milano, 103 (1): 14, 15, 40, 59-77, 169.
- Miani I., 1888 – Di alcuni crostacei isopodi terrestri osservati nel Veneto. *Atti Società Veneto-trentina di Scienze Naturali Residente in Padova*, Padova: 15.
- Minelli A., 1952 – On Sardinian centipedes (Chilopoda). *Bollettino della Società zoologica italiana*, 49: 1.
- Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Direzione Generale dell'Agricoltura. Ufficio ornitologico, 1889 – Primo resoconto dei risultati della inchiesta ornitologica in Italia, Avifaune locali. Risultati della inchiesta ornitologica nelle singole provincie compilato dal Dottore Enrico Hillyer Giglioli. *Coi tipi dei successori Le Monier*, Firenze, 1889: 10.
- Mongiu M. A., 2014 – I Neolitici a Marina Piccola. <<http://www.sardegناسoprattutto.com/archives/3617>>
- Montalto F. & Bologna M. A., 2011 – Meloidae ed Oedermeridae della Sardegna (Coleoptera). *Conservazione habitat invertebrati*, 5: 522-524.
- Mucedda M., Murittu G., Oppes A. & Pidinchedda E., 1995 – Osservazioni sui Chiroterteri troglodili della Sardegna. *Bollettino della Società sarda di scienze naturali*, 30: 99.
- Pantini P., Sassu A. & Serra G., 2013 – Catalogue of the spiders (Arachnida Araneae) of Sardinia. *Biodiversity Journal*, 4 (1): 3-104.
- Parisi B., Franchino A. & Berti A., 2000 – Magretti Paolo (Milano, 1854 - Cassina Amata di Paderno Dugnano, 1913). In: La Società Italiana di Scienze Naturali 1855-2000. Percorsi storici e documenti. Parisi B., Franchino A. & Berti A. (a cura di). *Memorie della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale di Milano*, Milano, 30 (2): 49, 88, 112.
- Parona C., 1885 – Di alcuni Elminti raccolti nel Sudan orientale da G. Beccari e P. Magretti descritti dal Prof. Parona Corrado. *Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Genova*, Genova, Serie II, 2 (22), (Tavv. VI, VII): 424-445.
- Pavesi P., 1892 – Collezioni Bricchetti-Robecchi del 1890. Lettera del socio prof. P. Pavesi all'ingegnere Bricchetti-Robecchi. *Bollettino della Società Geografica Italiana*, Serie III, 5: 422-424.
- Pavesi P., 1899 – Riassunto degli studi sulle collezioni zoologiche fatte in Somalia dall'Ing. L. Bricchetti Robecchi. In: Somalia e Benadir. Viaggio di esplorazione nell'Africa Orientale. Prima traversata della Somalia compiuta per incarico della Società Geografica Italiana, con 400 illustrazioni originali e carte geografiche e con molte note e appendici scientifiche. Robecchi Bricchetti L. *Carlo Aliprandi Editore*, Milano: 679-700.
- Poggi R., 2011 – Brevi cenni sulla storia dell'entomologia a Genova. Atti del XXIII Congresso Nazionale Italiano di Entomologia. Genova, 13-16 giugno 2011. *Accademia Nazionale Italiana di Entomologia*: 4.
- Poggi R., 2012 – Entomologia in Liguria. Storie di insetti, uomini e collezioni. *Erredi Grafiche Editoriali*, Genova: fig. p. 48, 125-126.
- Rasmussen C., 2012 – Joseph Vachal (1838-1911): French entomologist and politician. *Zootaxa*, 3442 (1): 1-52. <<https://doi.org/10.11646/zootaxa.3442.1.1>>
- Rasmussen C., Garcete-Barret B. R. & Goncalves R. B., 2009 – Curt Schrottky (1874-1937): South American entomology at the beginning of the 20th century (Hymenoptera, Lepidoptera, Diptera). *Zootaxa*, 2282 (1): 1-50. <<https://doi.org/10.11646/zootaxa.2282.1.1>>
- Rocchi S., 2011 – Contribution to the knowledge of the Hydrophiloidea of Sardinia (Coleoptera: Hydrochidae, Hydrophilidae, Sphaeridiidae, Spercheidae). *Conservazione habitat invertebrate*, 5: 299.
- Rosa P., 2002 – Imenotteri crisidi. In: Atlante della biodiversità nel Parco del Ticino. Edizione 2002. Furlanetto D. (a cura di). Volume 2. *Monografie. Parco del Ticino. Il Guado*, Corbetta: 90-131 (pp. 94, 114, 125).
- Rosa P., 2005 – La collezione di Crisidi (Hymenoptera, Chrysididae) del Museo Civico di Storia Naturale di Milano. *Natura*, Milano, 94 (2): 5, 12, 13, 39, 42, 99, 100, 110, 115 (Fig. 38).
- Rosa P., 2009 – Catalogo dei tipi dei Crisidi del Museo Civico di Storia Naturale di Genova (Hymenoptera, Chrysididae). *Annali del Museo Civico di Storia Naturale "G. Doria"*, Genova, C: 209-272.

- Rosa P. & Pagliano G., 2012 – Hymenoptera (Insecta) raccolti nel Parco del Ticino e nei suoi dintorni (Piemonte, Lombardia). *Bolletino del Museo regionale di Scienze naturali di Torino*, Torino, 29 (1-2): 5-34; 133-284.
- Rossi A., 2015 – Sui sottogeneri di *Pandinus* Thorell, 1876 con revisione del genere *Pandinurus* Fet, 1997 stat. n. e descrizione di sette nuove specie e tre nuovi sottogeneri (Scorpiones: Scorpionidae). *Onychium*, 11: 10-66.
- Rovati C. & Violani C. (a cura di), 2005 – Leopoldo Maggi (1840-1905), una lezione per immagine. *Catalogo della mostra, Università degli Studi di Pavia, Greppi Editore, Cava Manara (Pavia)*: 59 (foto).
- Rovati C., Ghisoli C. & Violani C., 2007a – Figli dell'aria. Le raccolte ornitologiche del Museo di storia naturale dell'Università di Pavia. *Skira editore, Milano*: 100, 115 (Fig. 131), 132, 147.
- Rovati C., Maretti S., Razzetti E. & Violani C., 2007b – Animali dal mondo. La collezione dello zoologo Pietro Pavesi 1844-1907. *Greppi Editore, Cava Manara (Pavia)*: 18, 37, 64, 73 (foto), 97 (foto).
- Rozen J. G. jr., 2010 – Immatures of the Old World Oil-Collecting Bee *Ctenoplectra cornuta* (Apoidea: Apidae: Apinae: Ctenoplectrini). *American Museum Novitates*, 3699: 1-2.
- Shaw M. R., 1997 – Two *Dipogon subintermedius* (Magretti) (Hym.: Pompilidae) apparently developing on one spider. *Entomologist's record*, 109: 244.
- Vachal J., 1892 – Hyménoptères recueillis au Soudan oriental par M. le Dr. Paul Magretti. *Annales de la Société Entomologique de France [Bulletin des séances de la Société entomologique de France]*, 61: 135-137.
- Vicidomini S., 2003 – Distribuzione della tribù Xylocopini (Hymenoptera: Apidae: Xylocopinae) in Italia: rassegna delle segnalazioni bibliografiche italiane. *Natura bresciana, Annali del Museo Civico di Scienze Naturali*, Brescia, 33: 68, 69, 70, 73, 77.
- Violani C., 2009 – Le raccolte zoologiche. In: Atti del XVII Congresso ANMS. Al di là delle Alpi e del Mediterraneo. Il significato e l'importanza delle collezioni "esotiche" nei musei naturalistici. *Museo Civico di Storia Naturale di Verona, Museologia scientifica, Memorie*, Verona, 4: 23.
- Visconti A., 1988 – I 150 anni del Museo di Storia Naturale di Milano (1838-1988). *Natura*, Milano, 79 (2): 29.
- Zava B. & Violani C., 1992 – Nuovi dati sulla chiroterofauna italiana. *Bollettino del Museo regionale di Scienze naturali di Torino*, Torino, 10 (2): 262.
- Zava B., Fiore M., Fornasari L. & Violani C., 19965 – Note sui chiroterteri dell'Isola di S. Pietro con cenni storici sulle ricerche chiroterterologiche in Sardegna, 1995. In: Le piccole Isole circumsarde e il loro significato biogeografico. *Biogeographia*, 18 (1995): 642.
- Publicazioni e articoli sulla famiglia Magretti e relative proprietà immobiliari**
- AA. VV., 1982 – Paderno Dugnano. *Comune di Paderno Dugnano*, Paderno Dugnano (Milano): 14.
- AA. VV., 1986 – 100 Anni di Paderno Dugnano. Mostra di storia locale. *Comune di Paderno Dugnano*, Paderno Dugnano (Milano): 24.
- Corriere di S. Pellegrino, Anno III, N. 18, domenica 3 agosto 1902: 2-3.
- Fumagalli G., Bacis R., (Fumagalli E. B.), 1989 – Canonica d'Adda, dalle origini ai giorni nostri. *Arti grafiche Erba*, Erba (Como): 206-207 (mappa).
- Gazzetta Ufficiale del Regno N. 230, 2 Ottobre 1882, Allegato n.1 del 3 settembre 1882: 4843.
- Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, Anno 81°, Numero 215, venerdì 13 settembre 1940, Anno XVIII, Parte Prima, Elenco N. 2: 3411.
- Guerci G. (a cura di), 1997 – Paderno Dugnano. L'architettura civile e religiosa. *Comune di Paderno Dugnano*, Paderno Dugnano (Milano): 37-39.
- Guerci G. & Motta M. G., 1999 – La città di carta. Fotografie di Paderno Dugnano. 1870-1940, (Seconda Edizione, 2008), *Comune di Paderno Dugnano*, Paderno Dugnano (Milano): 135 (Foto n. 166).
- Panzeri A., 2021 – Villa Pagnoni di, Canonica d'Adda. Una dimora eclettica tra scienziati e imprenditori. *Pro Loco Arti e Tradizioni*, Canonica d'Adda (Bergamo): 21-26, 36, 47-49, 52.
- Rossetti L., 1984 – Cassina Amata pieve di Bollate. Appunti per una storia locale: 40-41.
- Vazzoler G. M., 1997 – Cassina Amata di Paderno Dugnano. Origini e vicende di una comunità attorno alla sua chiesa. *Parrocchia di S. Ambrogio di Cassina Amata*, Paderno Dugnano (Milano): 102-103 (Fig. 53), 153 (Nota 47).
- Publicazioni sulla storia e le collezioni del Museo civico di Storia naturale di Genova e della Società entomologica italiana**
- Capocaccia Orsini L., 1981 – Il museo di storia naturale di Genova dalle sue origini ad oggi. *Notiziario periodico della vita dell'ANMS*, Anno 8 (1).
- Conci C. & Poggi R., 1996 – Iconography of Italian entomologists, with essential biographical data. *Memorie della Società Entomologica Italiana*, Genova, 75: 159-382.
- Doria G., Tavano M., Poggi R. & Borgo E. (a cura di), 2017 – Genova. Museo Civico di Storia Naturale "Giacomo Doria". Guida alla visita. *Silvana Editoriale*, Milano.
- Ghigi A., 1915 – Gli Osprynchotus della collezione Magretti. *Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Genova*, 46: 290-298.
- Maretti S., Razzetti E. & Chiozzi G. (a cura di), 2013 – L'esplorazione zoologica in Africa. Le ricerche degli italiani. Atti della giornata di studio, Pavia, 2 dicembre 2010. Museo di Storia Naturale, Sistema Museale di Ateneo, Università degli Studi di Pavia. *Natura*, Milano, 103 (1): 14, 15, 40, 59-77, 169.
- Poggi R., 2006 – Il Museo di Genova, gli Imenotteri e Magretti. In: Paolo Magretti, naturalista ed entomologo. Siviero M. & Violani C. (eds.). *Comune di Paderno Dugnano*, Paderno Dugnano (Milano): 54-56.
- Poggi R., 2011 – Brevi cenni sulla storia dell'entomologia a Genova. Atti del XXIII Congresso Nazionale Italiano di Entomologia. Genova, 13-16 giugno 2011. *Accademia Nazionale Italiana di Entomologia*, Genova.
- Poggi R., 2012 – Entomologia in Liguria. Storie di insetti, uomini e collezioni. *Museo Civico di Storia Naturale "G. Doria"*, Genova.

- Rosa P., 2009 – Catalogo dei tipi dei Crisidi del Museo Civico di Storia Naturale di Genova (Hymenoptera, Chrysididae). *Annali del Museo Civico di Storia Naturale "G. Doria"*, Genova, C: 209-272.
- Violani C., 2009 – Le raccolte zoologiche. In: Atti del XVII Congresso ANMS. Al di là delle Alpi e del Mediterraneo. Il significato e l'importanza delle collezioni "esotiche" nei musei naturalistici Verona, 4-7 dicembre 2007. *Museo Civico di Storia Naturale di Verona, Museologia scientifica, Memorie*, Verona, 4.

Pubblicazioni sulla storia e le collezioni del Museo di Storia naturale di Milano e della Società italiana di Scienze naturali

- AA. VV., 2016 – Museo delle meraviglie: curiose rarità dalle collezioni del Museo di Storia Naturale di Milano. *Natura*, Milano, 106 (2).
- Canadelli E. (a cura di), 2008 – Milano scientifica 1875-1924. Volume 1. La rete del grande Politecnico. *Sironi Editore*, Milano.
- Chiozzi G., 2013 - Il contributo del Museo di Storia Naturale di Milano all'esplorazione zoologica in Africa. In: Maretti S., Razzetti E. & Chiozzi G. (a cura di), L'esplorazione zoologica in Africa. Le ricerche degli italiani, Atti della giornata di studio, Pavia, 2 dicembre 2010, Museo di Storia Naturale, Sistema Museale di Ateneo, Università degli Studi di Pavia, *Natura*, Milano, 103 (1).
- Conci C. (a cura di), 1978 – Il Museo Civico di Storia Naturale di Milano. *Banca Popolare di Milano*, Milano.
- Maretti S., Razzetti E. & Chiozzi G. (a cura di), 2013 – L'esplorazione zoologica in Africa. Le ricerche degli italiani. Atti della giornata di studio, Pavia, 2 dicembre 2010, Museo di Storia Naturale, Sistema Museale di Ateneo, Università degli Studi di Pavia. *Natura*, Milano, 103 (1).
- Parisi B., Franchino A. & Berti A., 2000 – Magretti Paolo (Milano, 1854 - Cassina Amata di Paderno Dugnano, 1913). In: La Società Italiana di Scienze Naturali 1855-2000. Percorsi storici e documenti. Parisi B., Franchino A. & Berti A. (a cura di). *Memorie della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale di Milano*, Milano, 30 (2): 88.
- Rosa P., 2005 – La collezione di Crisidi (Hymenoptera, Chrysididae) del Museo Civico di Storia Naturale di Milano. *Natura*, Milano, 94 (2): 5, 12, 13, 39, 42, 99, 100, 110, 115 (Fig. 38).
- Sordelli F., 1902 – Materiali per la conoscenza della fauna eritrea raccolti dal Dott. Paolo Magretti. Mammiferi. Nota del socio Prof. Ferdinando Sordelli. (Con tre tavole). *Atti della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale in Milano*, Milano, 41: 49-99.
- Violani C., 2009 – Le raccolte zoologiche. In: Atti del XVII Congresso ANMS. Al di là delle Alpi e del Mediterraneo. Il significato e l'importanza delle collezioni "esotiche" nei musei naturalistici Verona, 4-7 dicembre 2007. *Museo Civico di Storia Naturale di Verona, Museologia scientifica, Memorie*, Verona, 4.

- Visconti A., 1988 – I 150 anni del Museo di Storia Naturale di Milano (1838-1988). *Natura*, Milano, 79 (2).
- Zocchi P. (a cura di), 2008 – Milano scientifica 1875-1924. Volume 2. La rete del perfezionamento medico. *Sironi Editore*, Milano.
- Zocchi P., 2011a – Il Museo Civico di Storia Naturale di Milano e l'associazionismo scientifico tra Otto e Novecento: 1. In: Milano città delle scienze. Istituzioni, attori e ideali di un secolo di cultura scientifica a Milano 1863 - 1963. <http://milanocittadelle scienze.it/wp-content/uploads/101026_articolo_museocivico_zocchi.pdf>
- Zocchi P., 2011b – Natura e patria. I congressi della Società Italiana di Scienze Naturali nel processo di costruzione dell'identità nazionale, *Atti della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale di Milano*, 152 (2): 124.

Pubblicazioni sulla storia e le collezioni del Museo di Storia naturale dell'Università di Pavia

- AA. VV., 2019 – Kosmos. Il mondo di Spallanzani. Guida al Museo. *Università di Pavia*, Pavia: 55.
- Armocida G., Contini S. & Vaccari E. (a cura di), 2002 – Leopoldo Maggi (1840-1905): un naturalista eclettico nella Lombardia di secondo Ottocento. Atti del Convegno, Cuveglio, 23 novembre 2002. Volume 10, Collana Terra e gente. *Comunità Montana della Valcuvia*.
- Formenti D., Rovati C., Maretti S. & Razzetti E., 2006 – La collezione primatologica del Museo di Storia naturale dell'Università degli studi di Pavia. In: Le Collezioni Primatologiche Italiane. Bruner E. & Gippoliti S. (a cura di). *Istituto Italiano di Antropologia*, Roma: 102.
- Giordani Soika A., 1939 – Risultati di raccolte imenotterologiche nell'Africa orientale del Dr. P. Magretti (1883). Aggiunte e correzioni agli Euminidi. *Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Genova*, Genova, 60.
- Maffei J., Maretti S., Razzetti E., Rovati C. & Violani C., 2011 – Le collezioni entomologiche e aracnologiche del Museo di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Pavia: note storiche. Atti del XXIII Congresso Nazionale Italiano di Entomologia. Genova, 13-16 giugno 2011. *Accademia Nazionale Italiana di Entomologia*.
- Maretti S., Razzetti E. & Chiozzi G. (a cura di), 2013 – L'esplorazione zoologica in Africa. Le ricerche degli italiani. Atti della giornata di studio, Pavia, 2 dicembre 2010. Museo di Storia Naturale, Sistema Museale di Ateneo, Università degli Studi di Pavia. *Natura*, Milano, 103 (1).
- Righetti C., 1865 – La Cronaca grigia, N. 1, 1° gennaio 1865: 25.
- Rovati C. & Violani C. (a cura di), 2005 – Leopoldo Maggi (1840-1905), una lezione per immagine. Catalogo della mostra. *Università degli Studi di Pavia, Greppi Editore*, Cava Manara (Pavia): 59 (foto).
- Rovati C., Ghisoli C. & Violani C., 2007 – Figli dell'aria. Le raccolte ornitologiche del Museo di storia naturale dell'Università di Pavia. *Skira editore*, Milano: 100, 115 (Fig. 131), 132, 147.

- Rovati C., Maretti S., Razzetti E. & Violani C., 2007 – Animali dal mondo. La collezione dello zoologo Pietro Pavesi 1844-1907. *Greppi Editore*, Cava Manara (Pavia): 18, 37, 64, 73 (foto), 97 (foto).
- Spinello F., 2019 – Omaggio a Lazzaro Spallanzani. In: *Terra Madre. Rivista mineralogica e naturalistica. Museo mineralogico e naturalistico di Bormio*, Bormio (Sondrio), 36: 11-12.
- Spinello F., 2021 – Omaggio a Pietro Pavesi. In: *Terra Madre. Rivista mineralogica e naturalistica. Museo mineralogico e naturalistico di Bormio*, Bormio (Sondrio), 40: 13-14.
- Violani C., 2009 – Le raccolte zoologiche. In: Atti del XVII Congresso ANMS. Al di là delle Alpi e del Mediterraneo. Il significato e l'importanza delle collezioni "esotiche" nei musei naturalistici Verona, 4-7 dicembre 2007. *Museo Civico di Storia Naturale di Verona, Museologia scientifica, Memorie*, Verona, 4.

Pubblicazioni sulla storia di Canonica d'Adda (BG)

- Fumagalli G., Bacis R., (Fumagalli E. B.), 1989 – Canonica d'Adda, dalle origini ai giorni nostri. *Arti grafiche Erba*, Erba (Como).
- Panzeri A. (a cura di), 2019 – Canonica d'Adda. Storia. Personaggi. Avvenimenti. Curiosità. *Pro Loco Arti e Tradizioni di Canonica d'Adda*, Canonica d'Adda (Bergamo).
- Panzeri A., 2021 – Villa Pagnoni, Canonica d'Adda. Una dimora eclettica tra scienziati e imprenditori. *Pro Loco Arti e Tradizioni di Canonica d'Adda*, Canonica d'Adda (Bergamo).
- Regno d'Italia, 1899 – Annuario del Regno. Guida Generale del Regno per l'anno 1899. *Bontempelli*, Roma.

Pubblicazioni sulla storia di Milano e di Paderno Dugnano

- AA.VV., 1881 – Milano e l'esposizione italiana del 1881. Cronaca illustrata della Esposizione nazionale-industriale ed artistica del 1881. *Fratelli Treves Editori*, Milano.
- AA.VV. Rossi I., 1914 – Chiesa di S. Maurizio in Milano, il monastero maggiore e le sue due torri. *Tipografia U. Allegretti*:124.
- AA.VV., 1982 – Paderno Dugnano. *Comune di Paderno Dugnano*, Paderno Dugnano (Milano).
- AA.VV., 1986 – 100 Anni di Paderno Dugnano. Mostra di storia locale. *Comune di Paderno Dugnano*, Paderno Dugnano (Milano).
- Caimi A., 1873 – Cenno sulla istituzione e sul progressivo incremento del Museo patrio di Archeologia in Milano. *Coi tipi di Alessandro Lombardi*: 21.
- Boneschi M., 2010 – Milano, l'avventura di una città. Tre secoli di storie, idee, battaglie che hanno fatto l'Italia. *Oscar Storia Arnoldo Mondadori Editore*, Cles (Trento).
- Castellaneta C. & Marzo Magno A., 2017 – Storia di Milano dalle origini ai giorni nostri. *Edizioni Biblioteca dell'Immagine*, Pordenone.
- Gallarati Scotti T., 1982 – La giovinezza del Manzoni. *Oscar Arnoldo Mondadori*, Cles (Trento).

- Guatelli G., 1989 – Anno Domini 1721. Catasto teresiano e Ducato di Milano a Paderno Dugnano. (Seconda Edizione, 2008). *Comune di Paderno Dugnano*, Paderno Dugnano (Milano).
- Guerci G. (a cura di), 1997 – Paderno Dugnano. L'architettura civile e religiosa. *Collana "archivio e dintorni"*. *Comune di Paderno Dugnano*, Paderno Dugnano (Milano).
- Guerci G. (a cura di), 1998 – Paderno Dugnano. I luoghi del lavoro. *Collana "archivio e dintorni"*. *Comune di Paderno Dugnano*, Paderno Dugnano (Milano).
- Guerci G. (a cura di), 1999 – Paderno Dugnano. Gli spazi aperti e la città. *Collana "archivio e dintorni"*, *Comune di Paderno Dugnano*, Paderno Dugnano (Milano).
- Guerci G. & Motta M. G., 1999 – La città di carta. Fotografie di Paderno Dugnano. 1870-1940, (Seconda edizione, 2008), *Collana "archivio e dintorni"*. *Comune di Paderno Dugnano*, Paderno Dugnano (Milano).
- Regno d'Italia, 1899 – Annuario del Regno. Guida Generale del Regno per l'anno 1899. *Bontempelli*, Roma.
- Rossetti L., 1984 – Cassina Amata pieve di Bollate. Appunti per una storia locale.
- Vazzoler G. M., 1997 – Cassina Amata di Paderno Dugnano. Origini e vicende di una comunità attorno alla sua chiesa. *Parrocchia di S. Ambrogio di Cassina Amata*, Paderno Dugnano (Milano).

Pubblicazioni sulle esplorazioni geografiche e scientifiche degli italiani all'estero

- Bottego V., 1895 – Viaggi di scoperta nel cuore dell'Africa. Il Giuba esplorato. Viaggio di scoperta nel cuore dell'Africa. Sotto gli auspici della Società Geografica Italiana. Con 143 incisioni e 4 grandi carte geografiche a colori. Pubblicazione diretta, per la parte artistica da G. Boggiani. *Ermanno Loescher & C.*, Roma.
- Bottego V., 2007 – L'esplorazione del Giuba. I classici dell'avventura di National Geographic. *Edizioni White Star*, Vercelli.
- Crucitti P., 2021 – Saverio Patrizi Naro Montoro e Marcello Cerruti, naturalisti e biospeleologi. *Natura e società. Organo della Federazione Nazionale Pro Natura*, Torino, 2: 39-43.
- Dainelli G., 1960 – Gli esploratori italiani in Africa, I. Con 217 figure nel testo. *UTET*, Torino.
- Dalla Palma M., 2012 – Occhi sul mondo. Sulle tracce dei grandi esploratori italiani. *Hoeppli*, Milano: 39.
- Latella L., 2012 – Zoologi italiani in Libia nella prima metà del Novecento. *Natura - Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale di Milano*, Milano, 103 (1): 143-158.
- Maretti S., Razzetti E. & Chiozzi G. (a cura di), 2013 – L'esplorazione zoologica in Africa. Le ricerche degli italiani. Atti della giornata di studio, Pavia, 2 dicembre 2010, Museo di Storia Naturale, Sistema Museale di Ateneo, Università degli Studi di Pavia. *Natura*, Milano, 103 (1).
- Rodolico F. (a cura di), 1968 – Meraviglie della natura negli avventurosi viaggi degli italiani dell'Ottocento. *Felice Le Monnier*, Firenze.

- Spinello F., 2020a – Omaggio a Alexander von Humboldt (prima parte). In: *Terra Madre. Rivista mineralogica e naturalistica, Museo mineralogico e naturalistico di Bormio*, Bormio (SO), 37: 11-12.
- Spinello F., 2020b – Omaggio a Alexander von Humboldt (seconda parte). In: *Terra Madre. Rivista mineralogica e naturalistica, Museo mineralogico e naturalistico di Bormio*, Bormio (SO), N. 38: 13-14.
- Verne J., 2019 – I viaggiatori del secolo XIX. Voll. I e II. *RBA*, Milano. [Ristampa].
- Violani C., 2006 – Paolo Magretti, Naturalista, Entomologo, Raccoglitore. In: Paolo Magretti, Naturalista ed Entomologo. Siviero M. & Violani C. (eds.). *Comune di Paderno Dugnano*, Paderno Dugnano (MI): 7-10.
- Violani C., 2009 – Le raccolte zoologiche. In: Atti del XVII Congresso ANMS. Al di là delle Alpi e del Mediterraneo. Il significato e l'importanza delle collezioni "esotiche" nei musei naturalistici. *Museo Civico di Storia Naturale di Verona, Museologia scientifica, Memorie*, Verona, 4: 20-23.
- Visconti A., 2006 – Italiani in Africa tra studio della natura, sguardo al paesaggio e considerazione per gli uomini: il caso di Paolo Magretti. In: Paolo Magretti, Naturalista ed Entomologo. Siviero M. & Violani C. (eds.). *Comune di Paderno Dugnano*, Paderno Dugnano: 57-60.
- Wulff A., 2017 – L'invenzione della natura. Le avventure di Alexander von Humboldt, l'eroe perduto della scienza. *LUISS University Press*, Roma.
- Zavatti S., 1967 – Dizionario degli esploratori e delle scoperte geografiche. *Feltrinelli Editore*, Milano.

Pubblicazioni sulla bachicoltura

- Bariola L., 1843 – Bachi da seta. L'amico del contadino. Foglio settimanale di agricoltura, d'industria, di economia domestica e pubblica, e di varietà ad uso dei possidenti, dei curati e di tutti gli abitanti della campagna, Anno II, N. 19, Sabato 5 Agosto 1843.
- Bassi A., 1837 – Memoria del Dottore Agostino Bassi di Lodi in addizione alla di lui opera sul calcino. In cui si espongono nuove pratiche e si rendono più facili e più economiche le già espone. Unitevi le relazioni dei vantaggi ottenuti già da molti coltivatori dei bachi da seta coll'uso degli insegnamenti dell'autore ed altre notizie relative, Seconda edizione riveduta, corretta ed accresciuta. *P.A. Molina*, Milano.
- Mazzarello P. & Rovati C. (a cura di), 2009 – Il contagio vivo. Agostino Bassi nella storia della bachicoltura, Cisalpino. *Istituto Editoriale Universitario - Monduzzi Editore S.p.A.*

INDICE

Introduzione	Pag. 3	PAOLO MAGRETTI, ESPLORATORE	Pag. 35
Riassunto / Abstract / Résumé / Abbreviazioni	Pag. 4	Le esplorazioni naturalistiche dell'Ottocento	Pag. 35
PAOLO MAGRETTI, NATURALISTA	Pag. 5	Le spedizioni di Paolo Magretti	Pag. 35
Profilo biografico di un naturalista poliedrico	Pag. 5	Note	Pag. 36
Note	Pag. 7	Analisi delle pubblicazioni. Resoconti di viaggio	Pag. 36
L'opera scientifica di Magretti tra raccolte zoologiche e spedizioni esplorative	Pag. 8	Il Comitato Permanente "Paolo Magretti" di Paderno Dugnano	Pag. 52
La Società Italiana di Scienze Naturali e il Museo di Storia Naturale di Milano	Pag. 8	Ringraziamenti	Pag. 53
La laurea in Scienze Naturali alla Regia Università di Pavia	Pag. 9	BIBLIOGRAFIA / REFERENCES	Pag. 53
L'ornitologia	Pag. 10		
L'entomologia	Pag. 11		
Naturalista per passione	Pag. 11		
Ruoli e cariche nella comunità scientifica	Pag. 11		
I viaggi e le collezioni	Pag. 11		
Le pubblicazioni	Pag. 13		
Note	Pag. 14		
Elenco delle pubblicazioni di Paolo Magretti	Pag. 14		
Le raccolte e lo studio delle collezioni	Pag. 15		
Collezioni e raccolte di Paolo Magretti	Pag. 16		
Collezioni e raccolte di altri autori studiate da Magretti	Pag. 18		
Risultati degli studi	Pag. 19		
Le raccolte di Magretti	Pag. 19		
Le raccolte di altri autori	Pag. 19		
Le raccolte in Lombardia	Pag. 20		
La Collezione Magretti al Museo Civico di Storia Naturale "G. Doria" di Genova	Pag. 21		
Esemplari della collezione Magretti esposti al pubblico	Pag. 23		
La Collezione Magretti al Museo di Storia Naturale di Milano	Pag. 25		
La Collezione Magretti al Museo Kosmos di Storia Naturale dell'Università di Pavia di Stefano Maretti	Pag. 29		
Specie zoologiche dedicate a Magretti	Pag. 33		